



osservatorio economico provinciale



rapporto economico **2005-2006**

INDICE

PRESENTAZIONE

LA CAPITANATA: INDICATORI DI CONTESTO	p.	7
Il reddito provinciale		
La competitività di mercato		
Il mercato finanziario e creditizio		
Il mercato del lavoro		
Le infrastrutture		
Il sostegno al territorio e al sistema economico		
Il Contratto d'area di Manfredonia		
I Patti territoriali della provincia		
Il POR Puglia 2006		
I Progetti integrati territoriali		
I Progetti integrati di settore		
IL MERCATO DEL LAVORO	p.	33
In calo l'occupazione ufficiale: è compatibile con una ripresa del lavoro sommerso		
Economia informale e lavoro sommerso		
I livelli di occupazione		
La struttura settoriale dell'occupazione		
Occupazione e flussi migratori: il saldo è passivo		
LE IMPRESE DI CAPITANATA	p.	47
I segnali della ripresa		
Anagrafe delle imprese: anche il 2005 chiude in utile		
L'agroindustria cresce ma la ripresa è trainata dalle costruzioni		
In aumento le società di capitali		
Bene le imprese artigiane ma ancora arroccate nei settori tradizionali		
L'imprenditoria femminile nel 2005 vale un terzo della crescita		
Le imprese extracomunitarie raddoppiano in cinque anni		
LA CAPITANATA NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE	p.	67
Una provincia che stenta ad aprirsi		
L'export migliora ma il saldo è negativo		
In aumento il volume degli scambi nell'area dell'Euro		
In crescita la domanda di agroalimentare		

AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE IN CAPITANATA	p.	95
Verso la creazione del distretto agroalimentare		
Indicatori strutturali dell'agricoltura		
Le produzioni al 2005		
L'industria della trasformazione agroalimentare		
Valore aggiunto e commercio con l'estero		
IL TURISMO IN PROVINCIA DI FOGGIA	p.	103
Il bilancio della stagione turistica 2005		

PRESENTAZIONE

I più recenti indicatori congiunturali non offrono notizie di tangibile miglioramento del nostro sistema economico: benché alcuni di essi stiano mostrando segni positivi, altri si muovono in maniera contraria, facendo emergere criticità già individuate in precedenza e tuttora irrisolte.

D'altro canto, la sostanziale "crescita zero" che ha segnato lo scenario macroeconomico italiano del 2005 non poteva non accentuare le difficoltà dell'apparato produttivo locale, evidenziandone gli svantaggi competitivi.

Il valore aggiunto pro/capite della Provincia è ancora significativamente distante da quello nazionale e regionale; il mercato del lavoro tende a deteriorarsi con livelli occupazionali del tutto insoddisfacenti, che si distinguono per primati negativi - soprattutto per quanto riguarda la loro componente femminile -, deludono, in particolare, le aspettative delle classi giovanili e stanno dando luogo a preoccupanti fenomeni migratori.

Contestualmente, cresce il tessuto imprenditoriale e lo fa a ritmi lievemente superiori al dato nazionale, benché con un turnover più accentuato; si assiste ad una graduale metamorfosi dell'assetto aziendale, sempre più orientato alle forme societarie a discapito di quella individuali. È tuttavia ancora netta la prevalenza di microaziende che, per loro stessa natura, non possono agire autonomamente sul piano di una maggiore competitività e posizionamento di mercato.

Sul piano creditizio e finanziario è ancora alta la quota di sofferenze bancarie sui corrispondenti impieghi, mentre la fragilità aziendale, determinata dal numero di fallimenti dichiarati ogni mille aziende, è in linea con il dato nazionale e nettamente inferiore a quello regionale.

Tuttavia, la semplice descrizione contabile e comparativa degli aggregati, non basta a comprendere lo stato effettivo del nostro sistema produttivo.

Negli ultimi tempi, i suoi settori più maturi hanno dovuto affrontare passaggi difficili ed ancora in corso: passaggi di riorganizzazione e di mercato, che hanno coinvolto, ad esempio, non solo i maggiori comparti della cerealicoltura, della vite e delle produzioni industriali, ma anche quello turistico/ricettivo, impegnato su un mercato competitivo e in forte evoluzione.

A fronte di ciò, stiamo assistendo all'emersione di settori "incipienti", come quello della ricerca e del trasferimento tecnologico, il distretto agroalimentare di qualità, quello delle produzioni energetiche rinnovabili che apre, in stretta compatibilità ambientale, nuove prospettive, non solo alle fonti eoliche e fotovoltaiche, ma, soprattutto, a quelle derivanti dalla biomassa e dai biocarburanti, estremamente interessanti per il futuro della nostra agricoltura. A ciò bisogna aggiungere altre importanti iniziative, come, ad esempio, l'attivazione dei Pit e del Pis, l'avanzamento del Contratto d'Area di Manfredonia, i nuovi investimenti nel campo aeronautico di Alenia, che porteranno certamente nuova e sicura occupazione.

Da questo quadro, pur caratterizzato da elementi contraddittori, si intuisce la volontà del sistema di proseguire lungo le traiettorie di crescita e innovazione: una volontà che deve essere adeguatamente sostenuta dalle istituzioni e dalle categorie produttive, a partire dal realistico riconoscimento delle concrete potenzialità del territorio, delle sue specializzazioni produttive, delle sue condizioni di svantaggio. Le leve e gli strumenti di intervento devono trovare adeguata collocazione negli schemi di programmazione e nelle loro forme attuative.

Conosciamo bene quali sono le priorità: il recupero e l'adeguamento delle infrastrutture e la loro capillarità territoriale, la ricerca e l'innovazione, la diffusione dei gruppi e delle reti imprenditoriali per migliorare la governabilità delle filiere e l'accesso ai mercati, una maggiore corrispondenza tra sistema produttivo, risorse istituzionali, culturali e sociali del territorio, e, infine, un collegamento

più efficiente tra scuola, università, formazione e imprese, in grado di offrire consistenti occasioni di occupazione.

Sono questi, in sintesi, gli argomenti di riflessione che la Camera di Commercio di Foggia intende offrire, come contributo di analisi, ai responsabili delle politiche sociali ed economiche, in particolare alle istituzioni ed alle parti sociali cui fanno capo programmazione ed attuazione delle linee di sviluppo del territorio.

Luigi Lepri

Presidente Camera di Commercio di Foggia

LA CAPITANATA: INDICATORI DI CONTESTO

Tab. 1.1 - Provincia di Foggia: Quadro di sintesi dei principali indicatori.			
	Provincia di Foggia	Puglia	Italia
Indicatori di sviluppo			
PIL pro-capite in euro (2004)	12.734	13.910	20.761
numero indice (Italia = 100)	61,3	66,5	100,0
posizione nella graduatoria delle province italiane	99°		
Valore aggiunto (composizione % 2004):			
totale economia	100,0	100,0	100,0
agricoltura	9,2	4,9	2,5
industria	15,2	20,4	26,6
servizi	75,6	74,7	70,9
Indicatori di competitività			
Propensione all'export (2004) (a)	3,7	11,0	22,5
Andamento dell'export (variaz. % nel 2005)	3,0	5,0	4,0
Indicatori relativi alle imprese (extra-agricole)			
Totale imprese attive per 1.000 abitanti (2005)	99,0	84,6	87,5
Totale imprese extra/agricole attive x 1.000 abitanti (2005)	55,6	59,5	
% di imprese costituite in forma societaria (imprese attive e non attive 2005)	37,2	21,8	35,9
Tassi di natalità aziendale (imprese attive e non attive 2005)	9,2	8,2	7,9
Tassi di mortalità aziendale (imprese attive e non attive 2005)	6,2	5,6	5,7
Tassi di crescita delle imprese (imprese attive e non attive 2005)	1,7	1,9	1,3
Indicatori relativi al mercato del lavoro			
Tasso di attività (media 2005)	50,0	52,1	62,4
Tasso di occupazione (media 2005)	40,6	44,4	57,5
Tasso di disoccupazione (media 2005)	18,5	14,6	7,7
N. sportelli bancari x 1000 abitanti (2004)	0,35	0,33	0,53
Sofferenze bancarie su impieghi % (2004)	14,6	13,2	5,1
Indice di rischiosità economica (b)	71,8	70,4	
Indice di fragilità aziendale (c)	1,99	2,62	1,90
Indice di dotazione infrastrutturale (f)	56,5	79,0	100,0
Indice di qualità della vita (g)	100°		
<i>(a) export / PIL x100</i>			
<i>(b) importo in euro titoli protestati x abitante (2005)</i>			
<i>(c) numero fallimenti x 1000 aziende (2005)</i>			
<i>(f) infrastrutture economiche e sociali (numeri indici Italia = 100)</i>			
<i>(g) Indice del Sole 24ore (posizione nella graduatoria delle province italiane 2005)</i>			

IL REDDITO PROVINCIALE

Al 2004, il Pil pro/capite provinciale è risultato ancora pari ad una frazione ridotta della media nazionale (61,3%) ed il suo valore (12.734 euro) inferiore di quasi nove punti percentuali rispetto a quello pugliese. Nel decennio precedente tale aggregato si è mosso, in termini monetari, ad un ritmo inferiore di quello regionale ma di oltre cinque punti superiore all'andamento

Tab. 1.2 - Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004: Differenza di posizione con il 1995. Valori in euro. Numeri Indici: Italia = 100.									
Posto grad.	Province	Valore pro capite	n.i.	diff. posto	Posto grad.	Province	Valore pro capite	n.i.	diff. posto
1)	Milano	30.629	147,5	0	54)	Pavia	20.586	99,2	-5
2)	Bolzano	29.953	144,3	1	55)	Verbano-Cusio-Oss.	20.135	97,0	3
3)	Bologna	28.332	136,5	1	56)	Rovigo	20.079	96,7	-2
4)	Modena	27.691	133,4	-2	57)	Perugia	20.064	96,6	-4
5)	Firenze	27.585	132,9	7	58)	Macerata	19.932	96,0	1
6)	Mantova	26.873	129,4	2	59)	Pistoia	19.885	95,8	-4
7)	Roma	26.350	126,9	13	60)	Ascoli Piceno	19.842	95,6	0
8)	Parma	26.024	125,4	-1	61)	Terni	19.325	93,1	0
9)	Aosta	25.407	122,4	-4	62)	Pesaro e Urbino	19.208	92,5	-5
10)	Bergamo	24.988	120,4	8	63)	Frosinone	19.063	91,8	2
11)	Cuneo	24.789	119,4	2	64)	Isernia	18.670	89,9	9
12)	Brescia	24.627	118,6	2	65)	Grosseto	18.529	89,3	1
13)	Ravenna	24.598	118,5	18	66)	Massa Carrara	18.523	89,2	5
14)	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8	67)	Rieti	17.515	84,4	3
15)	Trieste	24.369	117,4	18	68)	Chieti	17.458	84,1	-4
16)	Alessandria	24.279	116,9	25	69)	Viterbo	17.440	84,0	-6
17)	Udine	24.265	116,9	11	70)	Teramo	17.350	83,6	-2
18)	Trento	23.954	115,4	-7	71)	Pescara	17.298	83,3	-2
19)	Imperia	23.823	114,8	25	72)	Sassari	16.556	79,7	4
20)	Cremona	23.726	114,3	12	73)	Cagliari	15.925	76,7	1
21)	Novara	23.722	114,3	5	74)	L'Aquila	15.790	76,1	-7
22)	Vicenza	23.688	114,1	-13	75)	Ragusa	15.741	75,8	6
23)	Belluno	23.655	113,9	-4	76)	Nuoro	15.664	75,4	3
24)	Rimini	23.652	113,9	-8	77)	Siracusa	15.657	75,4	-5
25)	Torino	23.557	113,5	-8	78)	Potenza	15.460	74,5	0
26)	Padova	23.492	113,2	8	79)	Campobasso	15.420	74,3	-4
27)	Forlì	23.492	113,2	-3	80)	Messina	15.159	73,0	0
28)	Gorizia	23.330	112,4	12	81)	Avellino	15.059	72,5	4
29)	Venezia	23.300	112,2	-4	82)	Benevento	14.996	72,2	6
30)	Verona	23.140	111,5	-7	83)	Salerno	14.970	72,1	-1
31)	Biella	23.102	111,3	-4	84)	Oristano	14.753	71,1	-1
32)	Savona	22.926	110,4	5	85)	Taranto	14.731	71,0	1
33)	Lecco	22.882	110,2	-12	86)	Bari	14.685	70,7	-2
34)	Prato	22.869	110,2	-24	87)	Matera	14.532	70,0	3
35)	Varese	22.793	109,8	-5	88)	Catanzaro	14.413	69,4	-1
36)	Genova	22.739	109,5	16	89)	Reggio Calabria	14.370	69,2	4
37)	Vercelli	22.707	109,4	-2	90)	Brindisi	14.299	68,9	-13
38)	Treviso	22.583	108,8	-16	91)	Catania	14.007	67,5	0
39)	Ancona	22.480	108,3	-1	92)	Caltanissetta	13.880	66,9	4
40)	Livorno	22.463	108,2	5	93)	Caserta	13.630	65,7	-1
41)	Pordenone	22.429	108,0	-26	94)	Trapani	13.561	65,3	0
42)	Pisa	22.352	107,7	-6	95)	Palermo	13.360	64,4	-6
43)	Piacenza	22.195	106,9	-4	96)	Napoli	13.253	63,8	-1
44)	Siena	22.172	106,8	2	97)	Vibo Valentia	12.885	62,1	4
45)	La Spezia	22.112	106,5	6	98)	Cosenza	12.759	61,5	0
46)	Lodi	21.992	105,9	-4	99)	Foggia	12.734	61,3	-2
47)	Asti	21.646	104,3	9	100)	Lecce	12.601	60,7	-1
48)	Ferrara	21.498	103,5	-5	101)	Agrigento	12.597	60,7	-1
49)	Sondrio	21.418	103,2	1	102)	Enna	12.421	59,8	0
50)	Como	21.281	102,5	-21	103)	Crotone	12.288	59,2	0
51)	Lucca	21.131	101,8	-4		Italia	20.761	100,0	-
52)	Latina	20.871	100,5	10					
53)	Arezzo	20.845	100,4	-5					

Fonte: elaborazioni Unioncamere/Tagliacarne

nazionale; ciò non è bastato a recuperare il divario iniziale: anzi esso, benché invariato rispetto all'anno precedente - come testimonia la quintultima posizione (99° posto) occupata nella scala territoriale italiana -, si è ulteriormente divaricato nel medio/lungo periodo (1995/2004).

D'altro canto, questa direzione è coerente con la stessa struttura settoriale del nostro sistema produttivo, che presenta una vocazione agricola quasi doppia di quella regionale e più che tripla rispetto al resto d'Italia, mentre le attività manifatturiere, comprese quelle più legate alle attitudini territoriali,

Tab. 1.3 - Regione Puglia - Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004: differenza di posizione con il 1995. Valori in euro.

Regione/Province	R. pro capite	pos. 2004	diff. 1995	var.% 04/95
<i>Puglia</i>	13.910	18	-1	49,0
Foggia	12.734	99	-2	47,9
Bari	14.685	86	-2	49,4
Taranto	14.731	85	1	54,4
Brindisi	14.299	90	-13	39,6
Lecce	12.601	100	-1	49,9
Nord/ovest	25.255	1		39,3
Nord/est	24.399	2		37,2
Centro	23.028	3		47,1
Mezzogiorno	14.306	4		50,0
Italia	20.761			43,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere/Tagliacarne

Tab. 1.4 - Regione Puglia. Composizione percentuale del valore aggiunto per settori: anno 2004.

Province e Regioni	Composizione percentuale del Pil per settori			
	Agricoltura	Industria	Altre Attività	Totale
Puglia	4,9	20,6	74,7	100,0
Foggia	9,2	15,2	75,6	100,0
Bari	3,8	20,9	75,3	100,0
Taranto	6,3	26,9	66,8	100,0
Brindisi	4,3	20,2	75,5	100,0
Lecce	3,1	18,5	78,4	100,0
Nord-Ovest	1,6	31,4	67,0	100,0
Nord-Est	2,9	31,2	65,9	100,0
Centro	1,8	22,4	75,8	100,0
Mezzogiorno	4,2	19,5	76,3	100,0
ITALIA	2,5	26,6	70,9	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

risultano, nel complesso, ancora deboli e scarsamente legate alle filiere produttive e di mercato, fatto salvo il comparto edilizio che da segni di vitalità, soprattutto nelle aree della cosiddetta "Pentapoli". In queste stesse aree si concentrano le attività terziarie, in particolare quelle commerciali che presentano, tra l'altro, le migliori specializzazioni merceologiche.

LA COMPETITIVITÀ DI MERCATO

Soltanto recentemente, il sistema produttivo locale ha dato segnali di recupero sul piano delle posizioni di mercato: le attività promozionali come Euro&med Food 2006, le altre nei circuiti fieristici nazionali ed esteri, le iniziative consortili per migliorare gli standard qualitativi dei prodotti locali e la loro immagine di mercato, la ripresa dell'interscambio con partner esteri, stanno dando i primi frutti. Tuttavia, il bilancio commerciale con l'estero, nell'anno appena trascorso, è risultato ancora negativo, pur in presenza di un incremento delle esportazioni pari al 3%. D'altro canto, nel 2004 la propensione all'export provinciale (data dal rapporto tra valore dei beni esportati e valore aggiunto), è risultata pari al 3,7%, a fronte di quote regionali e nazionali rispettivamente pari all'11,0% ed al 22,5%.

IL MERCATO FINANZIARIO E CREDITIZIO

Sempre nel 2004, gli sportelli bancari operativi in Provincia sono risultati pari a 240 unità, il 17% in più rispetto al 1998: uno ogni tremila abitanti circa, a fronte di una media nazionale di uno ogni duemila. Le relazioni creditizie locali, inoltre, sono caratterizzate da sofferenze bancarie più rilevanti (14,6% dei rispettivi impieghi) di quelle regionali (13,2%) e nazionali (5,15%), e tale differenziale è alla base dei maggiori e più onerosi tassi d'interesse che gli istituti di credito praticano nei confronti della clientela.

Sul piano della rischiosità economica si segnala, per il 2005, una sostanziale identità - tra contesto provinciale e regionale - del valore dei protesti cambiari riferito a mille abitanti (71,8 euro rispetto a 70,4), mentre il numero di fallimenti verificatisi ogni mille aziende (1,99) è di gran lunga inferiore a quello regionale (2,62) e coincide complessivamente con il dato nazionale (1,90).

A proposito di quest'ultimo dato, che rientra nell'evoluzione demografica produttiva e certamente indica il più delle volte la chiusura traumatica, anche sul piano sociale, di un'attività imprenditoriale, esso testimonia l'esistenza di fenomeni di selezione, riorganizzazione e continuo ricambio del tessuto economico/produttivo.

IL MERCATO DEL LAVORO

Come per i periodi trascorsi, nel 2005 la base occupazionale della Provincia ha mostrato ulteriori segni di cedimento: una condizione comune all'intera regione, fatta eccezione della provincia di Taranto, ma che nel nostro territorio sta assumendo intensità preoccupanti. Calano le forze/lavoro impiegate, il tasso di disoccupazione (18,6% rispetto al 14,6% regionale ed al 7,7% italiano), in particolare quello relativo alla componente femminile, si attesta nelle peggiori posizioni della scala nazionale. Alla radice di questo fenomeno vi è una pluralità di fattori riconducibili alle deboli prospettive di crescita, alla scarsità di concrete opportunità occupazionali, alla modifica degli stessi rapporti di lavoro ed a un verosimile maggiore ricorso al lavoro sommerso.

LE INFRASTRUTTURE

Le deboli prospettive di crescita della nostra Provincia sono in larga parte e direttamente riconducibili alla svantaggiosa condizione del suo apparato infrastrutturale, che rende instabili

le prestazioni del sistema produttivo, anche in quei comparti che ne rappresentano elementi di indubbio valore.

Nel medio/lungo periodo ed in assenza di una decisa inversione di tendenza, tale situazione può fare emergere il rischio di una graduale marginalizzazione del territorio, di un progressivo isolamento sociale, ancor prima che economico.

Tab. 1.5 - Regione Puglia - Indici di dotazione infrastrutturale per provincia: anno 2004.							
	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Mezzogiorno
Rete stradale	66,0	44,9	104,5	56,9	65,1	72,6	86,5
Rete ferroviaria	117,4	201,7	114,3	59,4	90,0	111,3	82,4
Porti (e bacini di ut.)	61,2	130,1	49,5	33,6	282,6	89,6	102,6
Aeroporti (e bacini di ut.)	43,0	171,8	18,6	16,6	36,8	43,7	59,7
Impianti e reti energetico-amb.	86,1	129,7	39,1	81,7	118,6	81,3	62,3
Strutt. e reti per la telef. e la telem.	78,7	70,9	35,7	62,3	69,2	62,3	64,5
Reti bancarie e di servizi vari	92,1	51,7	39,1	95,9	92,1	70,5	59,6
Strutture culturali e ricreative	74,1	34,6	24,1	53,0	29,4	47,2	55,6
Strutture per l'istruzione	134,2	73,5	61,4	122,1	85,8	100,2	92,9
Strutture Sanitarie	135,9	82,2	71,5	91,7	88,6	99,5	81,3
TOTALE	90,4	100,0	56,5	68,8	94,1	79,0	75,9
TOTALE senza porti	93,6	96,7	57,2	72,7	73,1	77,8	72,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Tagliacarne

Tab. 1.6 - Regione Puglia - Indici generale di dotazione infrastrutturale per provincia: variazioni 1991 - 2004.							
	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Mezzogiorno
TOTALE	-5,5	15,9	-11,3	-2,8	2,9	-2,7	-2,3
TOTALE senza porti	-3,3	13,1	-3,7	9,5	3,9	0,3	-2,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Tagliacarne

È solo apparente, quindi, la contraddizione tra le pur importanti iniziative poste in essere dalle istituzioni e dalle parti sociali ed i poco consistenti risultati ottenuti, poiché, accanto alle attività pattizie, alla programmazione negoziata ed altri progetti orientati allo sviluppo del territorio, ancora sussistono quelle criticità - diretta conseguenza della scarsa infrastrutturazione materiale ed immateriale - che rendono difficili i processi di espansione di mercato, di internazionalizzazione delle imprese, di integrazione, di innovazione.

Pertanto, in presenza di una progressiva divaricazione dei valori infrastrutturali della Provincia rispetto a quelli regionali e meridionali, così come testimoniano gli indicatori sociali ed economici riportati nella relativa tabella, è necessario individuare quelle priorità già evidenziate nell' "Accordo Quadro Provincia di Foggia e Regione Puglia" sottoscritto dalle parti sociali e dalle istituzioni; in questo senso bisogna dare, tra le altre cose, maggiore funzionalità alla viabilità interna e di connessione, recuperare rapidamente il ruolo del porto di Manfredonia - strategico per l'intero sistema dei trasporti -, attribuire un nuovo e più efficiente assetto alle aree ed ai consorzi di sviluppo industriale e, sul piano della logistica, valorizzare quelle strutture già presenti e che hanno effettive capacità di fornire adeguate risposte alle esigenze delle imprese.

IL SOSTEGNO AL TERRITORIO E AL SISTEMA ECONOMICO

Il sostegno ordinario e straordinario allo sviluppo economico delle regioni rientranti nell'Obiettivo 1 e, quindi, della Capitanata, così come della Puglia, è sinteticamente riconducibile a due macrotipologie di interventi:

- quelli previsti dal Governo centrale per la programmazione di azioni di sviluppo locale, in particolare legate alle attività dei Patti territoriali e dei Contratti d'Area;
- gli altri contemplati dal Quadro Comunitario di Sostegno, e, quindi, dai Programmi Operativi Regionali, con le specifiche di intervento previsti dai PIT e dai PIS.

Questi interventi e la significativa quantità di risorse corrispondenti, determineranno lo sviluppo futuro della Provincia, la sua crescita socio/economica e la maggiore competitività del territorio: per tale motivo si è inteso riproporre un quadro sintetico di riferimento, aggiornato in base agli ultimi dati disponibili, che non intendere essere l'analisi critica delle azioni programmate e in fase di attuazione, ma, piuttosto, una delle tante tracce per comprendere come, a grandi linee, può evolversi lo scenario futuro, come queste stesse azioni possono (potranno) incidere sullo stock infrastrutturale del territorio, sulle strutture economiche e sociali, sulle specializzazioni produttive, sul potenziamento del tessuto imprenditoriale, sulle formazioni di reti. Un quadro tra l'altro statico, ma sufficientemente attualizzato che, comunque, può subire verosimili e perentori cambiamenti, in funzione della necessità di chiusura del periodo di interventi previsto dal POR per il periodo 2000/2006.

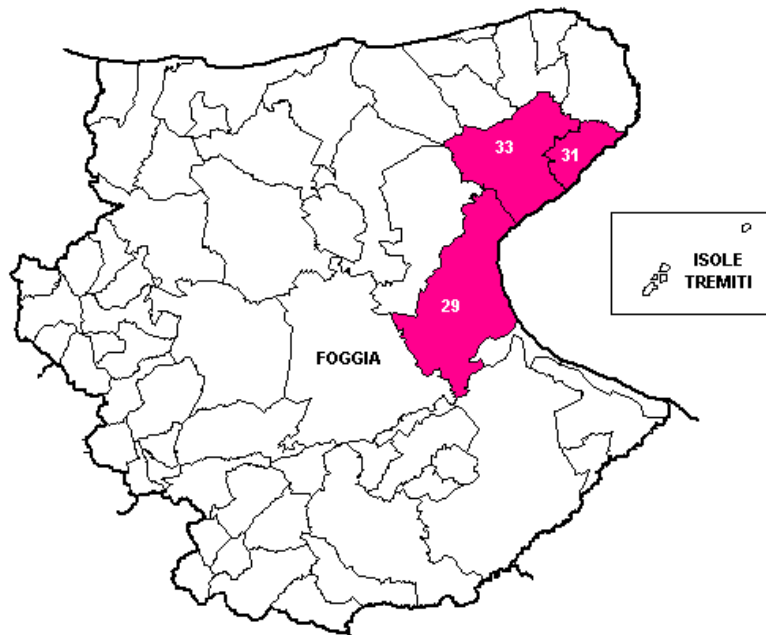
I riferimenti riguardano, in particolare, il Contratto d'Area ed i Patti Territoriali attivati sul territorio, i Progetti Integrati Territoriali e quello Integrato di Settore stabiliti nell'ambito del Por, che rappresentano la quota più consistente dell'intervento complessivo, senza con ciò disconoscere l'importanza di altre iniziative per le quali, tra l'altro, si dispone di una insufficiente conoscenza, sia per quanto riguarda le loro diverse fasi di attuazione sia, soprattutto, per quanto attiene i relativi esiti operativi.

IL CONTRATTO D'AREA DI MANFREDONIA

Il contratto d'Area di Manfredonia continua la sua fase di sviluppo di nuove realtà imprenditoriali. Sottoscritto a marzo 1998, in virtù del nuovo quadro normativo definito dalla legge 662/96 riguardante i vari istituti della programmazione negoziata, risulta essere stata la risposta istituzionale e delle forze sociali al grave deterioramento produttivo del territorio, che seguiva la crisi ed i processi di ristrutturazione del settore chimico nazionale di cui lo stabilimento Enichem rappresentava una delle realtà più importanti. Una crisi che coinvolgeva naturalmente l'intero indotto e che aveva fatto emergere, tra l'altro, seri problemi ambientali riguardanti sia le aree degli stabilimenti e limitrofe, sia quelle di smaltimento degli scarti, dispersi nelle acque adriatiche a circa 200 miglia dalla costa: soprattutto questi ultimi motivi portarono al blocco della lavorazione di uno dei prodotti più importanti (caprolattame), riducendo significativamente l'economicità della struttura industriale e precludendone la definitiva disattivazione.

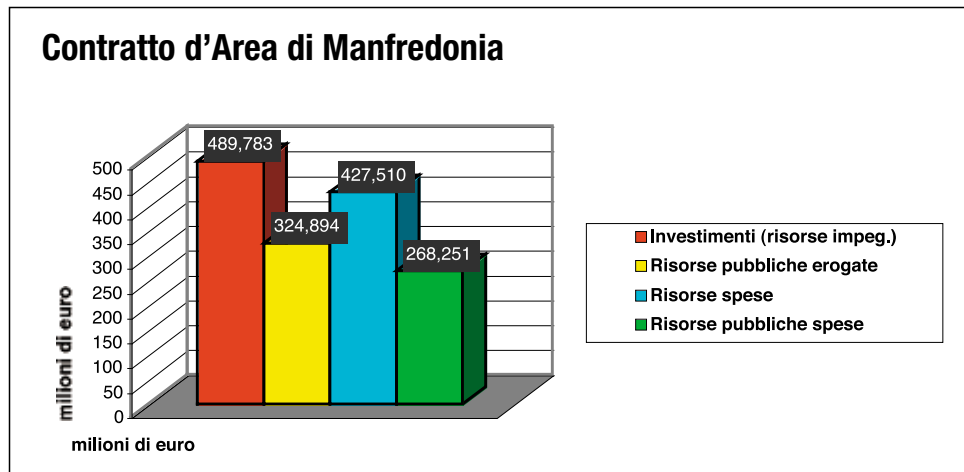
Dal monitoraggio effettuato dal Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, grazie alla collaborazione del Responsabile Unico, si evince che, al dicembre 2005, il Contratto d'Area e i successivi due protocolli aggiuntivi hanno reso disponibili, per investimenti produttivi e infrastrutturali, circa 500 milioni di euro, facendo di Manfredonia - tra i 18 programmi attuati (compreso quello di Montalto di Castro, interamente finanziato con risorse private) - l'area a più alta concentrazione di iniziative imprenditoriali (12,7%) e di investimenti ammessi a contribuzione (20,2%).

PROVINCIA DI FOGGIA: CONTRATTO D'AREA DI MANFREDONIA



Pop. 2003: 77.418 – Sup. kmq: 667,60

- 29 MANFREDONIA
31 MATTINATA
33 MONTE SANT'ANGELO



Tab. 1.7 - Provincia di Foggia - Contratto d'Area di Manfredonia. CdA e protocolli successivi: stato al 31/12/2005. Migliaia di euro.

	iniziative	rinunce e revoche	investimenti (risorse impegnate) (a)	risorse pubbliche erogate	risorse spese (a)	risorse pubbliche spese	occupati di previsione	occupati effettivi
CdA	7		36.664,00	21.077,00	35.129,00	21.076,00	373	271
1 prot.	8	1	135.343,00	86.485,00	144.671,00	97.190,00	463	269
2 prot.	66	9	317.776,00	217.332,00	247.710,00	149.985,00	1.944	1.099
Totale	81	10	489.783,00	324.894,00	427.510,00	268.251,00	2.780	1.639

(a): risorse pubbliche e private

Fonte: Responsabile Unico CdA.

Alla stessa data, è stato segnalato un numero di occupati pari a 1639 unità; tali assunzioni, benché distanti dalle previsioni originarie, mostrano una tendenza di lenta ma costante crescita, nonostante la crisi generalizzata che sta attraversando il sistema economico nazionale e, soprattutto, gli evidenti disagi dell'apparato produttivo locale che sconta, in primo luogo, la cronica inadeguatezza delle infrastrutture territoriali.

Tuttavia, il nucleo industriale emerso dal Contratto d'Area, si accinge ad una nuova accelerazione: infatti, a seguito delle rinunce e delle revoche effettuate, recentemente il Ministero delle Attività Produttive ha autorizzato la rimodulazione delle risorse rese disponibili, definendo il plafond finanziario a circa 92,58 milioni di euro, di cui 55,55 milioni per investimenti nel settore industriale e dei servizi e 37,03 milioni per iniziative produttive nel settore turistico.

I PATTI TERRITORIALI DELLA PROVINCIA

Sette sono i Patti Territoriali attivati in Capitanata, considerando anche il Nord Barese/Ofantino - che interessa tre comuni limitrofi alla provincia di Bari, - 1/3 di quelli pugliesi: ognuno è dotato di un partenariato socio/economico largamente rappresentativo della comunità, giacché ad essi partecipano enti locali, autonomie funzionali, rappresentanze delle categorie produttive e sindacali, istituti di credito.

La situazione attuale presenta dei ritardi rispetto alle scadenze operative. Tuttavia la maggior parte delle esperienze pattizie provinciali hanno sviluppato un considerevole numero di nuove attività imprenditoriali, alcune definitivamente completate, altre in avanzata fase di realizzazione; per quanto riguarda invece gli interventi infrastrutturali - laddove programmati -, si segnala una situazione meno positiva.

Alla fine dell'anno appena trascorso, gli investimenti autorizzati per le circa 200 iniziative imprenditoriali risultano pari a poco più di 267 milioni di euro; il loro stato di attuazione e/o di attivazione, in termini di risorse totali (167,65 milioni) ne rappresenta circa il 63%. Le risorse pubbliche effettivamente erogate, al corrente mese di aprile, ammontano a circa 77,4 milioni. Le diverse evoluzioni e le differenze di rendimento dei Patti, come del resto in larga parte dell'esperienza nazionale, sono state influenzate da una serie di fattori eterogenei e sovente contrastanti tra loro: in generale, essi sono riconducibili alla specializzazione produttiva dell'area, al capitale sociale e umano (competenze, intensità e propensione alla imprenditorialità, al partenariato, all'associazionismo, ecc.), alle infrastrutture preesistenti ed alla necessità di aumentarne sufficientemente la dotazione.

Tab. 1.8 - Regione Puglia - Patti territoriali: finanziamenti erogati al 21/04/2006.

Patti Territoriali della Provincia di Foggia	Finanziamenti erogati
Patto Territoriale di Foggia	28.005.302,27
Patto Territoriale di Ascoli Satriano, Candela e Sant'Agata di Puglia	16.031.859,62
Patto Territoriale specializzato per la Pesca e per l'Economia ittica	2.985.000,10
Patto Territoriale Agricolo della provincia di Foggia	17.285.609,44
Patto Territoriale del Subappennino Dauno	7.635.632,13
Patto Territoriale del Fortore	4.538.704,04
Patto Territoriale del Nord/Barese Ofantino (a)	900.000,00
Totale	77.382.107,6

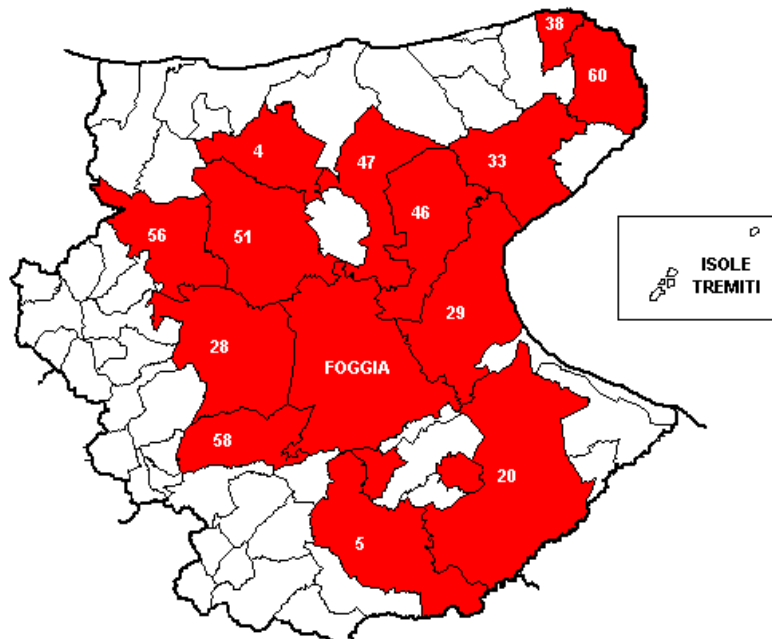
(a): iniziative appartenenti al territorio della Provincia di Foggia.
Valore dei finanziamenti stimato. Fonte: Cassa DD e PR.

Accanto a questi fattori di contesto, si segnalano altri punti critici, in genere legati ad una valutazione negativa dei tempi di adempimento burocratico - nonostante i processi di semplificazione amministrativa - e di quelli relativi all'accesso alle risorse di contribuzione. In altri casi, infine, sono emerse situazioni non prevedibili, come calamità naturali che hanno provocato un significativo rallentamento dei programmi di attuazione.

Tab. 1.9 - Provincia di Foggia - Patti Territoriali: stato al 31/12/2005. Valori in milioni di euro, al netto delle rinunce e delle revoche.					
Iniziativa	Iniziativa	Investimenti autorizzati	Risorse pubbliche impegnate	Investimenti attivati	Risorse pubbliche erogate
Patto Territoriale di Foggia	15	77,650	35,170	65,900	25,100
Patto Territoriale di Ascoli Satriano, Candela e Sant'Agata di Puglia	9	39,416	28,061	31,467	14,144
Patto Territoriale specializzato per la Pesca e per l'Economia ittica	26	11,164	7,079	6,930	2,940
Patto Territoriale Agricolo della provincia di Foggia	84	44,074	25,527	43,156	15,233
Patto Territoriale del Subappennino Dauno	38	68,325	35,929	13,526	7,372
Patto Territoriale del Fortore	19	22,740	16,362	7,423	3,529
Patto Territoriale del Nord/ Barese Ofantino (b)	10	4,071	2,376		0,900
Totale Patti Territoriali	203	267,440	150,504	168,402	69,218

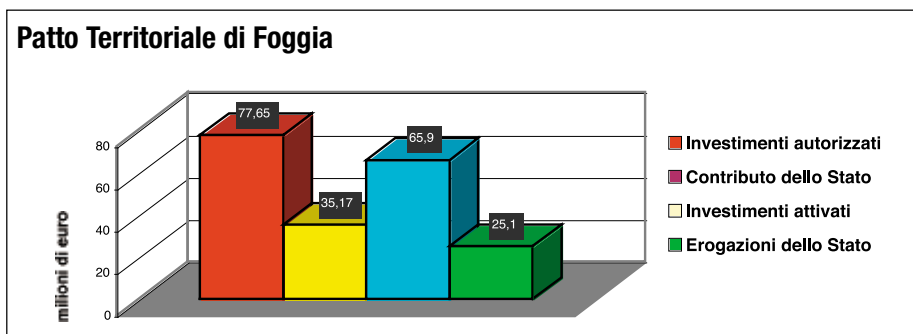
Fonte: Map, Mef, Cassa Dep. e Prest., Soggetti Responsabili.

Di seguito, vengono proposte le schede che riportano lo stato delle iniziative pattizie, così come rappresentate, alla fine del 2005, dagli enti preposti alla gestione ed al relativo controllo (Soggetti Responsabili, MAP, MEF, Cassa DD PP).

PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO TERRITORIALE DI FOGGIA


Pop. 2003: 323.475 – Sup. kmq: 3480,80

- 4 APRICENA
- 5 ASCOLI SATRIANO
- 20 CERIGNOLA
- 24 FOGGIA
- 28 LUCERA
- 29 MANFREDONIA
- 33 MONTE SANT'ANGELO
- 38 PESCHICI
- 46 SAN GIOVANNI ROTONDO
- 47 SAN MARCO IN LAMIS
- 51 SAN SEVERO
- 56 TORREMAGGIORE
- 58 TROIA
- 60 VIESTE

Patto Territoriale di Foggia


Dal monitoraggio delle attività, si evince che delle 22 iniziative imprenditoriali ammesse al programma, 15 hanno completato gli investimenti, 3 hanno rinunciato ai programmi, mentre per 4 di esse è stata disposta la revoca. In ragione di ciò, si sono rese disponibili risorse pari a 3,25 milioni di euro e per l'utilizzazione di tali economie è stata chiesta al Ministero delle Attività Produttive l'autorizzazione per la rimodulazione ed il successivo protocollo aggiuntivo.

Alla stessa data, gli investimenti autorizzati, al netto delle rinunce e delle revoche, risultano pari a 77,650 milioni di euro, l'84,9% dei quali (65,9 milioni) già attivati e/o completati; a fronte di ciò, è

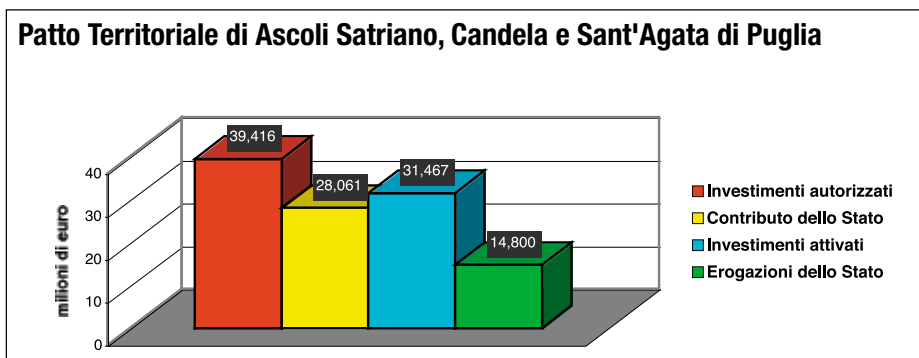
stato erogato oltre il 70% (25,1 milioni) dei complessivi 35,170 milioni di euro costituenti il fondo pubblico disponibile per tali iniziative.

PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO TERRITORIALE ASCOLI SATRIANO - CANDELA - SANT'AGATA DI PUGLIA.



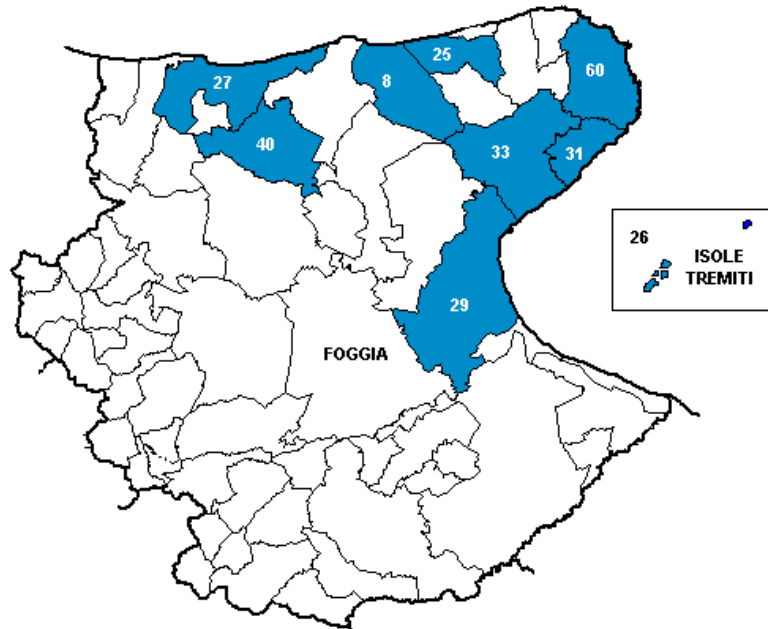
Pop. 2003: 11.369 – Sup. kmq: 546,40

- 5 ASCOLI SATRIANO
- 9 CANDELA
- 52 SANT'AGATA DI PUGLIA



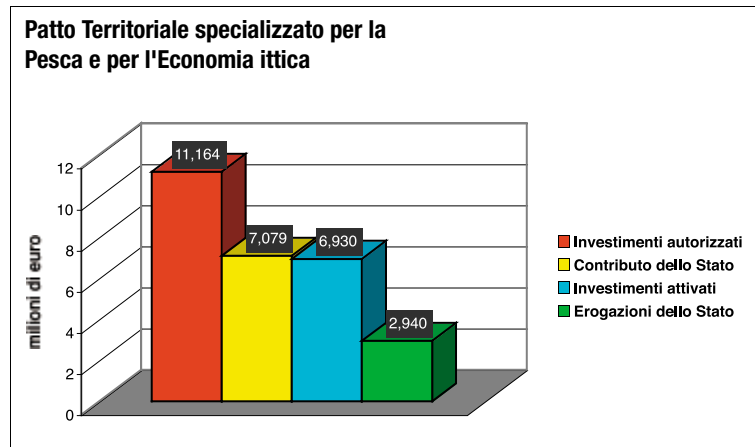
Dei 14 progetti d'investimento originari, al 31/12/2005 ne risultano ultimati 9; tre sono state le rinunce, mentre, per due iniziative è stata disposta la revoca. A seguito di ciò, si sono resi disponibili 3milioni di euro, utili per una eventuale rimodulazione e per i quali è stata chiesta l'autorizzazione di un protocollo aggiuntivo. Gli investimenti complessivamente autorizzati sono pari a 39,416 milioni di euro, il 94,78% già attivato; dei fondi pubblici messi a disposizione (28,061milioni), invece, risulta essere stato erogato il 60,3% (14,8 milioni).

PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO TERRITORIALE SPECIALIZZATO PER LA PESCA E PER L'ECONOMIA ITTICA.



Pop. 2003: 113.635 – Sup. kmq: 1295,60

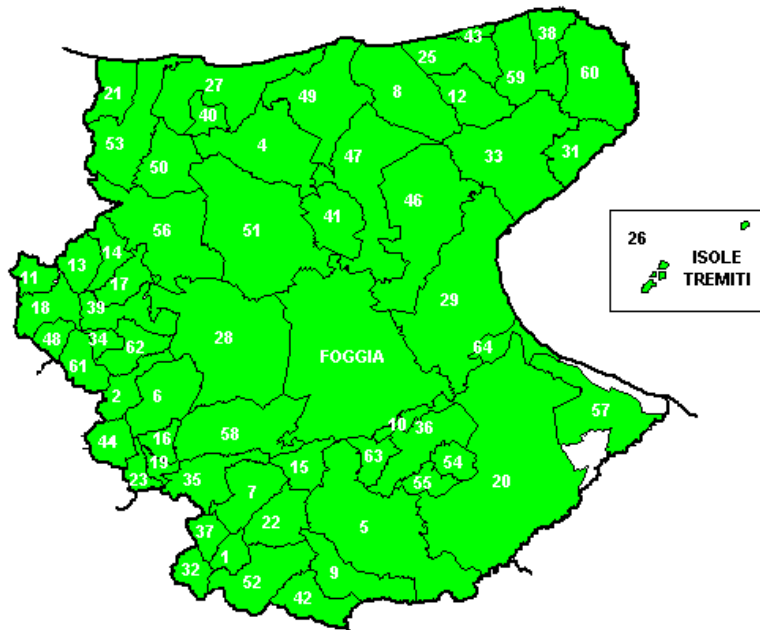
- 8 CAGNANO VARANO
- 25 ISCHITELLA
- 26 ISOLE TREMITI
- 27 LESINA
- 29 MANFREDONIA
- 31 MATTINATA
- 33 MONTE SANT'ANGELO
- 40 POGGIO IMPERIALE
- 60 VIESTE



Dallo stato di avanzamento, si evince che 20 delle 32 iniziative imprenditoriali hanno ultimato i rispettivi investimenti, sei sono in fase di completamento mentre altre cinque hanno rinunciato ai propri programmi ed una è stata soggetta a revoca. Gli impegni ammontano a complessivi 11,164 milioni di euro, di cui attivati 6,93; contestualmente, è stato erogato il 41,6% (circa 3 milioni) dei contributi pubblici stanziati, pari a 7,079 milioni di euro (62,1%).

Dalle revoche e rinunce si sono resi disponibili circa 1,6 milioni di euro, a fronte dei quali il MAP ha comunicato che le stesse non sono disponibili per eventuali rimodulazioni.

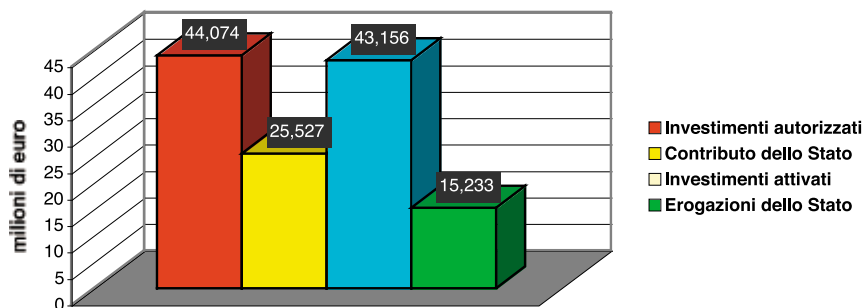
PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO TERRITORIALE AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.



Pop. 2003: 660.824 – Sup. kmq: 7.111,00

1 ACCADIA	22 DELICETO	44 ROSETO VALFORTORE
2 ALBERONA	23 FAETO	46 SAN GIOVANNI ROTONDO
3 ANZANO DI PUGLIA	24 FOGGIA	47 SAN MARCO IN LAMIS
4 APRICENA	25 ISCHITELLA	48 SAN MARCO LA CATOLA
5 ASCOLI SATRIANO	26 ISOLE TREMITI	49 SANNICANDRO GARGANICO
6 BICCARI	27 LESINA	50 SAN PAOLO DI CIVITATE
7 BOVINO	28 LUCERA	51 SAN SEVERO
8 CAGNANO VARANO	29 MANFREDONIA	52 SANT'AGATA DI PUGLIA
9 CANDELA	31 MATTINATA	53 SERRACAPRIOLA
10 CARAPELLE	32 MONTELEONE DI PUGLIA	54 STORNARA
11 CARLANTINO	33 MONTE SANT'ANGELO	55 STORNARELLA
12 CARPINO	34 MOTTA MONTECORVINO	56 TORREMAGGIORE
13 CASALNUOVO MONTEROTARO	35 ORSARA DI PUGLIA	57 TRINITAPOLI
14 CASALVECCHIO DI PUGLIA	36 ORTA NOVA	58 TROIA
15 CASTELLUCCIO DEI SAURI	37 PANNI	59 VICO DEL GARGANO
16 CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	38 PESCHICI	60 VIESTE
17 CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	39 PIETRAMONTECORVINO	61 VOLTURARA APPULA
18 CELENZA VALFORTORE	40 POGGIO IMPERIALE	62 VOLTURINO
19 CELLE DI SAN VITO	41 RIGNANO GARGANICO	63 ORDONA
20 CERIGNOLA	42 ROCCHETTA SANT'ANTONIO	64 ZAPPONETA
21 CHIEUTI	43 RODI GARGANICO	

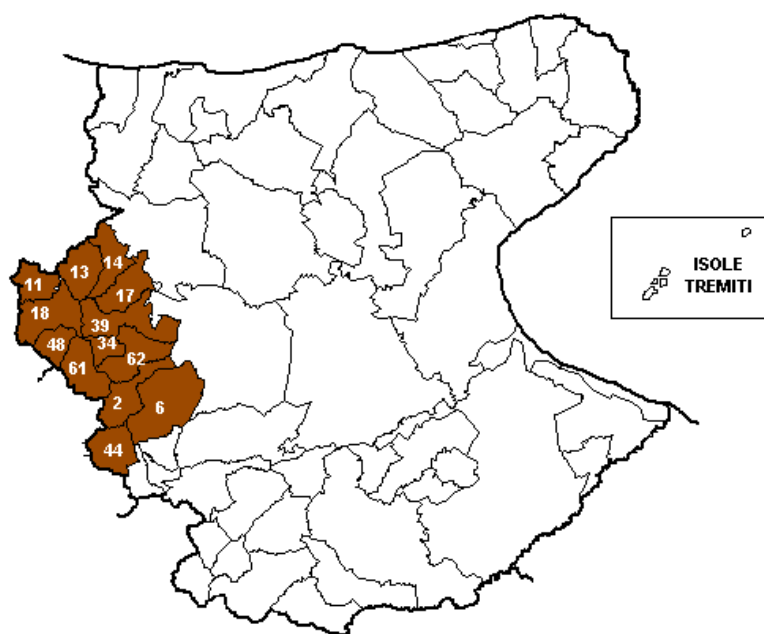
**Patto Territoriale Agricolo
della Provincia di Foggia**



Alla data del 31 dicembre 2005, il Soggetto Responsabile ha trasmesso alla Cassa Depositi e Prestiti l'elenco degli interventi previsti dal Patto e le istruttorie definitive per ciascun progetto ammesso a finanziamento.

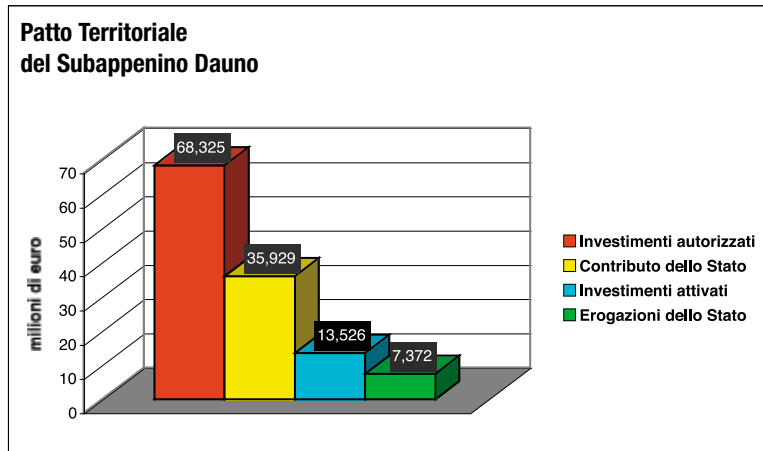
Alla medesima data, sono risultate attive 84 iniziative delle originarie 119 approvate ed ammesse a finanziamento. Le richieste di erogazione della prima quota di contributo per anticipazione pari a 11,874milioni di euro hanno riguardato 63 aziende; le richieste di erogazione della prima e seconda quota del contributo per stato di avanzamento lavori, invece, hanno riguardato 11 aziende, per complessivi 999mila euro; 27 aziende, infine, hanno chiesto l'erogazione finale dei rispettivi contributi, per complessivi 3,78milioni di euro.

PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO TERRITORIALE DEL SUBAPPENNINO DAUNO.



Pop. 2003: 22.120 – Sup. kmq: 675,90

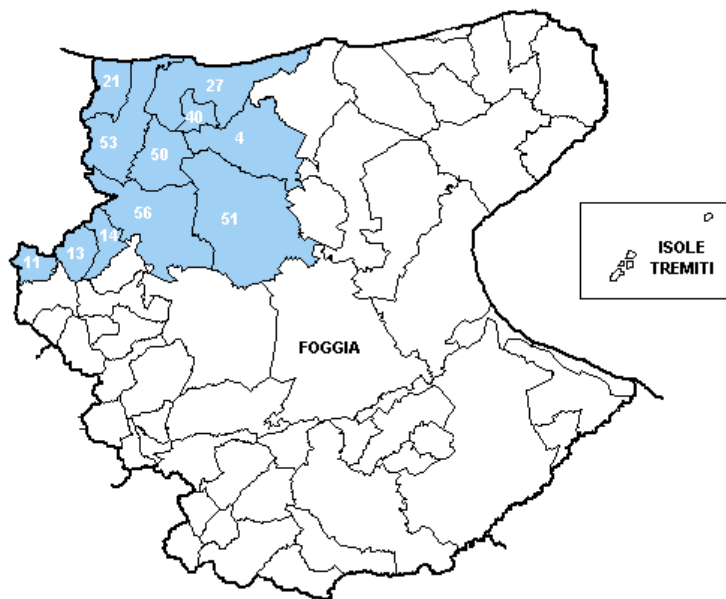
2	ALBERONA
6	BICCARI
11	CARLANTINO
13	CASALNUOVO MONTEROTARO
14	CASALVECCHIO DI PUGLIA
18	CELENZA VALFORTORE
17	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA
34	MOTTA MONTECORVINO
39	PIETRAMONTECORVINO
44	ROSETO VALFORTORE
48	SAN MARCO LA CATOLA
61	VOLTURARA APPULA
62	VOLTURINO



Il Patto interessa il territorio di 15 comuni dell'area preappenninica tra loro contermini e caratterizzati da intensa omogeneità, sia in termini di specializzazioni economiche, sia in termini di debolezze strutturali. Per queste ultime soprattutto, le finalità del Patto sono state orientate:

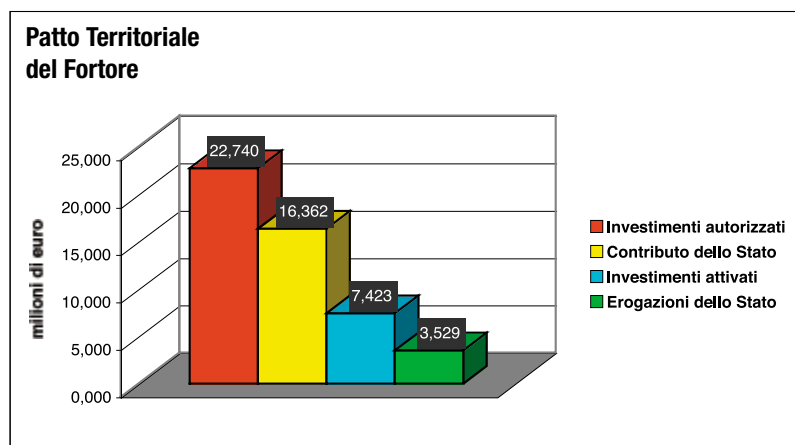
- alla promozione di una nuova fase di sviluppo socio/economico, mediante la valorizzazione delle diverse componenti caratteristiche dell'area montana, dalle attività produttive a quelle turistiche, dalle risorse ambientali a quelle culturali;
- alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche, mediante la semplificazione amministrativa, la facilitazione dell'accesso al credito ed al mercato dei capitali, l'attivazione di politica attiva del lavoro;
- al rafforzamento del tessuto economico ed imprenditoriale locale, attraverso la realizzazione di investimenti produttivi nel settore manifatturiero ed in quello dei servizi alla produzione;
- alla riqualificazione e la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale;
- alla tutela e promozione del patrimonio ambientale;
- alla riduzione del deficit infrastrutturale, per una maggiore competitività del territorio.

Per le 38 iniziative imprenditoriali avviate a seguito dei due bandi emanati dal Soggetto Responsabile sono stati autorizzati investimenti per 68,325milioni euro e corrispondenti contribuzioni pubbliche pari a 35,929milioni: dall'ultimo monitoraggio riferito allo scorso mese di dicembre, risulta attivato circa il 20% dei primi (13,526 milioni) ed erogato poco oltre il 20% delle seconde (7,372 milioni). Le somme non impegnate e quelle provenienti dalle revoche e rinunce, infine, hanno reso disponibili risorse per complessivi 11,226milioni di euro che, secondo quanto disposto dal MAP, non possono essere più rese disponibili per eventuali rimodulazioni future.

PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO TERRITORIALE DEL FORTORE


Pop. 2003: 112.653 – Sup. kmq: 1322,60

- 4 APRICENA
- 11 CARLANTINO
- 13 CASALNUOVO MONTEROTARO
- 14 CASALVECCHIO DI PUGLIA
- 21 CHIEUTI
- 27 LESINA
- 40 POGGIO IMPERIALE
- 50 SAN PAOLO DI CIVITATE
- 51 SAN SEVERO
- 53 SERRACAPRIOLA
- 56 TORRETAGGIORE



Riguarda il territorio di 11 comuni appartenenti all'area dell'Altro Tavoliere e del Preappennino Nord/orientale, nell'ambito dei quali sono stati autorizzati investimenti complessivi pari 21,191milioni di euro e contributi pubblici per 14,813milioni.

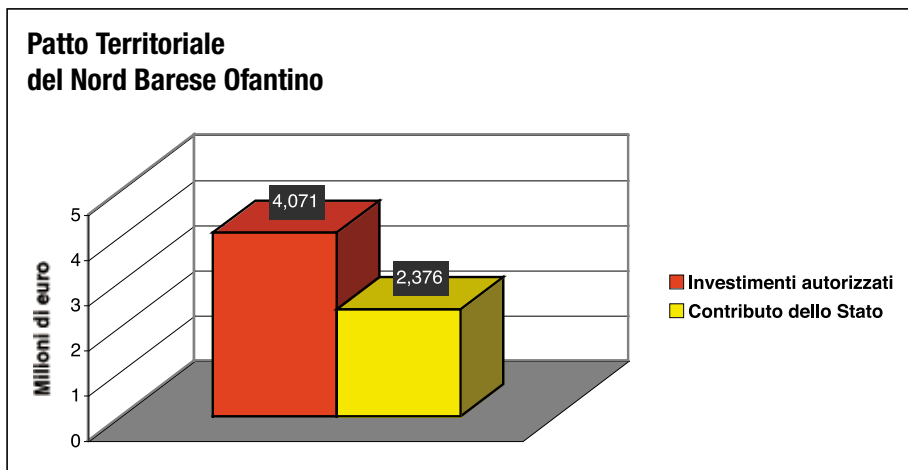
Allo stato, non è disponibile un quadro tecnico/economico di recente aggiornamento: tuttavia, le 19 iniziative avviate (una delle quali riguarda opere di infrastrutturazione), alla data del 31/12/2004, hanno presentato un avanzamento degli investimenti del 35% (7,4milioni di euro) del totale ed una corrispondente erogazione contributiva del 23% (3,5milioni ad aprile 2006, così come comunicato dalla Cassa DD.PP.).

PROVINCIA DI FOGGIA: PATTO NORD - BARESE/ OFANTINO



Pop. 2003: 41.589 – Sup. kmq: 225,70

30 MARGHERITA DI SAVOIA
45 SAN FERDINANDO DI PUGLIA
57 TRINITAPOLI



Anche per quanto attiene questa ultima iniziativa, non è stato possibile acquisire ulteriori informazioni: la situazione, pertanto, è riferita al 31/12/2004.

IL POR PUGLIA 2000-2006

Il P.O.R. Puglia 2000/2006, documento di programmazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali Europei integrati dai fondi regionali e nazionali, è organizzato in 58 Misure di intervento, ripartite per sei Assi prioritari:

1. Asse I - Risorse Naturali: le misure individuate mirano a valorizzare le risorse e le ricchezze paesaggistiche e naturali della Regione. Dal punto di vista ambientale, infatti, la Puglia presenta

numerose potenzialità che potrebbero favorire significativi flussi turistici e corrispondenti incrementi delle strutture ricettive;

2. Asse II - Risorse Culturali: gli interventi tendono al miglioramento dell'ambiente locale tramite il superamento di un inadeguato sfruttamento del patrimonio culturale e di uno scarso livello di professionalità legata alle attività di promozione della cultura locale;
3. Asse III - Risorse Umane: gli interventi sono orientati ad ampliare le opportunità di sviluppo, puntando a valorizzare pienamente le risorse umane che costituiscono, nella logica dell'intero programma, una risorsa in grado di ridurre il differenziale del tasso di disoccupazione pugliese;
4. Asse IV - Sistemi Locali di Sviluppo: l'intervento di consolidamento e sviluppo della struttura produttiva della Puglia, caratterizzata da un'accentuata articolazione territoriale in sistemi industriali, rurali, turistici e commerciali, tende a sostenere una maggiore efficacia delle politiche di sviluppo regionale;
5. Asse V - Città, Enti Locali e Qualità della vita: gli interventi inseriti nell'asse sono orientati a sostenere l'aumento di competitività e attrattività a livello nazionale ed internazionale della Regione Puglia, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini ed un livello soddisfacente di integrazione sociale;
6. Asse VI - Reti e Nodi di Sviluppo: le misure programmate sono volte al miglioramento dei trasporti pubblici e allo sviluppo di servizi ai cittadini e alle imprese legati alla diffusione della Società dell'Informazione. Particolare attenzione viene, inoltre, prestata ai processi di ammodernamento della Pubblica Amministrazione.

I PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

Al fine di una più attenta politica di sviluppo locale, in grado di valorizzare al meglio le particolari esigenze socio/economiche del variegato territorio regionale, e, quindi, di far partire quel processo di "sviluppo sostenibile", utilizzando le risorse messe a disposizione dal programma POR 2000/2006, la regione Puglia ha definito una serie di azioni intersettoriali, coerenti e legate tra loro. Tali azioni intersettoriali, denominate "Progetti Integrati Territoriali" non sono, quindi, strumenti che si affiancano ad Assi e Misure, ma realizzano una "massa critica" fra questi, per attuare interventi finalizzati ad un comune obiettivo di sviluppo del territorio.

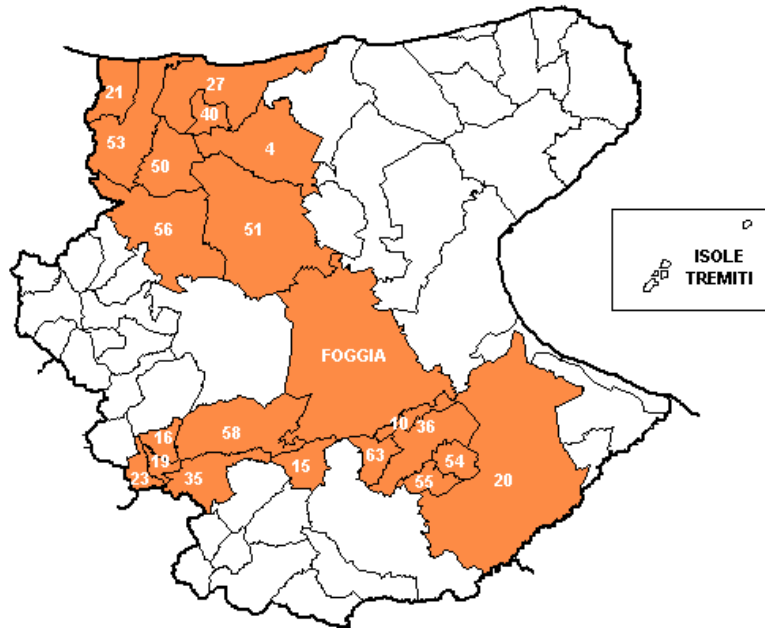
La nostra provincia è interessata da due PIT:

1. Il PIT n. 1 "Tavoliere", che coinvolge ventuno comuni delle aree di pianura e che trovano nel Capoluogo il soggetto capofila. Si prefigge l'obiettivo di riqualificare complessivamente l'economia rurale dell'area, potenziandone le filiere di trasformazione e di commercializzazione, puntando alla creazione di un "Distretto Agroalimentare del Tavoliere", basato sulla qualità e tipicità dei prodotti.

Gli interventi previsti sono così sintetizzabili:

- Asse III: Misure 3.7, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14;
- Asse IV: Misure 4.2, 4.3, 4.5, 4.8, 4.9, 4.20, 4.21;
- Asse VI: Misure 6.2 e 6.4.

PROVINCIA DI FOGGIA: PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE - PIT. N. 1 - AREA TAVOLIERE.



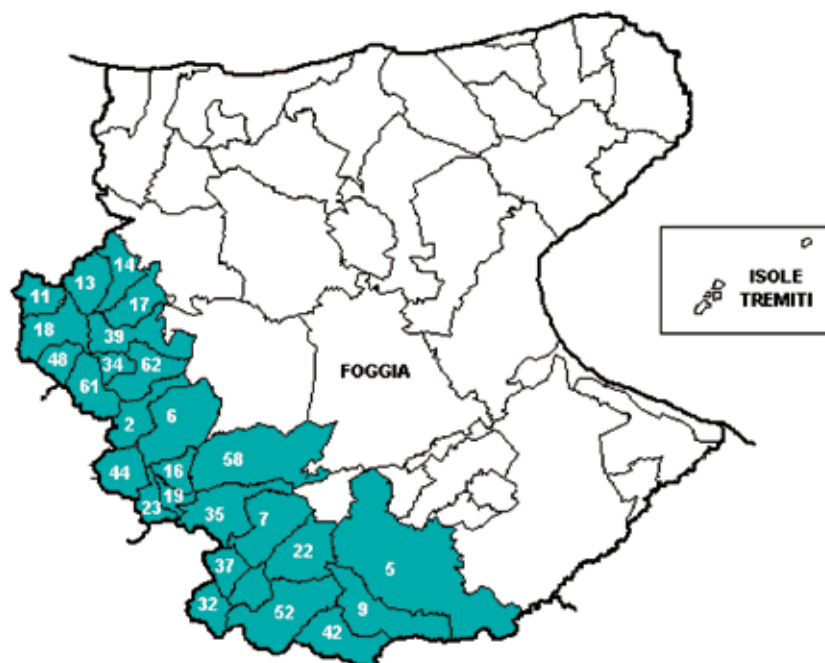
Pop. 2003: 370.967 – Sup. kmq: 2.936,60

4	APRICENA	36	ORTA NOVA
10	CARAPELLE	40	POGGIO IMPERIALE
15	CASTELLUCCIO DEI SAURI	50	SAN PAOLO DI CIVITATE
16	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	51	SAN SEVERO
19	CELLE DI SAN VITO	53	SERRACAPRIOLA
20	CERIGNOLA	54	STORNARA
21	CHIEUTI	55	STORNARELLA
23	FAETO	56	TORREMAGGIORE
24	FOGGIA	58	TROIA
27	LESINA	63	ORDONA
35	ORSARA DI PUGLIA		

2. Il PIT n. 10 - "Sub Appennino Dauno". Le sue finalità mirano a contrastare il decadimento demografico delle aree collinari e montane della Provincia, attraverso la valorizzazione ambientale, il recupero del dissesto idrogeologico, la tutela delle risorse naturalistiche e culturali, la promozione dei prodotti tipici - in particolare di quelli agro/alimentari -, delle attività turistiche ed agrituristiche, configurando, in tal modo, la creazione di un vero e proprio "Distretto Natura".

Gli interventi previsti dal PIT n. 10 sono:

- Asse I: Misure 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, e 1.7;
- Asse II: Misure 2.1 e 2.2;
- Asse III: Misure 3.7, 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14;
- Asse IV: Misure 4.1, 4.2, 4.5, 4.6, 4.8, 4.14 e 4.21;
- Asse VI: Misure 6.2 e 6.04.

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE - PIT N. 10 - SUBAPPENNINO


Pop. 2003: 61.588 – Sup. Km²: 1936,08

1 ACCADIA	22 DELICETO
2 ALBERONA	23 FAETO
3 ANZANO DI PUGLIA	32 MONTELEONE DI PUGLIA
5 ASCOLI SATRIANO	34 MOTTA MONTECORVINO
6 BICCARI	35 ORSARA DI PUGLIA
7 BOVINO	37 PANNI
9 CANDELA	39 PIETRAMONTECORVINO
11 CARLANTINO	42 ROCCHETTA SANT'ANTONIO
13 CASALNUOVO MONTEROTARO	44 ROSETO VALFORTORE
14 CASALVECCHIO DI PUGLIA	48 SAN MARCO LA CATOLA
16 CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	52 SANT'AGATA DI PUGLIA
17 CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	58 TROIA
18 CELENZA VALFORTORE	61 VOLTURARA APPULA
19 CELLE DI SAN VITO	62 VOLTURINO

I PROGETTI INTEGRATI DI SETTORE
PIS “Itinerario Turistico/culturale Barocco Pugliese”
Il territorio

Il Barocco rappresenta uno degli aspetti più significativi dell'identità del patrimonio artistico della Puglia; il Seicento e il Settecento sono stati secoli di intensa produzione edilizia e artistica che hanno lasciato traccia evidente nelle numerose chiese, palazzi, residenze diffuse in alcuni importanti centri della regione.

Sulla base della significatività del barocco a livello regionale, è possibile individuare all'interno di tale PIS tre poli territoriali di riferimento:

- il primo, incentrato sul capoluogo di Lecce, con le sue qualificate testimonianze;
- il secondo, che comprende l'area intorno a Martina Franca e Francavilla Fontana, interessa le province di Bari, Brindisi e Taranto;
- il terzo, che riguarda l'Alto Tavoliere, con le sue testimonianze distintive rispetto al resto della regione.

L'idea forza

L'idea forza alla base del PIS "Barocco Pugliese" consiste nel voler costruire un sistema turistico integrato (connubio fra mare, enogastronomia, arte e cultura), basato sulla valorizzazione e fruizione del patrimonio storico/culturale, sul recupero di beni contenitori da destinare ad attività turistico/culturali e su una più ampia qualificazione dell'offerta complessiva a livello turistico, artigianale ed ambientale.

In altre parole, l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di un sistema di offerta che, facendo leva sulle tipicità dell'area, integri le diverse risorse territoriali esistenti e valorizzi le strutture ricettive, che diventano modelli originali di ospitalità per la riqualificazione dell'offerta complessiva.

PIS "Itinerario Turistico- Culturale Normanno Svevo Angioino"

Il territorio

Il PIS "Itinerario Turistico/Culturale Normanno Svevo Angioino" si rivolge a un territorio molto ampio, poiché disseminata e persistente è stata la presenza dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini, popolazioni che hanno influenzato la storia e le tradizioni della nostra regione, caratterizzandone lo sviluppo per oltre 400 anni (XI-XV secolo), dalla nascita del feudalesimo all'affermazione delle prime realtà comunali. Tale presenza si manifesta con una ricca produzione artistica e storico/architettonica diffusa su tutto il territorio regionale, con testimonianze di rilievo quali castelli, cattedrali, torri, residenze e palazzi.

La complessità dell'itinerario, ha determinato l'esigenza di individuare cinque poli territoriali di riferimento del PIS:

- il polo territoriale del foggiano nel quale emergono i centri di Foggia, Cerignola, Apricena, Torremaggiore, Lucera, Bovino;
- il polo territoriale del Nord Barese, nel quale emergono i centri di Trani, Barletta, Andria;
- il polo territoriale di Bari-Taranto lungo l'asse Bari, Sannicandro di Bari, Conversano, Gioia del Colle, Taranto;
- il polo territoriale brindisino nel quale confluiscono i centri di Brindisi, Oria, S. Vito dei Normanni;
- il polo territoriale salentino nel quale confluiscono i centri di Melendugno, Vernole, Copertino, Corigliano d'Otranto.

L'idea forza

L'idea forza è quella di costruire un sistema articolato e integrato di fruizione delle risorse storico/culturali presenti nell'area, composte, da un lato, da importanti beni artistici espressione dell'architettura castrense e religiosa del periodo Normanno Svevo Angioino (castelli, torrioni, residenze reali, palazzi, chiese), dall'altro, da ricchezze naturalistiche e testimonianze dell'identità locale (enogastronomiche, artigianali, folkloristiche, rurali) in grado di rafforzare la competitività dell'area e di favorire flussi turistici crescenti e stagionalizzati.

PIS "Territorio - Cultura e Ambiente del Gargano"

Il territorio

Il progetto si estende all'intero promontorio garganico, ormai affermatosi come uno dei poli turistici di maggior rilevanza dell'area regionale e centro/meridionale. È dotato di un patrimonio

ambientale e paesaggistico di eccellenza, sia sulla fascia costiera che nell'entroterra, con la presenza determinante del Parco Nazionale, che rappresenta l'area forestale più estesa e di maggiore specificità flori/faunistica di Puglia; a ciò bisogna aggiungere una sedimentazione culturale diffusa e variegata, con testimonianze storiche e religiose importanti, come nei centri di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo ed alcuni elementi di pregio riconducibili, spesso, all'itinerario normanno - svevo – angioino.

L'idea forza

È quella di favorire l'affermazione definitiva della consistente vocazione turistica del territorio, integrando opportunamente le risorse ambientali, storiche e religiose, con le produzioni tipiche delle lavorazioni d'arte e di quelle gastronomiche. A tal fine, assumono notevole rilievo le iniziative per il potenziamento delle infrastrutture, l'ampliamento della capacità ricettiva del sistema turistico, la formazione e la qualificazione delle forze lavoro ed imprenditoriali, la creazione di servizi avanzati per i comparti produttivi che consentiranno al "Sistema Gargano" di mettere in gioco tutte le sue risorse naturali, artistiche e umane e di rispondere a segmenti di domanda sempre più ampi e diversificati, così da generare uno sviluppo locale integrato e sostenibile.

	Aree di intervento	Risorse pubbliche disponibili in Euro
PIS	Itinerario turistico-culturale Barocco Pugliese	110.386.375,00
	Itinerario turistico-culturale Normanno-Svevo-Angioino	116.886.375,00
	Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestre	73.041.559,00
	Turismo, Cultura ed Ambiente nel Sud Salento	94.286.375,00
	Turismo, Cultura ed Ambiente nel Gargano	91.686.375,00
	Totale	488.290.059,00

LO STATO ATTUATIVO DEL POR PUGLIA 2000/2006

Alla vigilia del nuovo periodo di programmazione, il Comitato di Sorveglianza POR Puglia ha reso note le valutazioni relative allo stato di attuazione delle misure in esso contenute: in particolare, è stato evidenziato che, a fine 2005, a fronte di una spesa pubblica di 5.258,895milioni di euro, sono stati impegnati, a beneficio dei destinatari finali, 3.424,00milioni, con un incremento di oltre il 57% rispetto al periodo precedente. Agli stessi beneficiari, sono stati erogati pagamenti per 2.186,08milioni di euro, con un incremento medio di circa il 62% rispetto alla fine del 2004.

Tab. 1.11 - Regione Puglia: Assi e Misure POR 2000-2006 per i quali non vi sono stati impegni di spesa al 31 dicembre 2005.

Misura	Asse Prioritario	PIANO FINANZIARIO		ESECUZIONE FINANZIARIA				
		Fondo	Dotazione Risorse Pubbliche 2000-2006 in Euro	Totale impegni al 31/12/2005 monitoraggio regionale MIR in Euro	Totale pagamenti al 31/12/2005 certificazione di spesa in Euro	%	esec. Imp.	esec. Pag.
ASSE I - RISORSE NATURALI								
1.10	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse	FSE	19.231.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
ASSE III - RISORSE UMANE								
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	FSE	4.019.272,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
3.10	Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A.	FSE	6.450.730,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico	FSE	24.105.250,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
ASSE IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO								
4.9	Diversificazione delle attività delle imprese agricole	FEOGA	16.272.287,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
4.20	Azioni per le risorse umane (Sistemi Industriali, Agricoltura, Turismo, Commercio)	FSE	50.354.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
4.21	Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori e operatori del settore	FEOGA	6.000.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
4.22	Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche	FEOGA	20.000.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
4.23	Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole	FEOGA	20.000.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
ASSE VI - RETI E NODI DI SERVIZIO								
6.4	Risorse umane e società dell'informazione	FSE	53.846.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
6.5	Iniziative per legalità e sicurezza	FESR	6.000.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE FONDI			226.278.539,00					

Tab. 1.12 - Regione Puglia: Assi e Misure POR 2000-2006 per i quali vi sono stati impegni di spesa sino al 30% delle somme previste al 31 dicembre 2005.

Misura n	Asse Prioritario	PIANO FINANZIARIO		ESECUZIONE FINANZIARIA				
		Fondo	Dotazione Risorse Pubbliche 2000-2006 in Euro	Totale impegni al 31/12/2005 monitoraggio regionale MIR in Euro	Totale pagamenti al 31/12/2005 certificazione di spesa in Euro	%	Esecuz. impegno	Esecuz. pagamenti
ASSE I - RISORSE NATURALI								
1.5	Sistema informativo ambientale	FESR	20.000.000,00	3.960.672,38	2.960.013,98	74,74%	19,80%	14,80%
1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	FEOGA	46.277.781,00	1.820.653,00	346.901,23	19,05%	3,93%	0,75%
ASSE II - RISORSE CULTURALI								
2.3	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse	FSE	24.447.000,00	257.912,00	256.931,58	99,62%	1,05%	1,05%
ASSE III - RISORSE UMANE								
3.7	Formazione Superiore	FSE	108.462.000,00	9.662.832,88	2.624.447,43	27,16%	8,91%	2,42%
3.8	Formazione permanente	FSE	10.439.260,00	2.242.707,50	1.339.527,54	59,73%	21,48%	12,83%
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare	FSE	13.469.602,00	2.185.830,27	964.049,22	44,10%	16,23%	7,16%
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE	68.830.800,00	16.631.812,41	14.533.605,94	87,38%	24,16%	21,11%
ASSE IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO								
4.6	Silvicoltura	FEOGA	4.800.000,00	1.000.599,50	376.890,20	37,67%	20,85%	7,85%
4.8	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	FEOGA	6.357.000,00	1.658.895,45	649.407,52	39,15%	26,10%	10,22%
4.16	Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico	FESR	56.000.000,00	9.434.132,61	6.032.062,59	63,94%	16,85%	10,77%
ASSE V - CITTÀ, ENTI LOCALI E, QUALITÀ DELLA VITA								
5.2	Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane	FESRS	124.476.000,00	5.568.298,68	22.914.997,50	64,43%	28,57%	18,41%
5.3	Azioni formative e piccoli sussidi	FSE	32.308.000,00	516.456,90	305.327,37	59,12%	1,60%	0,95%
TOTALE FONDI			469.589.662,00	84.940.803,58	53.304.162,10			

Tab. 1.12 - Regione Puglia: Assi e Misure POR 2000-2006 per i quali vi sono stati impegni di spesa dal 30% sino al 50% delle somme previste al 31 dicembre 2005.

Misura n	Asse Prioritario	PIANO FINANZIARIO		ESECUZIONE FINANZIARIA				
		Fondo	Dotazione Risorse Pubbliche 2000-2006 in Euro	Totale impegni al 31/12/2005 monitoraggio regionale MIR in Euro	Totale pagamenti al 31/12/2005 certificazione di spesa in Euro	%	Esecuz. impegni	Esecuz. pagamenti
ASSE I - RISORSE NATURALI								
1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali	FESR	36.913.964,00	11.503.000,85	7.272.447,66	63,22%	31,16%	19,70%
ASSE II - RISORSE CULTURALI								
2.1	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali	FESR	199.880.000,00	79.582.364,53	66.690.296,85	83,80%	39,82%	33,37%
2.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	FEOGA	30.000.000,00	9.312.255,32	6.468.587,97	69,46%	31,04%	21,56%
ASSE III - RISORSE UMANE								
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	FSE	44.470.862,00	16.115.275,68	11.108.816,32	68,93%	36,24%	24,98%
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico	FESR	50.000.000,00	16.622.950,00	2.224.260,81	13,38%	33,25%	4,45%
ASSE IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO								
4.14	Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	FESR	125.820.221,00	38.975.698,30	2.559.418,65	65,66%	30,98%	20,34%
ASSE VI - RETI E NODI DI SERVIZIO								
6.2	Promozione della Società dell'Informazione. Promozione dell'internazionalizzazione	FESR	209.600.000,00	71.238.652,40	16.414.250,75	23,04%	33,99%	7,83%
6.3	Sostegno all'innovazione degli enti locali	FESR	101.000.000,00	50.146.028,32	16.030.718,21	31,97%	49,65%	15,87%
TOTALE FONDI			797.685.047,00	293.496.225,40	128.768.797,22			

Un approfondimento dello stato di fatto è riportato nelle precedenti tabelle che concernono le misure ed i relativi importi in condizioni di criticità, sia rispetto al cronogramma iniziale del POR, sia rispetto alle previsioni derivanti dalla sua valutazione intermedia: in altre parole, i dati sono riferiti a quella parte del Programma che risulta attuata entro la soglia del 50%, significando che la restante quota eccedente tale soglia è, in prospettiva, in linea con i tempi attuativi dello stesso.

Per una loro migliore comprensione, la rappresentazione è suddivisa in base a tre intervalli percentuali, nell'ambito dei quali si sono mosse le misure medesime: dai corrispondenti valori, si evince come non risultino essere stati assunti impegni di spesa per circa 226milioni di euro, è stata impegnata una quota rientrante in una frazione pari al 30% per quasi 469milioni e nell'intervallo compreso tra quest'ultima soglia ed il 50% una somma pari a 797milioni, per un totale di circa 1.492milioni di euro.

Per quanto attiene invece le specifiche iniziative relative ai due PIT, risultano ad oggi attivate le seguenti misure:

P.I.T. n. 1 – Tavoliere: nei mesi di ottobre e novembre 2005, si è conclusa la fase di progettazione ed emanazione dei bandi relativi alle misure 4.2, 4.3 (primo bando) e 3.13. Per quanto riguarda la seconda misura, quella relativa all'insediamento dei giovani agricoltori, è stata impegnata una somma pari a circa 9,5milioni di euro, parte dei quali (7milioni circa) destinata direttamente ai progetti candidati.

Alla fine del mese di febbraio 2006, inoltre, si è conclusa la fase di progettazione della misura 6.2, quella cioè relativa alla "Promozione della società dell'informazione e internazionalizzazione", per un importo pari a 6,3milioni di euro; a seguito dell'approvazione dei progetti esecutivi, è stata avviata la fase di aggiudicazione dei lavori e, per novembre 2007, è prevista l'effettiva realizzazione.

Nei primi giorni di aprile 2006, ancora, è stato pubblicato il secondo bando della la misura 4.3, per un ulteriore importo di quasi 16milioni di euro, comprensivi dei 2milioni circa non utilizzati dal primo bando.

Per il miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli, facente capo alla misura 4.5, è stata impegnata, nello stesso mese di aprile, la somma di 7,7milioni di euro.

Contestualmente, sono stati emanati i bandi attinenti la formazione superiore, per una somma di 2,9milioni di euro, a valere sulle risorse della misure 3.7.

PIT n. 10 – Subappennino Dauno: per le misure comprese negli Assi I e II e per la misura 4.2, si segnala che i bandi sono andati in scadenza a novembre 2005, così come, ad ottobre, quelli relativi alla misura 4.14. Per la misura 3.7, infine, così come per il PIT n.1, sono stati pubblicati tre bandi nel trascorso mese di marzo.

IL MERCATO DEL LAVORO

IN CALO L'OCCUPAZIONE UFFICIALE: È COMPATIBILE CON UNA RIPRESA DEL LAVORO SOMMERSO

L'anno alle spalle ci lascia un mercato del lavoro in piena stagnazione, come prova il calo del livello di attività della popolazione. Infatti, nel 2005 la partecipazione della popolazione di Capitanata alle attività lavorative (*forza lavoro*) ha evidenziato una riduzione dello stock a quota 227mila unità, con un passivo in un solo anno di 11mila unità, pari al -4,6% su base annua. In altre parole è al suo minimo dal 1994 ad oggi.

La contrazione delle forze di lavoro ha riguardato per i due/terzi persone che sono fuoriuscite dal mondo del lavoro per sopraggiunti limiti di età oppure che hanno perso l'occupazione e per il restante terzo persone che un'occupazione non ce l'avevano ma che la cercavano attivamente: infatti, i disoccupati sono considerati forza lavoro, al pari degli occupati, se e in quanto cercano attivamente un posto di lavoro.

In termini relativi, il tasso di attività specifico¹ della popolazione è così sceso al 50,0%, il terzultimo in Italia (52,1% è la media pugliese e 62,4 è quella italiana), evidenziando nel contempo un modestissimo livello di partecipazione femminile alle attività produttive pari al 29,1%, il valore più modesto del Paese (contro il 33,9% regionale e il 50,4% italiano).

A ben vedere, l'*occupazione*, nel corso dei dodici mesi trascorsi, è andata via via diminuendo fino ad attestarsi a quota 185mila addetti, anch'essa ai minimi degli ultimi tredici anni, con una perdita di circa 7mila posti di lavoro (-3,7% su base annua).

Ciò si è convertito in un calo del tasso specifico di occupazione che si è attestato al 40,6%, con quello femminile tre volte più piccolo del dato maschile (60,3% contro 21,2% il più basso del Paese), evidenziando un significativo distacco sia rispetto al tasso di occupazione regionale (44,4%, di cui 62,5% maschile e 26,8% femminile), sia rispetto a quello medio italiano (57,5%, di cui 69,7% maschile e 45,3% femminile).

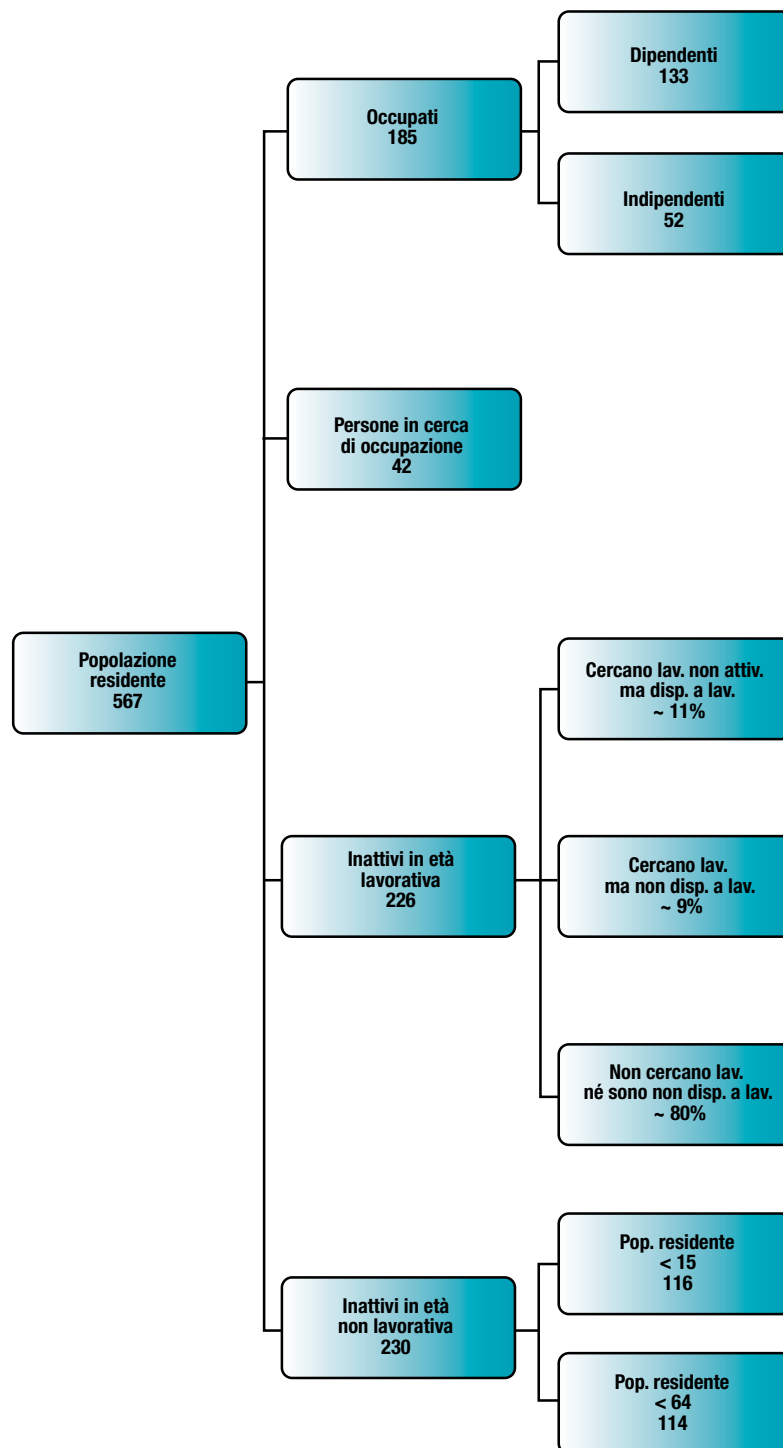
Anche l'insieme delle persone alla ricerca di un'occupazione (*disoccupazione*) ha evidenziato una contrazione dello stock, con la discesa repentina a quota 42mila persone (-8,7% sul 2004). Ciò si è tradotto in un tasso di disoccupazione a livelli di attenzione: nel 2005 è al 18,5%, secondo in Italia soltanto al 19,2% della provincia di Palermo (a fronte del 14,6% pugliese e del 7,7% mediamente osservato nel Paese). Con riferimento al genere, il tasso di disoccupazione femminile della provincia di Foggia ha raggiunto il 27%, valori più elevato registrato nel Paese (in Puglia è al 20,9% e in Italia è in media al 10,1%).

La diminuzione del numero di persone che cercano un'occupazione, che potrebbe sembrare un dato positivo; in realtà sta a significare che non è stata l'occupazione (riflesso del mondo produttivo) ad assorbire le forze inesprese del territorio ma che, al contrario, la difficoltà nel

¹ Il tasso specifico è calcolato sulla base della popolazione in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, mentre quello generico considera la popolazione con età maggiore o uguale a 15 anni.

trovare un'occupazione ha avuto l'effetto di scoraggiare una parte di quelle 4mila persone che erano alla ricerca del lavoro e che oggi o non lo cercano più oppure sono andate a cercarlo altrove. Resta in piedi anche un'altra ipotesi, altrettanto probabile: che una parte dei lavoratori abbia trovato occupazione al di fuori, però, del mercato del lavoro ufficiale.

Fig. 2.1. - Provincia di Foggia: Popolazione e mercato del lavoro al 2005 (dati in migliaia di unità e stime in %).



ECONOMIA INFORMALE E LAVORO SOMMERSO

I ragionamenti sin qui fatti offrono lo spunto per cercare di approfondire il dibattito e comprendere il tipo di relazione esistente tra andamento dell'occupazione e dinamica delle imprese in provincia di Foggia.

Come i dati sembrano indicare, il livello dello stock della *popolazione in età lavorativa ma inattiva*, che comprende anche la *disoccupazione involontaria*, risulta in tendenziale crescita rispetto allo scorso anno: la difficoltà nel trovare un'occupazione ha avuto perciò l'effetto di scoraggiare una parte delle persone che, entro fine anno, hanno poi smesso di cercare un lavoro.

Il livello di partecipazione delle donne di Capitanata al mondo del lavoro è ai minimi dell'Italia: abbiamo il più alto tasso di disoccupazione femminile ed i più bassi tassi di attività e di occupazione femminile. Ogni quattro occupati soltanto uno è donna; ogni quattro persone inattive benché in età di lavoro, tre sono donne.

Certamente è in atto (invero, da qualche anno) un ragguardevole flusso migratorio, come conferma il tendenziale peggioramento del bilancio demografico, derivante dalle iscrizioni e dalle cancellazioni per trasferimenti di residenza dalla provincia di Foggia, che in particolare riguarda soprattutto le forze produttive più giovani e più qualificate, come conferma il modesto livello di domanda di giovani laureati.

È possibile perciò che alcuni giovani, soprattutto quelli più qualificati e quelli in possesso di un titolo di studi siano andati a cercare un'occupazione nella parte economicamente più dinamica del Paese, e i dati sembrano confermare questa tendenza. L'indagine Excelsior sui fabbisogni di lavoro delle imprese, stima che le aziende locali richiedono solamente 7-8 laureati ogni 100 addetti addizionali.

L'ultima ipotesi esplicitata alla fine del precedente paragrafo rimanda al tema dell'economia informale e del lavoro sommerso ed agli effetti delle politiche di emersione e della riforma del lavoro.

L'andamento fatto registrare negli ultimi anni dallo stock di persone in cerca di lavoro, tra le 35-38 mila unità fino al 2003 e a livelli compresi tra le 46mila unità del 2004 e le 42mila attuali, seppure in assenza di una ripresa dell'occupazione, sembrerebbe confermare l'ipotesi che la riforma del mercato del lavoro "*Biagi*" abbia dato un contributo al miglioramento della flessibilità del mercato del lavoro.

Invero, quello che le statistiche ufficiali metterebbero in luce è che nel contesto economico della provincia di Foggia si è assistito, più che altro, ad uno spostamento verso l'alto dell'offerta potenziale di mano d'opera che, però, non si è accompagnato ad un innalzamento della curva di domanda effettiva delle imprese, rimasta rigida.

Se la situazione occupazionale fosse realmente quella descritta ci troveremmo di fronte ad uno scenario da *calamità sociale*. Fermo restando la serietà delle cifre ufficiali, che accomunano il contesto della provincia di Foggia alle aree meno dinamiche della Puglia e del Mezzogiorno, il quadro è forse meno grigio di quello che sembra, perché accanto a quello ufficiale opera, quasi certamente, un efficace mercato del lavoro *irregolare* o completamente *sommerso*, in grado di determinare significativi spostamenti della forza lavoro.

È possibile che in situazioni di instabilità e di difficoltà di mercato, come conferma anche l'attuale debolezza della domanda interna, le imprese abbiano comunque recuperato una maggiore flessibilità *immergendosi* parzialmente o totalmente, entrando, in quel limbo che spazia dal lavoro grigio al lavoro sommerso, che le stime ufficiali (in condizioni di normalità) indicano oscillare tra il 30% ed il 50% dell'economia del Paese.

A rafforzare questa ipotesi ci sarebbe anche la positiva ripresa della natalità delle imprese che, normalmente, dovrebbe essere coerente con un andamento concorde (nella stessa direzione ma non di pari intensità) delle forze di lavoro e con un riaccentuarsi dell'occupazione, quanto meno nei settori che risultano in ripresa.

In definitiva, i dati non sono certamente positivi, ma ciò non deve indurre né a lasciarsi la testa prima che si sia rotta, né a semplificare la realtà per piegarla a comode interpretazioni.

Sicuramente si dovrà sottoporre a verifica la strategia di sviluppo di questa provincia che – ad avviso di chi scrive – dovrà mettere al centro delle proprie priorità la rimozione delle criticità che ostacolano la crescita, superando definitivamente le n-logiche localistiche e mettendo al centro dell'interesse del territorio quei pochi ma fondamentali progetti di infrastrutturazione in grado di proiettare la provincia di Foggia su una scala più ampia.

Siamo in fase di riprogrammazione del ciclo di aiuti comunitari ed è certamente questo il momento giusto per fare attente analisi e per prendere la distanza da posizioni preconcepite che non aiutano nel difficile compito di ricercare le risposte più opportune ai temi della crescita del Mezzogiorno e, in particolare, della nostra provincia.

I LIVELLI DI OCCUPAZIONE

Nel 2005 in provincia di Foggia la *forza lavoro* è quindi diminuita, toccando quota 227mila unità, con un passivo in un solo anno di 11mila unità: in altre parole è al suo minimo dal 1994 ad oggi. La contrazione delle forze di lavoro ha riguardato per i due/terzi persone che hanno perso l'occupazione o che non sono più in età lavorativa e per il restante terzo persone che un'occupazione non ce l'avevano ma che la cercavano attivamente: infatti, i disoccupati sono considerati forza lavoro se e in quanto cercano attivamente un posto di lavoro, al pari degli occupati.

A determinare questo risultato ha contribuito la sensibile contrazione dell'occupazione che nel corso dei dodici mesi trascorsi, è andata via via diminuendo fino ad attestarsi ad un valore di 185mila addetti, anch'esso ai minimi degli ultimi tredici anni, con una perdita di circa 7mila posti di lavoro (-3,7% su base annua).

Alla caduta occupazionale è corrisposta una diminuzione della disoccupazione (o meglio delle *persone in cerca di occupazione*), che solo in apparenza è una *buona notizia*, ma che in realtà ha contribuito a rendere sfavorevole il passivo.

Tab. 2.1. - Provincia di Foggia: Andamento delle forze di lavoro. Medie 1993-2005.

	Forze di lavoro (approssimazione al migliaio)						
	Valori assoluti			Variazione (%)			
	Occupati	Persone In cerca	Totale Forze di Lavoro	Occupati	Persone in cerca	Totale forze di lavoro	
1993	194	31	225				
1994	199	32	231	94/93	2,3	4,8	2,7
1995	195	40	236	95/94	-1,6	23,8	2,0
1996	194	38	233	96/95	-0,5	-4,2	-1,1
1997	189	46	235	97/96	-3,0	19,5	0,8
1998	186	44	231	98/97	-1,3	-4,1	-1,9
1999	194	43	238	99/98	4,5	-3,1	3,1
2000	202	46	248	00/99	3,7	6,5	4,2
2001	202	36	239	01/00	0,4	-19,8	-3,3
2002	198	38	236	02/01	-2,7	2,6	-1,9
2003	202	33	235	03/02	2,5	-14,2	-0,2
2004	192	46	238	04/03	-5,0	39,4	1,3
2005	185	42	227	05/04	-3,6	-8,6	-4,6

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

La discesa repentina a quota 42mila persone (-8,7% sul 2004) dei disoccupati, stante i dati ufficiali, sta a significare che l'occupazione non è stata in grado di assorbire le forze inesprese del territorio. Al contrario, la difficoltà nel trovare un'occupazione ha avuto l'effetto di scoraggiare una parte di quelle 4mila persone che erano alla ricerca del lavoro e che oggi non lo cercano più.

Resta in piedi anche un'altra ipotesi, altrettanto probabile, che una ulteriore frazione dei lavoratori abbia trovato un'occupazione al di fuori del mercato del lavoro ufficiale.

Inoltre, l'andamento fatto registrare negli ultimi anni dallo stock di persone in cerca di lavoro, tra le 35-38 mila unità fino al 2003 e a livelli compresi tra le 46mila unità del 2004 e le 42mila attuali, seppure in assenza di una ripresa dell'occupazione, sembrerebbe confermare l'ipotesi che la riforma del mercato del lavoro "Biagi" abbia dato un contributo al miglioramento della flessibilità del mercato del lavoro solo dal lato dell'offerta di manodopera e non anche dal lato della domanda che è rimasta rigida.

Tab. 2.2. - Regione Puglia: Tasso di attività. Anni 2002-2005.

	Tasso di attività generico				
	2002	2003	2004	2005	2005
	<i>15-64 anni</i>				
Foggia	40,8	40,4	42,0	40,0	50,0
Bari	43,7	43,9	45,4	43,8	53,4
Brindisi	42,9	42,9	44,0	41,5	52,3
Lecce	44,1	41,9	42,5	41,5	52,6
Taranto	44,8	44,3	39,9	40,3	50,2
Puglia	43,3	42,8	43,3	42,0	52,1
Italia	48,8	49,1	49,4	49,0	62,4

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.3. - Regione Puglia: Andamento del tasso di occupazione. Medie 1993-2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia	Italia
2001	35,8	37,8	37,6	35,8	35,2	36,7	43,8
2002	34,2	38,9	37,5	36,6	37,3	37,3	44,4
2003	34,8	38,8	38,0	34,5	37,1	36,9	44,8
2004	33,8	38,8	36,9	36,2	34,3	36,6	45,4
2005	32,6	37,9	34,7	35,5	35,2	35,9	45,3

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.4. - Regione Puglia: Tasso di disoccupazione. Medie 1993-2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia	Italia
2001	15,4	12,1	13,2	17,4	18,1	14,7	9,5
2002	16,1	10,8	12,6	17,0	16,8	14,0	9,0
2003	13,9	11,5	11,3	17,6	16,3	13,8	8,7
2004	19,3	14,7	16,1	14,7	14,0	15,5	8,0
2005	18,5	13,5	16,3	14,4	12,8	14,6	7,7

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.5. - Regione Puglia: Indicatori del mercato del lavoro, per sesso. Anno 2005.

	Tasso specifico di attività		Tasso specifico di occupazione		Tasso specifico di disoccupazione	
	maschile	femminile	maschile	femminile	maschile	femminile
Foggia	71,1	29,1	60,3	21,2	15,0	27,0
Bari	72,7	34,3	65,0	27,5	10,5	19,8
Brindisi	68,8	36,6	59,8	28,5	13,1	22,1
Lecce	68,7	37,3	60,6	30,0	11,5	19,4
Taranto	69,0	32,0	62,4	25,7	9,5	19,5
Puglia	70,8	33,9	62,5	26,8	11,5	20,9
Italia	74,4	50,4	69,7	45,3	6,2	10,1

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.6. - Regione Puglia: Tasso di occupazione per classe di età e sesso. Anno 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia	Italia
Tasso di occupazione							
Maschile							
15-64	60,3	65,0	59,8	60,6	62,4	62,5	69,7
Femminile							
15-64	21,2	27,5	28,5	30,0	25,7	26,8	45,3

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.7. - Regione Puglia: Tasso di disoccupazione per classe di età e sesso. Anno 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia	Italia
Tasso di occupazione							
Maschile							
15-24	39,8	28,8	35,2	35,4	32,1	32,8	21,5
25-64	12,1	8,3	10,4	9,0	6,8	9,1	4,8
Totale	15,0	10,5	13,1	11,5	9,5	11,5	6,2
Femminile							
15-24	54,7	34,5	39,3	46,8	32,7	39,9	27,4
25-64	23,1	17,4	20,3	16,1	17,7	18,3	8,4
Totale	27,0	19,8	22,1	19,4	19,5	20,9	10,1

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

Fig. 1 - Indicatori del mercato del lavoro. Tasso di attività (%), tasso di disoccupazione (%) e tasso di occupazione (%) delle province pugliesi.

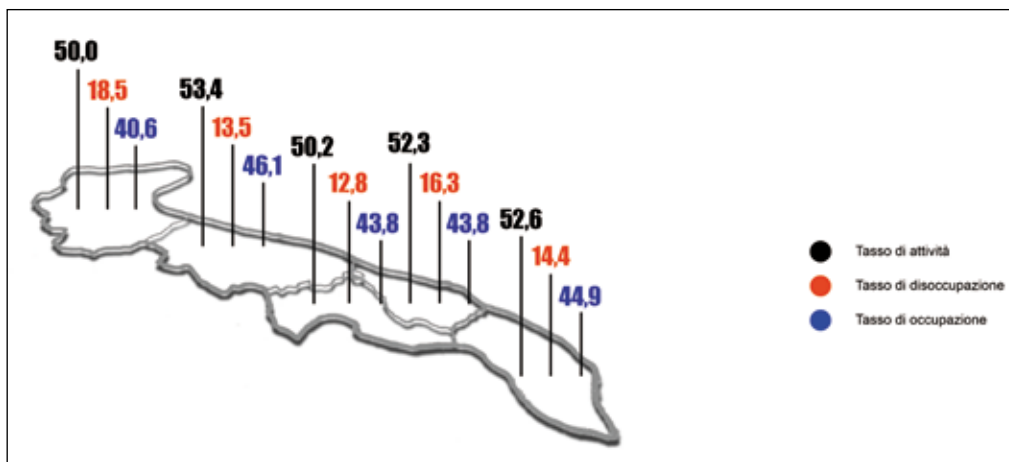


Fig. 2 - Tasso di attività (%) distinto per genere delle province pugliesi.

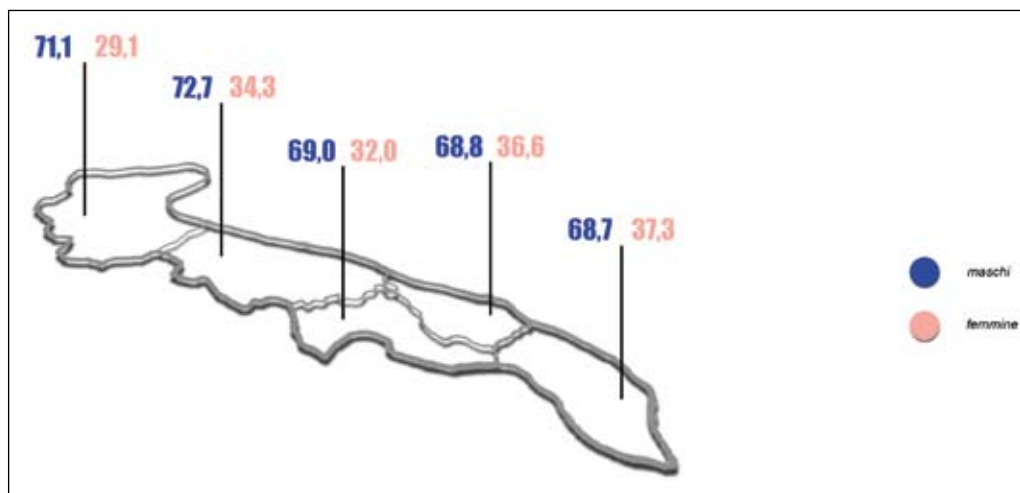


Fig. 3 - Tasso di occupazione (%) distinto per genere delle province pugliesi.

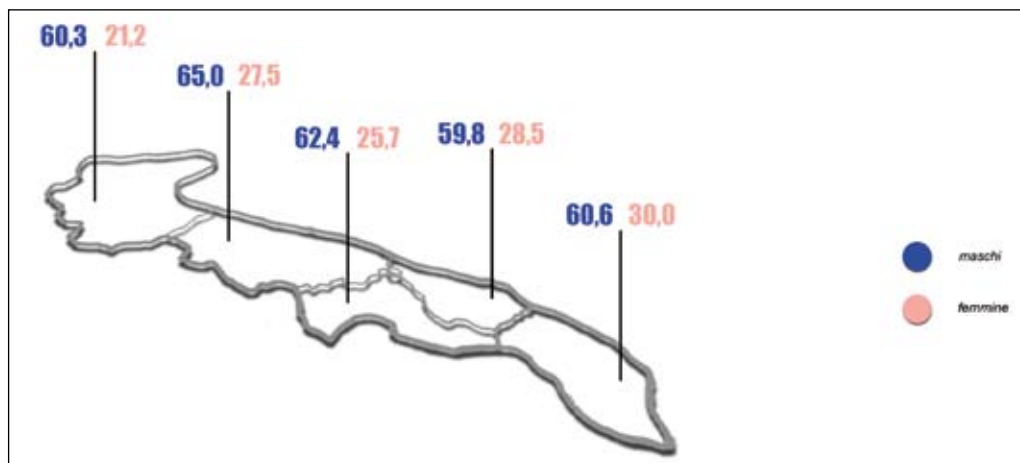
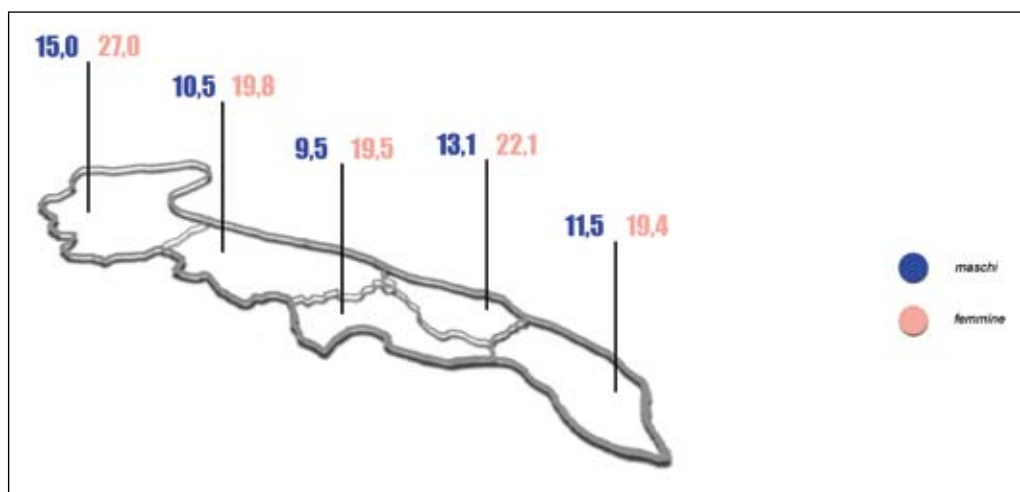


Fig. 4 - Tasso di disoccupazione (%) distinto per genere delle province pugliesi.



LA STRUTTURA SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE

La tendenziale ripresa dell'occupazione durata fino ad un paio di stagioni fa sembra aver esaurito la spinta, come dimostra la tendenziale inversione di tendenza iniziata lo scorso anno. Infatti, come lo scorso anno, anche il 2005 chiude con una contrazione del numero degli occupati che, alla fine dell'anno, si attestano a 186mila unità circa, -3,6% su base annua.

Così nel giro di un paio di anni il sistema delle imprese locali ha consumato circa 16mila posti di lavoro, riportando lo stock dell'occupazione ai livelli minimi osservati nelle ultime 14 annualità (in particolare, eguagliando il primato negativo già raggiunto nel 1996).

In particolare, quello che evidenziano i dati, è che a determinare questo passivo sia stato principalmente e un po' inaspettatamente il settore terziario; al pari, si è assistito ad una improvvisa ripresa dell'occupazione in agricoltura, la prima inversione dopo diversi anni di declino occupazionale del settore. Il pressoché stabile livello dell'occupazione dell'industria è, invece, il risultato del lieve miglioramento dello stock degli addetti al settore delle costruzioni e della diminuzione degli occupati dell'industria manifatturiera.

Il quadro che emerge dall'analisi dei dati dell'indagine continuativa delle forze di lavoro, evidenzia ancora una volta che il mercato del lavoro della Capitanata presenta sue proprie specificità che rispecchiano il modello produttivo sottostante e conferma le differenze rispetto alla situazione del mercato del lavoro osservata mediamente a livello regionale.

Entrando più in dettaglio, si assiste ad una discreta ripresa dell'occupazione in *agricoltura* che, a fine 2005, si attesta a circa 30mila addetti (+11,1% su base annua) denotando una tendenziale ripresa in atto. In media, nelle imprese agricole di Capitanata 2 addetti su 3 risultano alle dipendenze, diversamente da quanto si registra a livello regionale, in cui il rapporto è di 3 su 4, e nel Paese, dove il rapporto scende a poco più di 1 su 2. Ciò sembrerebbe indicare che l'orientamento prevalentemente estensivo delle aziende agricole di Capitanata determina un fabbisogno, in termini di addetti, inferiore a quello regionale.

L'occupazione agricola provinciale aumenta la propria incidenza rispetto a quella totale, salendo fino al 16,1% (lo scorso anno era al 14,1%); una percentuale quasi doppia rispetto allo 8,8% regionale e al 4,2% a livello nazionale.

L'occupazione nell'*industria* è pressoché stabile a 48mila unità, risultato che media tra l'incremento di 2mila unità nel comparto delle costruzioni che raggiungono il valore record di 22mila addetti (+10,0% su base annua) e la diminuzione del numero di occupati nell'industria manifatturiera, scesi a 26mila unità (-10,3% sul 2004).

Ogni 5 addetti, circa 4 (oltre l'81%) risultano alle dipendenze, una percentuale questa in linea sia col dato regionale che con quello del Paese. Il peso dell'occupazione manifatturiera di Capitanata è in leggera crescita sullo scorso anno e si attesta al 25,8% dell'occupazione complessiva per la maggiore spinta data dalle costruzioni, che oggi rappresentano ben 12 addetti ogni 100 complessivamente occupati.

Un po' a sorpresa si scopre, invece, che in Capitanata il settore terziario perde addetti e lo fa ad un ritmo sostenuto. Nel 2005, gli occupati nei servizi sono diminuiti fino a circa 108mila

unità (-6,9% su base annua), interrompendo una tendenza alla crescita che durava da oltre un decennio e segnando un'inversione che ha portato a far perdere 25mila posti di lavoro in soli due anni.

Anche a livello regionale si è registrata una battuta d'arresto che però è circoscritta al solo ultimo anno ed è risultata di entità decisamente più modesta (-1,4% su base annua). Il terziario, con circa 7 addetti su 10 alle dipendenze (69,3%), oggi rappresenta il 58% degli occupati provinciali, mostrando una distanza di quasi sei punti (63,8%) dalla media regionale e di sette punti dalla media nazionale (65%). Per assenza di dati disaggregati al livello provinciale non si può aggiungere alcuna informazione in merito all'occupazione nel commercio, che a livello provinciale non dovrebbe essere distante dai 33mila addetti (dato al 2004).

Tab. 2.8. - Provincia di Foggia: Consistenze dell'occupazione. Medie 1993-2005.

	Agricoltura	Industria		di cui		Altre attività	di cui		Totale occupati
		Manifatt.	Costruzioni	Commercio	Commercio				
1993	41	41	17	20	112	30	194		
1994	41	41	20	18	116	27	199		
1995	35	42	22	17	118	25	195		
1996	34	38	17	20	121	32	194		
1997	34	38	17	19	116	31	189		
1998	32	37	20	14	116	30	186		
1999	36	36	16	17	122	28	194		
2000	37	35	14	18	129	31	202		
2001	37	39	18	20	126	34	202		
2002	27	42	19	22	129	34	198		
2003	28	41	17	21	133	35	202		
2004	27	49	29	20	116	32	192		
2005	30	48	26	22	108	-	186		

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.9. - Provincia di Foggia: Variazioni (%) dell'occupazione. Medie 1993-2005.

	Agricoltura	Industria		di cui		Altre attività	di cui		Totale occupati
		Manifatt.	Costruzioni	Commercio	Commercio				
94/93	0,0	0,0	17,6	-10,0	3,6	-10,0	2,6		
95/94	-14,6	2,4	10,0	-5,6	1,7	-7,4	-2,0		
96/95	-2,9	-9,5	-22,7	17,6	2,5	28,0	-0,5		
97/96	0,0	0,0	0,0	-5,0	-4,1	-3,1	-2,6		
98/97	-5,9	-2,6	17,6	-26,3	0,0	-3,2	-1,6		
99/98	12,5	-2,7	-20,0	21,4	5,2	-6,7	4,3		
00/99	2,8	-2,8	-12,5	5,9	5,7	10,7	4,1		
01/00	0,0	11,4	28,6	11,1	-2,3	9,7	0,0		
02/01	-27,0	7,7	5,6	10,0	2,4	0,0	-2,0		
03/02	3,7	-2,4	-10,5	-4,5	3,1	2,9	2,0		
04/03	-3,6	19,5	70,6	-4,8	-12,8	-8,6	-5,0		
05/04	11,1	-2,0	-10,3	10,0	-6,9	-	-3,1		

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCAA di Foggia su dati Istat.

Tab. 2.10. - Provincia di Foggia: Composizione (%) dell'occupazione. Medie 1993-2005.

	Agricoltura	Industria	di cui		Altre attività	di cui		Totale occupati
			Manifatt.	Costruzioni		Commercio		
1993	21,1	21,1	8,8	10,3	57,7	15,5	100,0	
1994	20,6	20,6	10,1	9,0	58,3	13,6	100,0	
1995	17,9	21,5	11,3	8,7	60,5	12,8	100,0	
1996	17,5	19,6	8,8	10,3	62,4	16,5	100,0	
1997	18,0	20,1	9,0	10,1	61,4	16,4	100,0	
1998	17,2	19,9	10,8	7,5	62,4	16,1	100,0	
1999	18,6	18,6	8,2	8,8	62,9	14,4	100,0	
2000	18,3	17,3	6,9	8,9	63,9	15,3	100,0	
2001	18,3	19,3	8,9	9,9	62,4	16,8	100,0	
2002	13,6	21,2	9,6	11,1	65,2	17,2	100,0	
2003	13,9	20,3	8,4	10,4	65,8	17,3	100,0	
2004	14,1	25,5	15,1	10,4	60,4	16,7	100,0	
2005	16,1	25,8	14,0	11,8	58,0	-	100,0	

Fonte: Elaborazione Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat.

OCCUPAZIONE E FLUSSI MIGRATORI: IL SALDO È PASSIVO

I dati elaborati evidenziano che è in atto (invero, da qualche anno) un ragguardevole flusso migratorio, come conferma il tendenziale peggioramento del bilancio demografico, derivante dalle iscrizioni e dalle cancellazioni per trasferimenti di residenza dalla provincia di Foggia, che in particolare riguarda soprattutto le forze produttive più giovani e più qualificate, come conferma il modesto livello di domanda di giovani laureati da parte delle imprese locali, stimato attraverso l'indagine *Excelsior*.

Gli spostamenti della popolazione, ottenuti dal gioco tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimenti di residenza (di cui si è rappresentato solo il movimento imputabile agli interni e non quello derivato dai flussi dall'estero), evidenzia che a fronte di 3.413 trasferimenti di residenza verso la provincia di Foggia si contrappongono ben 6.953 cancellazioni verso province di altre regioni, per un saldo complessivo di - 3.540 abitanti. Saldo che in termini assoluti segue immediatamente quello delle province di Napoli, Trapani e Caserta.

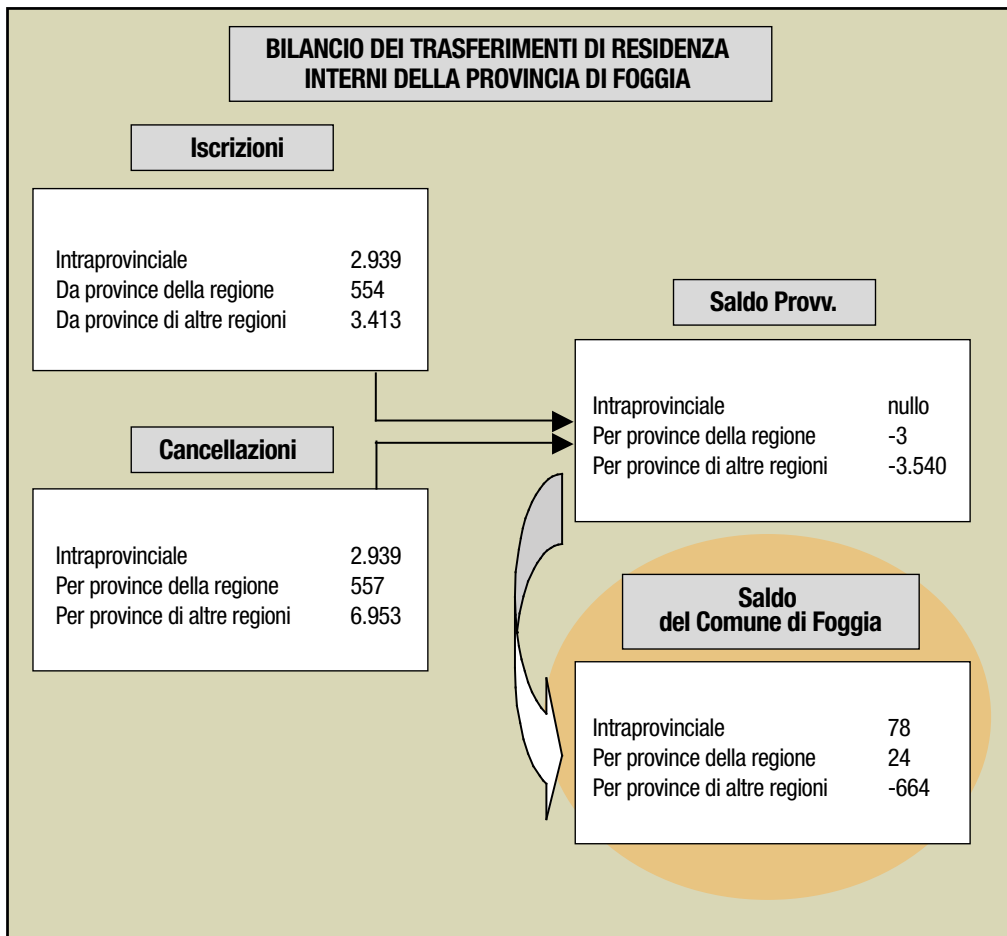
Se l'osservazione viene circoscritta al solo comune capoluogo, si osserva un saldo negativo, ovvero una eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni verso province al di fuori della regione, pari a - 664 abitanti, il settimo risultato in ordine decrescente a livello nazionale.

Al di fuori del dato contabile, vi è un mercato del lavoro che, quanto meno in termini ufficiali, non denota una sufficiente capacità di assorbimento della forza lavoro locale, motivo per cui si generano necessariamente fenomeni di migrazione della popolazione di una tale entità.

Sarebbe importante capire, a questo punto, non tanto verso quali località si orientano i flussi migratori ma, soprattutto, perché si decide di cercare un'occupazione altrove; qual è il profilo culturale e formativo e quali le aspettative occupazionali di chi si reca fuori a cercare un lavoro.

È importante, a tal proposito, sottolineare che, secondo le previsioni di *Excelsior* - sistema informativo del lavoro di Unioncamere -, in provincia di Foggia le aziende sono alla ricerca, prevalentemente, di operai semplici o specializzati, mentre esigua è la domanda di professionalità più elevate e in particolare con laurea.

Fig. 2.2. - Bilancio dei trasferimenti di residenza interni della provincia di Foggia e saldi del comune di Foggia (2002)



Fonte: Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati Istat

LE IMPRESE DI CAPITANATA

I SEGNALI DELLA RIPRESA

La struttura produttiva della provincia di Foggia riconferma il proprio modello territoriale di sviluppo, incentrato da un lato sulle risorse del settore primario e dell'industria agroalimentare che a mano a mano cresce e si consolida, dall'altro ancora fortemente ancorato al comparto delle costruzioni che assumono un peso rilevante nell'ambito dell'economia di ciascun comune. Completano il modello provinciale un settore del commercio, merceologicamente articolato e distribuito territorialmente tra i centri della cosiddetta "Pentapoli" (ovvero Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia e San Severo), ed il turismo che, al contrario, risulta maggiormente circoscritto ad alcune località turistiche del promontorio Garganico.

Considerata la vocazione territoriale ed osservati i processi di sviluppo avviati nel corso degli ultimi anni, in particolare quelli pazzizi e concertati, e quelli di recente avvio con la programmazione territoriale, appare chiaro che la Capitanata vive di un impianto produttivo che nella propria diversità tende con qualche fatica ad integrarsi nel modello pugliese, il quale cambia pelle a mano a mano che si attraversa l'intera regione.

Ed è proprio al settore agroalimentare, le cui industrie sono dispiegate lungo l'intero il Tavoliere delle Puglie, che è stato affidato con l'istituzione del primo distretto industriale regionale, il compito di sviluppare e rafforzare le sinergie con il sistema regionale.

Quello che a nostro avviso sembra essere l'elemento di maggior fragilità dell'ossatura produttiva della provincia di Foggia è la consistenza dell'impianto manifatturiero: da un lato scarno e poco diversificato, dall'altro ancora alla ricerca di quella massa critica proprio nei settori considerati trainanti. Fattori che in qualche modo rallentano la marcia e non consentono al sistema di ricevere il giusto impulso che, nel complesso, risulta inferiore a quello regionale.

A tal proposito non si può prescindere dal contesto e non fare un breve cenno alla dotazione infrastrutturale, ed in particolare alle infrastrutture di trasporto, di cui Foggia risulta effettivamente sotto-dotata. Una maggiore spinta alla crescita ed al riequilibrio socioeconomico potrà certamente derivare da un incremento del livello, della qualità e delle reti attualmente disponibili. Ma non è solo di dotazioni materiali che ha bisogno il nostro territorio: occorre anche pensare al potenziamento della dotazione di servizi alle imprese altamente qualificati.

Sono relativamente poche le problematiche che richiedono una maggiore attenzione, ma sono realmente importanti ai fini del riequilibrio del ritardo dello sviluppo della Capitanata come del Mezzogiorno.

C'è attenzione nei confronti del futuro del porto di Manfredonia e dell'attesa di una nomina dell'Autorità portuale, come pure verso l'assetto gestionale dei consorzi di sviluppo industriale e l'effettiva capacità fisica delle aree di fornire adeguate risposte alle esigenze delle imprese; c'è altrettanta attenzione perché Foggia diventi la sede dell'Autorità Alimentare Nazionale. E c'è anche un tema, quello dell'Alta velocità, rispetto al quale si gioca un'importante partita per il futuro della nostra provincia. C'è l'entusiasmo per affrontare tutti questi aspetti, ma deve esserci anche un pizzico di scetticismo che mantenga in tutti la giusta tensione.

Si avviano verso l'operatività l'aeroporto Gino Lisa, di cui (alla data in cui scriviamo) appare imminente il ripristino dei voli di linea, e la piattaforma logistica interportuale di Cerignola i cui programmi prevedono il suo completamento e la sua concreta attivazione messa in funzionamento. Sono questi alcuni dei fattori che nel breve-medio termine potrebbero dare qualche positivo segnale.

ANAGRAFE DELLE IMPRESE: ANCHE IL 2005 CHIUDE IN UTILE

Continua ad irrobustirsi il tessuto economico della Capitanata. Il 2005 si è infatti chiuso con un saldo positivo di 1.254 nuove imprese (per un tasso di crescita della base imprenditoriale pari a +1,7%), risultato della differenza tra le 4.723 aziende che tra gennaio e dicembre dello scorso anno si sono iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio di Foggia e le 3.469 che, nello stesso periodo, si sono cancellate.

Superato il tetto delle 76mila imprese registrate (alla fine di dicembre erano 76.006), 14mila delle quali localizzate a Foggia, sfiorano le 68mila unità quelle che risultano attive¹ (67.954). Il tasso di rinnovamento delle imprese del sistema regionale è stato mediamente più veloce (+1,9%): Lecce, che ha riconfermato un'andatura più sostenuta, e Brindisi, che ha ribaltato il passivo dello scorso anno, hanno entrambe messo a segno con il medesimo risultato (+2,2%); Bari segue a poca distanza (+2,0%), mentre la provincia di Foggia precede quella di Taranto (+1,3%), in frenata rispetto allo scorso anno.

Tab. 3.1. - Provincia di Foggia: Andamento demografico delle imprese al netto dell'agricoltura nel periodo 1997-2005.

Anno	Stock imprese attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1997	33.991	3.808	2.740	1.068	-
1998	34.258	3.353	2.301	1.052	2,8
1999	34.354	3.313	2.732	581	1,5
2000	35.043	3.180	2.078	1.102	2,8
2001	35.536	3.587	2.350	1.237	3,0
2002	36.266	3.641	2.687	954	2,3
2003	36.722	3.139	2.271	868	2,0
2004	37.638	3.648	2.334	1.314	3,0
2005	38.121	3.506	2.362	1.144	2,5

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia su dati del Registro delle imprese.

Tab. 3.2. - Regione Puglia: Distribuzione per provincia delle imprese attive al netto dell'agricoltura. Anni 1997-2005.

Anno	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto
1997	33.991	87.303	18.965	40.669	24.082
1998	34.258	89.053	19.051	41.519	24.423
1999	34.354	90.808	19.592	42.474	24.993
2000	35.043	92.895	20.175	43.914	25.601
2001	35.536	95.521	20.961	45.399	26.335
2002	36.266	96.898	21.641	48.294	27.059
2003	36.722	98.856	21.872	49.101	27.408
2004	37.638	100.085	22.180	50.465	27.924
2005	38.121	101.611	22.603	51.008	28.194

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia su dati del Registro delle imprese.

¹ In particolare, sul territorio di Capitanata delle quasi 74.753 imprese registrate ben 7.602 sono non attive, l'80% delle quali nel settore del terziario. Delle registrate sono 4.912 le non classificate, ovvero quelle imprese alle quali non è stato possibile assegnare un codice di importanza relativamente all'attività svolta. Rispetto alla forma societaria, le inattive sono più numerose tra le società di capitali e società di persone che insieme detengono, in ugual misura, il 70% del totale. Il 20% è costituito, invece, da imprese in altre forme giuridiche nelle quali prevale la formula cooperativa, e solo il restante 10% è costituito da ditte individuali. Le imprese inattive costituiscono una componente fisiologica dei sistemi produttivi e le ragioni dello stato di inattività vanno cercate in valutazioni di tipo economico, finanziario e nelle opportunità di mercato.

Tab. 3.3. - Regione Puglia: Tassi (%) di crescita annuali delle imprese al netto dell'agricoltura, per provincia. 1997- 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia
1998	3,1	3,0	1,5	3,1	2,8	2,9
1999	1,7	3,3	3,9	2,9	4,3	3,1
2000	3,2	3,3	3,6	3,3	4,0	3,4
2001	3,5	3,9	4,8	4,1	4,6	4,0
2002	2,7	2,5	3,9	7,5	3,0	3,7
2003	2,4	2,8	2,3	2,5	2,1	2,5
2004	3,6	2,5	2,3	4,1	3,5	3,1
2005	2,4	2,4	3,3	2,7	1,6	2,5

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

A livello comunale, il saldo positivo di fine anno può essere letto anche come la sintesi delle dinamiche territoriali: se nel complesso la "Pentapoli" contabilizza il 55,7% del saldo di crescita (+699 unità), al comune capoluogo va imputato il 21,1% del saldo complessivo (+265 unità) e la differenza va equamente ripartita tra i centri di Cerignola (+130 unità), Manfredonia (+125 unità) e San Severo (+117 unità), che singolarmente esprimono un saldo di crescita pari a poco meno della metà di quello del comune capoluogo; Lucera (+62 unità), segue distanziata di misura. A fronte del positivo saldo anagrafico dei restanti comuni del Tavoliere, tra cui spiccano Torremaggiore (+56 unità) e alcuni centri garganici (San Giovanni Rotondo +77 unità), si registra un visibile passivo che è generalizzabile a circa la metà (13 su 30) dei centri del Subappennino Dauno.

L'AGROINDUSTRIA CRESCE MA LA RIPRESA È TRAINATA DALLE COSTRUZIONI

Con riferimento alla dinamica settoriale, i dati camerali danno contezza della centralità della filiera agroalimentare e della vitalità che caratterizza sia il settore primario sia l'industria della trasformazione alimentare, confermando quello che, certamente anche se lentamente, tende ad assumere le caratteristiche di un "distretto di fatto" e che ha da poco visto riconosciuto il proprio status dal livello regionale.

Ribaltando una tendenza al passivo che durava dal 1999, il settore primario osserva un aumento delle aziende agricole (+111 unità) pari all'8,9% del saldo complessivo; di pari passo l'industria alimentare fa registrare un positivo incremento dell'impianto produttivo (+33 unità), anche se limitatamente alle ditte individuali.

Ancora una volta il settore delle costruzioni si conferma il propulsore dello sviluppo di Capitanata, assumendo una centralità nell'ambito dell'economia di ciascun comune: con 137 imprese in più (il 10,9% del saldo) rispetto allo scorso anno e con una natalità che negli ultimi nove anni non ha mai fatto registrare un passivo, le costruzioni confermano il proprio stato di salute.

Il grosso della crescita (pari all'83,5% del saldo complessivo) è però imputabile ad imprese non classificate: con buona probabilità si tratta di imprese operanti nell'ambito del terziario, la cui base (+1.047 unità) si rafforza ulteriormente di società di capitali (+469 unità, pari al 37,4% del saldo).

Positivo ed in ripresa anche il saldo della fabbricazione di mobili (+4 unità), al contrario di quanto si è verificato nel comparto tessile e delle confezioni, in ulteriore flessione (-30 unità) ed in passivo dall'anno 2000.

L'andamento positivo delle imprese della ristorazione e la sostanziale stabilità del comparto dell'ospitalità determinano un saldo positivo (+34 unità), mentre, al contrario, il settore del commercio fa registrare una brusca battuta d'arresto (-50 imprese), in parte confermando l'esistenza di una crisi dei consumi. Bene nel complesso le attività dei servizi, in particolare quelli informatici (+12 unità) e quelli consulenziali (+18 unità).

Tab. 3.4. - Provincia di Foggia: La numerosità imprenditoriale. 2005.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo IC	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	29.731	1.217	1.107	110	0,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	102	4	4	0	0,0
Settore primario	29.833	1.221	1.111	110	0,4
Estrazione di minerali	79	0	2	-2	-2,1
Attività manifatturiere	4.779	255	266	-11	-0,2
Prod. distrib. energ. Elet. gas acqua	23	0	2	-2	-7,1
Costruzioni	6.576	511	374	137	1,9
Industria	11.457	766	644	122	1,0
Comm (ing/det) rip. Beni pers./casa	16.551	934	987	-53	-0,3
Alberghi e ristoranti	2.550	174	140	34	1,3
Trasporti, magazzinag. Comunicaz.	1.776	91	113	-22	-1,2
Intermediaz. Monetaria e finanz.	687	48	68	-20	-2,8
Attiv. Immob. noleg. Informat. ric.	2.249	166	132	34	1,4
Istruzione	229	8	7	1	0,4
Sanità' e altri servizi sociali	140	7	4	3	2,1
Altri servizi pub., sociali e person.	1.911	98	100	-2	-0,1
Serv. dom. c/o famiglie e conv.	0	0	0	0	-
Imprese non classificate	571	1.210	163	1.047	21,3
Terziario	26.664	2.736	1.714	1.022	3,1
Totale	67.954	4.723	3.469	1.254	1,7
Totale - Agricoltura	38.121	3.502	2.358	1.144	2,5

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

Con riferimento al manifatturiero, solo l'industria agroalimentare ha fatto registrare un andamento favorevole (+2,1%), risultato che ci aspettava anche dalle attività di filiera collegate alle costruzioni (dalla carpenteria in legno a quella metallica, dalla produzione di calce e laterizi sino a quella di infissi e porte in legno e metallo, inclusa la produzione di mobili) che invece hanno fatto registrare una minima flessione.

Tab. 3.5. - Provincia di Foggia: La numerosità delle imprese manifatturiere. 2005.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
Industrie alimentari e delle bevande	1.455	97	64	33	2,1
Industria del tabacco	0	0	0	0	-
Industrie tessili	109	5	11	-6	-4,5
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	282	10	31	-21	-6,3
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	50	4	7	-3	-3,9
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	460	22	31	-9	-1,9
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	17	0	2	-2	-8,3
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	211	9	12	-3	-1,3
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	5	0	0	0	0,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	36	1	3	-2	-4,0
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	53	2	1	1	1,6
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	334	10	11	-1	-0,3
Produzione di metalli e loro leghe	11	1	0	1	4,2
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	728	41	46	-5	-0,7
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	215	12	10	2	0,8
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	10	0	2	-2	-13,3
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	113	4	5	-1	-0,8
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	36	1	2	-1	-2,8
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	223	9	7	2	0,9
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	11	1	1	0	0,0
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	31	2	1	1	2,9
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	354	23	19	4	1,1
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	35	1	0	1	3,4

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

IN AUMENTO LE SOCIETÀ DI CAPITALI

Ragioni connesse all'esigenza di raggiungere una maggiore dimensione economica e finanziaria e di limitare i rischi di impresa, ma anche un mutamento generazionale e culturale della figura dell'imprenditore hanno dato un maggior impulso alla nascita di imprese meglio strutturate: infatti, ben 443 imprese (il 35% del saldo complessivo) sono nate sotto la forma di società di capitali², cresciute in dodici mesi del 7,3%.

Tab. 3.6. - Provincia di Foggia: Saldo per forma giuridica tra imprese iscritte e cessate. Anni 1997-2005.

Anni	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
1997	221	233	-	68
1998	374	280	852	106
1999	273	229	-550	46
2000	284	251	-64	142
2001	496	234	-968	255
2002	427	60	-412	117
2003	374	44	-122	155
2004	411	201	265	109
2005	443	273	401	137

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della C CIAA di Foggia.

Se le società di capitali registrate, attualmente pari a 6.574 unità (ma solo il 55% dello stock è attivo) continueranno a crescere con la stessa intensità è probabile che nell'arco di tre anni si assisterà al sorpasso su quelle di persona. Come si evince dalla precedente tabella, (che presenta il saldo tra iscrizioni e cancellazioni), le società di capitali sono aumentate più velocemente delle altre tipologie giuridiche, evidenziando la maggiore spinta tra il 2001 e il 2002; anni in cui per effetto dei finanziamenti agevolati di cui le imprese hanno beneficiato (leggi ordinarie dello Stato, programmazione negoziata) si è teso a favorire la costituzione di soggetti imprenditoriali ben strutturati.

Al 2005, il saldo demografico conferma che la forma delle società di capitali costituisce la modalità migliore per gli imprenditori di collocarsi ed operare sul mercato, più delle società di persona (+3,7%) e ditte individuali (0,7%); tuttavia, queste ultime, pur continuando a diminuire in termini relativi, costituiscono ancora la componente più numerosa del tessuto imprenditoriale.

² Per un approfondimento sul tema delle società di capitali si veda: C. Cecchi (1985), *Le nuove società di capitali in Puglia*, Cacucci, Bari.

Tab. 3.7 - Regione Puglia: Consistenza, incidenza regionale (%) e profilo provinciale (%) delle imprese attive per forma giuridica e per provincia. 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia
	Unità					
Società di capitali	3.316	11.861	2.417	4.463	3.924	25.981
Società di persone	4.918	13.063	2.011	4.881	2.782	27.655
Ditte individuali	57.132	106.157	28.065	52.812	33.778	277.944
Altre forme giuridiche	1.785	3.050	924	1.098	1.069	7.926
Totale	67.151	134.131	33.417	63.254	41.553	339.506
	Variazione stock (2005/2004)					
Società di capitali	8,7	7,0	7,7	8,8	6,7	7,5
Società di persone	1,7	2,6	2,8	8,4	4,5	3,1
Ditte individuali	0,7	0,8	0,7	0,5	0,2	0,6
Altre forme giuridiche	2,0	1,1	0,5	-2,1	1,2	0,9
Totale	1,2	1,5	1,4	1,5	1,1	1,4
	Incidenza (%) su base regionale					
Società di capitali	12,8	45,7	9,3	17,2	15,1	100,0
Società di persone	17,8	47,2	7,3	17,6	10,1	100,0
Ditte individuali	20,6	38,2	10,1	19,0	12,2	100,0
Altre forme giuridiche	22,5	38,5	11,7	13,9	13,5	100,0
Totale	19,8	39,5	9,8	18,6	12,2	100,0
	Composizione (%) provinciale					
Società di capitali	5,3	9,3	7,5	7,7	10,0	8,1
Società di persone	7,4	9,8	7,8	6,4	6,9	8,3
Ditte individuali	84,7	78,6	83,0	83,2	80,5	81,3
Altre forme giuridiche	2,7	2,3	1,7	2,7	2,6	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia

Significativa anche la dinamica delle altre forme giuridiche, che include sostanzialmente cooperative e consorzi, la cui crescita (+4,0%) continua a ritmi decisamente sostenuti.

Con riferimento al contesto regionale, in provincia di Foggia continuano a crescere le imprese attive sotto forma di capitali (+8,7% su base annua, seconda solo alla provincia di Lecce con +8,8%) e, in particolare, nella forma di cooperative e consorzi (+2,0% su base annua) queste ultime ad un ritmo più che doppio rispetto alle altre provincie pugliesi.

Ciò fa accrescere il peso e la qualità delle imprese di Capitanata nell'ambito del sistema pugliese: le società di capitali strappando un decimo di punto rispetto allo scorso anno toccano quota 12,9%, mentre le forme consortili e cooperative si apprestano ad essere un quarto (22,8%) di quelle pugliesi.

BENE LE IMPRESE ARTIGIANE: MA ANCORA ARROCCATE NEI SETTORI TRADIZIONALI

Sulla base dei dati camerali, il bilancio 2005 risulta positivo anche per le imprese dell'artigianato, ma ad incassare un risultato utile sono solo l'agroalimentare e le costruzioni.

Alla fine dello scorso anno il saldo tra le imprese iscritte e quelle cessate nei dodici mesi è stato di 110 unità, pari ad una crescita dell'1,0%. In verità, la crescita dell'artigianato alimentare (+6,7%) e delle costruzioni (+3,6%) sono tali da compensare e da riportare all'attivo il saldo anagrafico che altrimenti sarebbe passivo, come in effetti lo è stato nella maggior parte dei rimanenti comparti.

Infatti, il settore dei servizi, non avendo fatto registrare nessun risultato di rilievo, chiude i battenti a fine anno con una lieve perdita (-0,4%) da imputare in termini significativi al commercio (-2,0%) e alle attività dell'ospitalità e della ristorazione (-6,1%).

Se la quantità delle nascite è appena positiva, il livello qualitativo delle nuove imprese artigiane è decisamente migliore. Infatti, il profilo societario evidenzia che continua a ritmi molto elevati la modernizzazione del mondo delle imprese artigiane che, sempre più, nascono società di capitali come testimonia il tasso di crescita per il 2005 pari al 39,2%; risultato che però risente della modesta base di partenza (sono soltanto 99 le imprese artigiane di capitali). Bene anche la dinamica delle altre forme giuridiche (prevalentemente cooperative e consorzi, +19,0%), mentre si possono considerare stabili le società di persone (+0,7%) e le ditte individuali (+0,8%).

Infine, vale la pena fare osservare che la presenza di imprese artigiane nel tessuto produttivo della Capitanata è ancora relativamente bassa, rappresentando appena il 15,2% dello stock totale (dato che la colloca al 99° posto a livello nazionale): anche questo dato prova la fragilità dell'ossatura produttiva della provincia di Foggia, dove la scarsa e poco diversificata consistenza dell'impianto manifatturiero fa il paio con la modesta massa critica dell'impresa familiare. A livello regionale, se Foggia è l'ultima, Lecce è invece la provincia più artigiana (25,2%).

Tab. 3.8. - Provincia di Foggia: Totale imprese artigiane. 2005.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo IC	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	92	3	20	-17	-18,9
Pesca, piscicolt. e servizi connessi	3	0	0	0	0,0
Settore primario	95	3	20	-17	-18,5
Estrazione di minerali	7	0	1	-1	-12,5
Attività manifatturiere	3.338	251	245	6	0,2
Prod. distrib. energ. Elet. gas acqua	0	0	0	0	0,0
Costruzioni	3.815	407	269	138	3,8
Industria	7.160	658	515	143	2,0
Comm (ing/det) rip. Beni pers./casa	1.528	56	88	-32	-2,0
Alberghi e ristoranti	96	0	7	-7	-6,1
Trasporti, magazzinag. Comunicaz.	728	60	64	-4	-0,5
Intermediaz. Monetaria e finanz.	3	0	0	0	0,0
Attiv. Immob. noleg. Informat. ric.	434	26	29	-3	-0,7
Istruzione	17	1	0	1	6,3
Sanità' e altri servizi sociali	1	0	0	0	0,0
Altri servizi pub., sociali e person.	1.364	82	67	15	1,1
Serv. dom. c/o famiglie e conv.	0	0	0	0	-
Imprese non classificate	7	18	4	14	22,6
Terziario	4.178	243	259	-16	-0,4
Totale	11.433	904	794	110	1,0
Totale - Agricoltura	11.341	901	774	127	1,1

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

Tab. 3.9. - Provincia di Foggia: Imprese artigiane attive nel manifatturiero. 2005.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
Industrie alimentari e delle bevande	929	111	54	57	6,7
Industria del tabacco	0	0	0	0	-
Industrie tessili	71	3	12	-9	-11,5
Confesz.articoli vestiario;prep.pellicce	219	14	31	-17	-7,1
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	28	2	8	-6	-17,1
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	397	22	32	-10	-2,4
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	3	0	1	-1	-25,0
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	127	9	8	1	0,8
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	1	0	0	0	0,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	10	1	3	-2	-15,4
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	19	2	2	0	0,0
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	194	5	11	-6	-3,0
Produzione di metalli e loro leghe	3	1	0	1	33,3
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	592	38	43	-5	-0,8
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	136	11	10	1	0,7
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	4	0	1	-1	-20,0
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	79	4	4	0	0,0
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	26	1	1	0	0,0
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	205	9	7	2	1,0
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	3	0	0	0	0,0
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	17	0	1	-1	-5,3
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	274	18	16	2	0,7
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	0	0	0	0,0

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

Tab. 3.10. - Provincia di Foggia: Imprese artigiane per forma giuridica. 2005.

	Iscritte	Cessate	Saldo	Stock 31/12/'05	Tasso di crescita '05	Tasso di crescita '04
Società di capitali	34	7	27	99	39,7	31,4
Società di persone	101	64	37	1.185	3,2	0,7
Ditte individuali	751	715	36	10.149	0,4	0,8
Altre forme giuridiche	18	8	10	110	10,0	19,0
Totale	904	794	110	11.543	1,0	1,0

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE NEL 2005 VALE UN TERZO DELLA CRESCITA

Un terzo della crescita del sistema delle imprese di Capitanata è riconducibile a donne-imprenditrici: infatti, l'apporto di nuove imprese a titolarità femminile è pari ad un terzo del totale (33,7% del saldo). Il 2005 si è infatti chiuso con un saldo positivo di 423 nuove imprese femminili (per un tasso di crescita della base imprenditoriale rosa dell'+1,6%), risultato dalla differenza tra le 1.451 iscritte nei dodici mesi al Registro delle Imprese delle Camere di commercio di Foggia e le 1.028 che, nello stesso periodo, si sono cancellate. Quasi raggiunto il tetto delle 27mila imprese registrate (alla fine di dicembre erano 26.819).

Tab. 3.11. - Provincia di Foggia: Imprese femminili e loro incidenza (%) sul totale. 2005.

	N°	(%) su Totale	Icriz.	Cess.	Saldo	Crescita (%)
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.219	31	501	352	149	1,6
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5	4,9	0	1	-1	-12,5
PRIMARIO	9.224	36	501	353	148	1,6
C Estrazione di minerali	8	10,1	0	0	0	0,0
D Attivita' manifatturiere	1.051	22	70	91	-21	-1,9
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0,0
F Costruzioni	491	7,5	35	19	16	3,0
INDUSTRIA	1.550	39,6	105	110	-5	-0,3
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per casa	4.732	28,6	356	354	2	0,0
H Alberghi e ristoranti	901	35,3	68	53	15	1,7
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	203	11,4	16	10	6	3,1
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	180	26,2	18	20	-2	-1,1
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	495	22	41	38	3	0,6
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligat.	0	-	0	0	0	-
M Istruzione	125	54,6	7	3	4	3,3
N Sanita' e altri servizi sociali	61	43,6	4	3	1	1,6
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	859	45	68	55	13	1,5
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	-	0	0	0	0,0
X Imprese non classificate	98	17,2	267	29	238	23,7
SERVIZI	7.654	284	845	565	280	3,2
TOTALE	18.428	27,1	1.451	1.028	423	2,2
Totale - Agricoltura	9.209	24,1	950	676	272	2,6

Fonte: elaborazione Servizio di Statistica su dati Camere di commercio

Per quanto riguarda la sua distribuzione territoriale, l'imprenditoria femminile, che ha raggiunto una numerosità pari a circa 27mila unità, presenta una forte convergenza nei centri ad alta densità demografica: nel Comune capoluogo e negli altri centri maggiori si concentra rispettivamente il 23,1%, ed il 28,2% delle imprese femminili, con evidenti picchi nei comuni di Cerignola e San Severo.

LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE RADDOPPIANO IN CINQUE ANNI

Con un incremento di 193 unità sull'anno precedente, lo stock delle imprese registrate nel 2005 da un titolare extracomunitario raggiunge quota 1.133 unità, evidenziando una velocità di crescita del 20,5% di gran lunga superiore a quella totale (1,7%); l'incremento dello stock complessivo delle imprese di Capitanata è pertanto da attribuirsi per il 15,4% ad imprenditori extracomunitari e per il restante 84,6% ad imprenditori italiani e comunitari. La crescita delle imprese extracomunitarie è tale da aver determinato il raddoppio della loro presenza nel giro di soli cinque anni.

Tab. 3.12. - Provincia di Foggia: Stock, variazioni assolute e (%), composizione dell'incremento delle imprese registrate per provenienza del titolare dell'impresa. Anni 2001-2005.

	Imprese registrate		
	Titolari extracomunitari	Titolari italiani e comunitari	Totale imprese
	Stock		
2001	553	72.544	73.097
2002	694	72.601	73.295
2003	854	72.901	73.755
2004	940	73.814	74.754
2005	1.133	74.873	76.006
	Var. ass. stock		
2002/2001	141	57	198
2003/2002	160	300	460
2004/2003	86	913	999
2005/2004	193	1.059	1.252
	Var. (%) rel. stock		
2002/2001	25,5	0,1	0,3
2003/2002	23,1	0,4	0,6
2004/2003	10,1	1,3	1,4
2005/2004	20,5	1,4	1,7
	Comp. (%) dell'incremento		
2002/2001	71,2	28,8	100,0
2003/2002	34,8	65,2	100,0
2004/2003	8,6	91,4	100,0
2005/2004	15,4	84,6	100,0

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCAA di Foggia.

Certamente le imprese extracomunitarie nascono nella maggior parte dei casi come ditte individuali, delle quali arrivano a spiegare il 20-25% del saldo complessivo di crescita, spesso in settori non presidati dai locali, come le attività connesse alle costruzioni (pitturazione, carpenteria, idraulica), nel commercio dove a seconda della merceologia possono soddisfare una domanda specifica (prodotti utilizzati solo da alcune etnie, ma anche ristorazione) oppure una domanda generica sfruttando i vantaggi comparativi di costo (è il caso del commercio di prodotti cinesi), o nelle attività di servizi dove presidiano i phone-center, ma anche pulizia e assistenza.

Circa il 40% del totale delle imprese extracomunitarie è sotto la conduzione di imprenditori di origine africana, per i tre/quarti Nordafricani, il 28% proviene da Paesi europei non rientranti nell'Unione, il 14% dai Paesi Orientali, il 9% dei quali dalla Cina.

Tab. 3.13. - Provincia di Foggia: Imprese extracomunitarie per settore di attività e nazione di provenienza. 2005.

	Agricoltura e servizi	Industrie alimentari bevande	Costru- zioni	Commercio (esc. auto)		Alberghi ristoranti	Imprese non class.	Totale
				Ingresso Intermed.	Dettaglio rip. beni			
Albania	5	3	7	1	6	2	1	32
Romania	2	2	2	4	3	1	15	34
Turchia	0	0	0	0	1	0	1	2
Altri Paesi d'Europa	30	5	28	15	59	13	33	237
Africa Cent. Or. Merid.	2	0	1	1	0	0	4	13
Africa Occidentale	0	1	0	0	117	0	2	125
Africa Settentrionale	10	2	4	10	253	2	10	314
Vicino e Medio Orien.	0	0	0	1	8	0	3	14
Cina	0	0	1	5	87	9	2	105
Altri Estremo Oriente	0	1	0	0	37	0	3	42
America Centr. e Sud	11	5	5	5	24	2	19	101
America Settentr.	5	1	4	1	3	6	7	35
Australia e Oceania	4	1	7	2	3	0	6	30
Giappone	0	0	0	0	0	0	0	0
Canada	9	1	2	3	12	1	7	47
* n.c.	0	0	0	0	2	0	0	2
Totale	78	22	61	48	615	36	113	1.133

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia.

C'è anche un 16% di imprese con titolari provenienti dalle Americhe, prevalentemente dal Centro-Sud e dal Canada: probabilmente questa quota è imputabile al rientro di nostri conterranei che sono andati a cercare fortuna all'estero o, più semplicemente, riferibile a connazionali di origine americana.

Incrociando aree di origine, intese come porzioni di Continenti, con le principali attività economiche si scopre che quasi sessanta imprese extracomunitarie su cento operano nel commercio, maggiormente in quello al dettaglio (il 54%) e solo in piccola parte in quello all'ingrosso (il 4%).

La presenza di cittadini provenienti dal continente Africano è in assoluto più nutrita nel dettaglio, settore che, tra l'altro, vede e in forte espansione l'etnia cinese, forte del vantaggio comparativo.

Fig. 5 - Tasso di crescita delle imprese delle province pugliesi al netto dell'agricoltura.

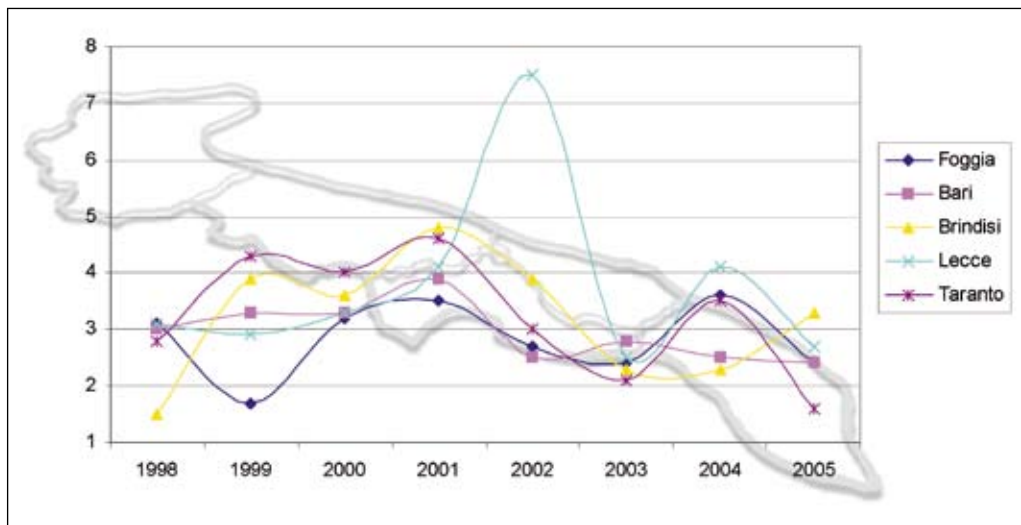


Fig. 6 - Imprese attive nei comuni della "Pentapoli" e nel resto della provincia di Foggia e consistenza (%) sul totale provinciale.

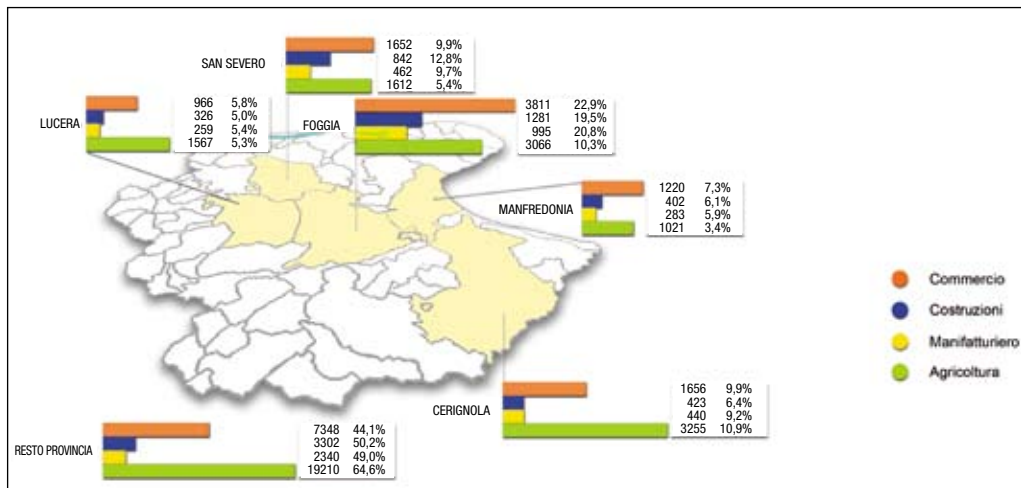


Fig. 7 - Società di capitali attive nei comuni della Pentapoli e nel resto della provincia di Foggia e consistenza (%) sul totale provinciale.

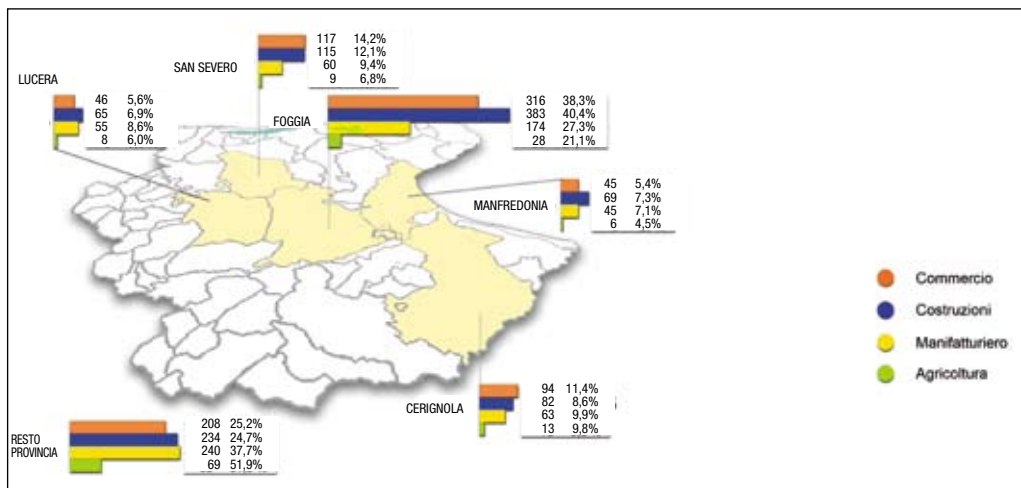


Fig. 8 - Incidenza a livello regionale delle società di capitali e delle società di persona delle province pugliesi.

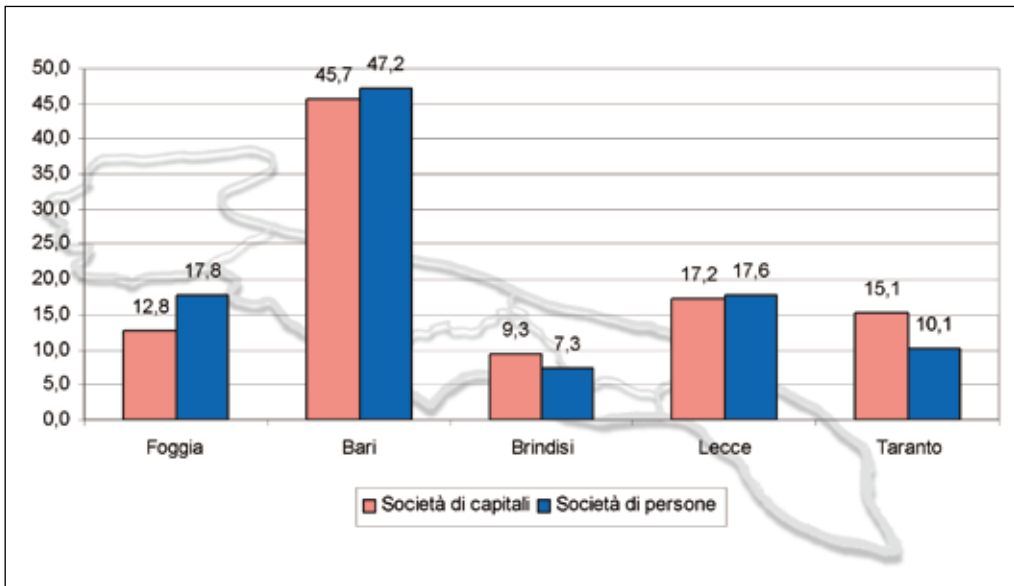


Fig. 9 - Peso (%) delle imprese agroindustriali nelle province pugliesi. 2005.

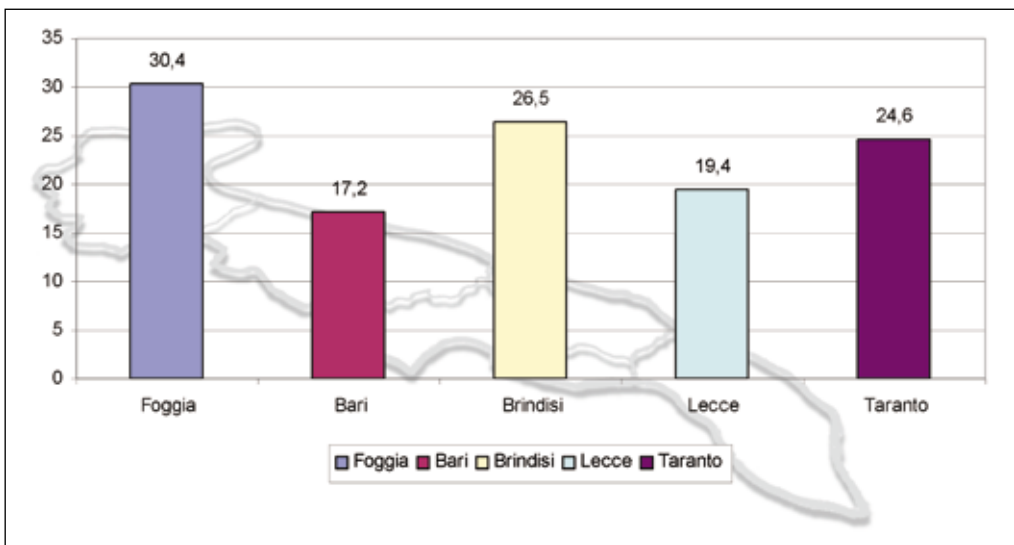


Fig. 10 - Imprese artigiane attive nei comuni della "Pentapoli" e nel resto della provincia di Foggia e consistenza (%) sul totale provinciale. 2005.

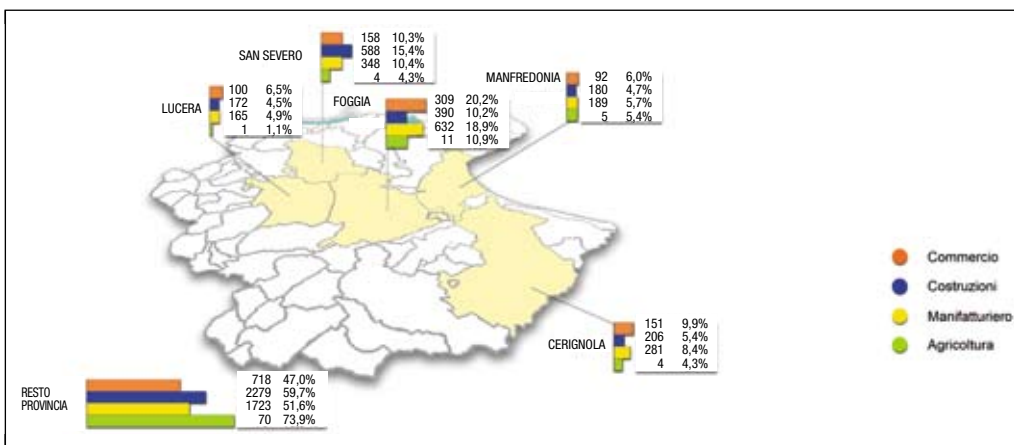


Fig. 11 - Imprese attive distinte per genere in provincia di Foggia.

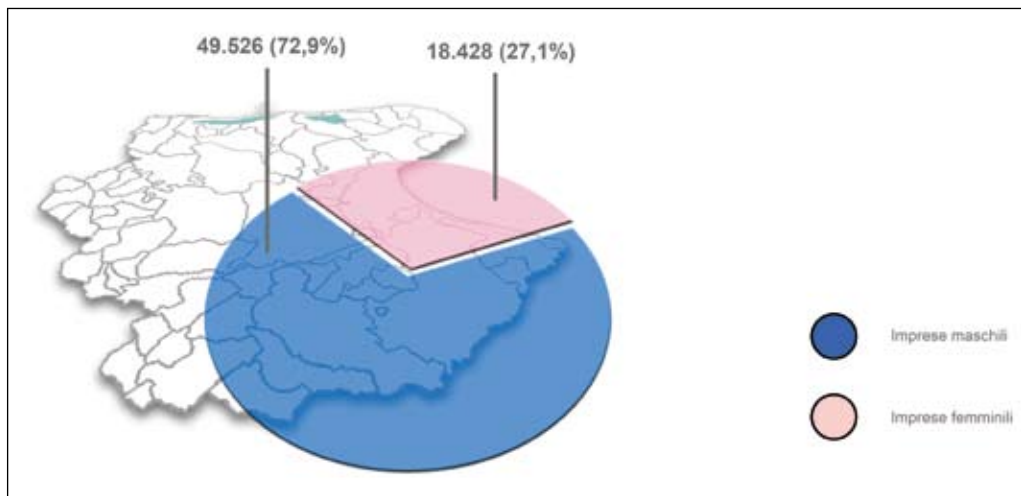


Fig. 12 - Incidenza (%) delle imprese femminili attive distinte per settore economico sul totale delle imprese della provincia di Foggia.

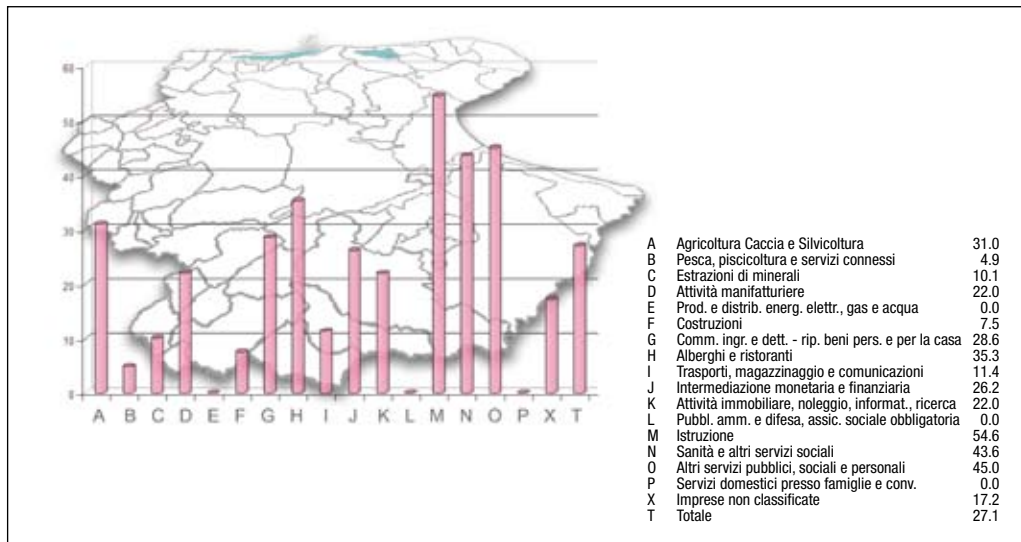


Fig. 13 - Imprese femminili attive nei comuni della "Pentapoli". 2005.



Fig. 14 - Imprese femminili attive (netto agricoltura) nei comuni della "Pentapoli". 2005.



Fig. 15 - Imprese femminili attive del settore commercio nei comuni della "Pentapoli". 2005.

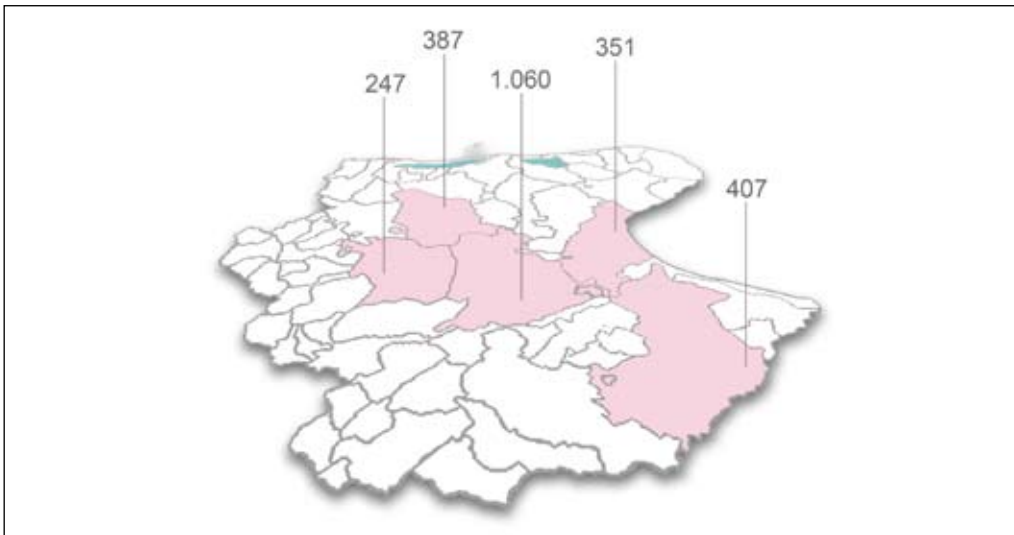
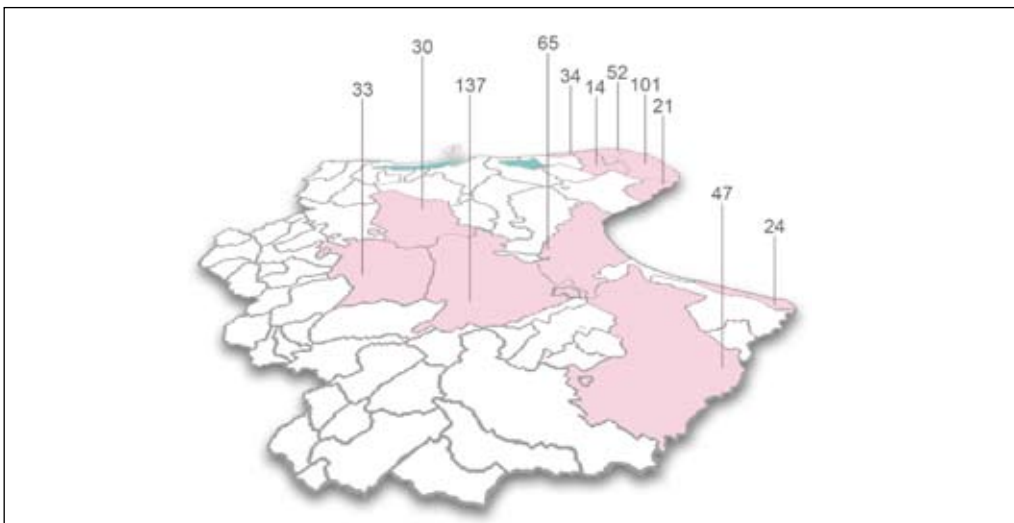


Fig. 16 - Imprese femminili attive del settore alberghi e ristoranti nei comuni della "Pentapoli". 2005.



LA CAPITANATA NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

UNA PROVINCIA CHE STENTA AD APRIRSI: L'EXPORT MIGLIORA
MA IL SALDO È NEGATIVO

Nel 2005 il saldo della bilancia commerciale delle imprese di Capitanata chiude i battenti in passivo (-46,9 milioni di euro), ma la tendenza è al miglioramento, dopo tre anni di sofferenze per le nostre esportazioni, poiché il deficit commerciale è risultato inferiore rispetto a quello registrato nel 2004. A riportare la bilancia verso l'equilibrio nei dodici mesi dell'anno da poco terminato sono state, da un lato, la modesta ripresa delle esportazioni (+3,0%), dall'altro, la lieve diminuzione delle importazioni (-0,8%).

Al di là di qualsivoglia altro elemento, un impianto manifatturiero poco tornito, strutturalmente leggero, nonché la ridotta scala produttiva, non consentono al sistema delle imprese di Capitanata di aprirsi al mercato internazionale. Senza la presenza di colossi come la Sofim o l'Alenia (con esportazioni pari a 165 milioni ed importazioni nell'ordine degli 85 milioni), la bilancia internazionale della nostra provincia si attesterebbe a valori modestissimi e, comunque, senza la possibilità di chiudere in attivo.

In effetti il livello di apertura del sistema delle imprese di Capitanata resta ancora a livelli minimi ed è in flessione rispetto a qualche anno addietro: solo cinque anni fa le imprese italiane facevano registrare un'annata record per le esportazioni di prodotti *made in Italy*. Le poche imprese locali, beneficiando anche dell'effetto *dumping* che la *lira* allora consentiva, migliorarono la loro capacità di tenuta nei mercati in cui entravano; ma la globalizzazione ha modificato le condizioni di contesto e, pertanto, oggi si registra una difficoltà a competere in un mercato che ha assunto una dimensione internazionale.

Un segnale di emancipazione e di crescita arriva dall'agroalimentare, uno dei pochissimi comparti che ha i numeri e le qualità necessarie per affrontare i mercati esteri.

A vedere bene, le sole produzioni *endogene* in grado di varcare "il confine" e di procurare un attivo alla bilancia commerciale sono quelle della filiera alimentare che insieme raggiungono i 107 milioni di euro: da un lato abbiamo i prodotti dell'agricoltura (62,2 milioni) che nella maggior parte dei casi vanno via come "prodotto sfuso" poiché non subiscono pressoché alcuna trasformazione, se non lo stoccaggio; dall'altro, i prodotti della trasformazione agroalimentare (46,5 milioni), in particolare pasta, biscotti, vino e, limitatamente, olio.

L'altra voce in grado di determinare un modestissimo utile nella bilancia commerciale è quella del mobilio, radicata nel Sanseverese, che con un fatturato di circa 6,0 milioni, ha determinato un saldo commerciale di circa 3,3 milioni di euro.

Nei restanti casi la nostra economia denota una forte dipendenza dall'estero, come testimonia il più elevato livello delle importazioni di beni che solo in alcuni casi è moderata da una domanda internazionale per i nostri prodotti. È, ad esempio, il caso della produzione di prodotti e macchinari elettrici, della produzione di articoli in gomma e materie plastiche, della lavorazione di minerali non metalliferi, settori questi in cui l'export non raggiunge che la metà delle importazioni. Oppure

è il caso delle macchine ed apparecchi meccanici il cui export è al di sotto della soglia del 10% dell'import (al 2005 le esportazioni sono risultate pari a 5,9 milioni, con un saldo pari a -77,3 milioni di euro).

La capacità produttiva ed il grado di penetrazione dei mercati esteri da parte delle poche industrie provinciali è quindi molto debole. L'ingente quantità di trasferimenti statali concessi (dal 1996 in poi) a vario titolo a livello locale non è stata sufficiente a far strutturare un adeguato impianto manifatturiero. Allo stesso tempo, l'atteggiamento delle imprese a considerare l'innovazione e la ricerca o la comprensione dei mercati ed il marketing fattori strategici per raggiungere i mercati non sembra essere mutato significativamente.

Oggi più di prima, l'orientamento al mercato globale implica che soltanto quei beni e servizi ad alto contenuto di ricerca e di innovazione tecnologica, o di packaging e comunicazione riescono a varcare la soglia internazionale. Anche perché l'alternativa, certamente impraticabile, di produzioni a basso costo non deve né può essere alla base delle strategie delle imprese nazionali e, quindi, neppure delle imprese provinciali.

Nel panorama locale solo alcune piccole realtà, spesso di piccolissima dimensione, agricole e dell'agroalimentare, come pure del manifatturiero e del commercio, hanno raggiunto un livello di confidenza con i mercati esteri ed ampliato i propri scambi; solo dopo aver "specializzato" le proprie produzioni, oppure acquisito una scala produttiva tale da consentire loro di operare con successo oltre confine.

Punti di forza di tali imprese sono il giusto grado di innovazione di prodotto, come pure un buon utilizzo degli strumenti del marketing, oltre che l'abilità dell'imprenditore e dell'organizzazione dell'impresa, che sono condizioni primarie e necessarie.

Attualmente, l'insieme delle imprese che effettua operazioni nei mercati internazionali è comunque relativamente modesto: sono soltanto 176 le imprese che intrattengono stabilmente e direttamente relazioni commerciali di import-export, di cui 146 nell'ambito dei paesi dell'Ue. Sono, invece, 126 quelle che effettuano esclusivamente operazioni di export e 97 quelle di solo import¹. Nell'area dell'Alto Tavoliere a vocazione agricola e manifatturiera (mobilio e pietra di Apricena) ce ne sono 50 (di cui 29 a San Severo e 19 ad Apricena); sono 17 quelle localizzate tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo, territori della reindustrializzazione avviata con il Contratto; 44 quelle del Basso Tavoliere (di cui 20 soltanto a Cerignola) e, infine, 38 nel capoluogo Foggia.

Molto si dovrà fare per convincere il grosso delle imprese che l'innovazione, la ricerca e la capacità di saper orientarsi nei mercati internazionali è nell'economia globale una necessità, non un'opzione. C'è ancora molto da lavorare per fare crescere il grado di informazione, per migliorare il livello di conoscenza dei mercati internazionali e per incrementare l'offerta, rarissima, di servizi specialistici di assistenza e consulenza. C'è anche molto da fare anche dal lato delle imprese per stimolare la debole domanda di servizi di assistenza e consulenza.

¹ Ci si riferisce alle imprese dotate di codice meccanografico. Altre imprese operanti con l'estero sfuggono all'osservazione.

Tab. 4.1. Provincia di Foggia: Propensione all'export e grado di apertura dell'economia provinciale. Confronto anni 2000 e 2004.

	Propensione (%) alle esportazioni ²				Grado (%) di apertura dell'economia ³	
	Settore manifatturiero		Totale settori		2000	2004
	2000	2004	2000	2004		
Foggia	60,6	30,3	7,6	3,7	12,8	8,0
Bari	78,2	76,7	14,8	13,0	22,5	24,2
Taranto	49,4	76,6	12,1	17,8	34,2	36,7
Brindisi	74,3	81,0	12,1	12,3	27,5	30,2
Lecce	62,5	50,5	9,1	6,4	13,7	10,5
Puglia	67,0	68,4	11,9	11,0	21,6	21,7
Nord-Ovest	104,8	103,5	30,5	28,2	65,9	61,8
Nord-Est	120,2	126,3	33,0	31,9	55,4	53,9
Centro	97,7	89,0	19,2	16,5	38,3	32,7
Sud-Isole	70,2	68,6	11,0	9,9	24,9	22,4
Italia	102,3	101,4	24,1	22,5	48,0	45,2

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

² La propensione alle esportazioni si ottiene dal rapporto percentualizzato tra le esportazioni e il valore aggiunto di un dato territorio; esprime l'incidenza del valore delle esportazioni per ogni euro di valore aggiunto prodotto dal territorio.

³ Il grado di apertura dell'economia di un territorio si ottiene dal rapporto percentualizzato tra la somma degli scambi commerciali in uscita (esportazioni) e in entrata (importazioni) e, al denominatore, il valore aggiunto; esprime l'incidenza del valore delle esportazioni per ogni euro di valore aggiunto prodotto dal territorio.

IN AUMENTO IL VOLUME DEGLI SCAMBI NELL'AREA DELL'EURO

Le imprese della provincia di Foggia scambiano la quota più consistente di beni nell'ambito dei *territori dell'Euro*. Infatti, è all'interno dei Paesi dell'*Unione europea* a 25 che esse intrattengono principalmente le loro relazioni commerciali, che nel complesso fanno registrare una lieve ripresa dei volumi (dell'import-export) scambiati, a quota 545,8 milioni di euro (ovvero, pari ad un incremento assoluto di 32,3 milioni e relativo, su base annua, del +6.3%).

Le importazioni crescono più velocemente delle esportazioni. In effetti, le esportazioni nel 2005 hanno raggiunto i 251,4 milioni di euro, pari ad una crescita su base annua del +2,6% (erano 245,1 milioni di euro nel 2004), mentre le importazioni, nello stesso intervallo sono aumentate ma con maggiore velocità, toccando i 294,4 milioni di euro, con un incremento pari al +9,7% (erano 268,4 milioni nel 2004). Il passivo della bilancia commerciale dell'area dell'Euro, di conseguenza, è aumentato rispetto all'anno scorso, raggiungendo la cifra di -43,1 milioni di euro.

Ad un primo sguardo, ci si rende immediatamente conto che gli scambi relativi alla produzione di componentistica per i mezzi di trasporto (motori ed accessori e componenti per autoveicoli, componenti per aeromobili e veicoli spaziali) rappresentano la voce più imponente sia dell'import (di cui rappresentano il 28,7%) che dell'export provinciale (di cui rappresentano il 46,3%).

L'export di prodotti della filiera agroalimentare, con un volume di esportazioni a quota 88,0 milioni di euro (+18,8% su base annua), ed un saldo commerciale superiore al livello delle merci importate, pari complessivamente a 43,2 milioni di euro (+27,6% su base annua), rappresenta una delle poche poste attive degli scambi con l'estero a far muovere significativamente la bilancia commerciale della Capitanata nell'Europa a 25.

Tra i principale partner europei ritroviamo la Germania, che nei confronti delle nostre imprese è un esportatore netto: il saldo commerciale con il paese tedesco chiude con un passivo di -52,8 milioni di euro, dovuto ad importazioni pari a 100,8 milioni di euro (a quota 169,8 milioni se si includono i mezzi di trasporto) ed esportazioni per 46,4 milioni di euro. Anche in questo paese vi è un buon apprezzamento del nostro agroalimentare, in crescita rispetto allo scorso anno.

In ambito europeo vi è un insieme, sempre più ampio, di importanti paesi che si candidano ad essere buoni partner commerciali delle nostre imprese: la Francia, il Regno Unito, la Spagna, il Belgio, i Paesi Bassi e la Grecia hanno confermato la loro domanda per le produzioni di alimenti e bevande della Daunia. Tra questi va detto che ve ne sono alcuni, tra i quali la Spagna, la Francia e la Grecia, che sono anche esportatori netti di prodotti agricoli e di animali vivi.

La seconda area per importanza del volume dei beni scambiati è quella dei Paesi dell'area extra-Ue i quali costituiscono importanti partner soprattutto per i prodotti dell'agricoltura, di cui le nostre imprese sono "*importatrici nette*", e in minor misura i prodotti chimici e per le fibre sintetiche artificiali. La domanda di questi paesi verso le nostre produzioni, anche in questo caso, si rivolge ai prodotti della trasformazione agroalimentare e al mobilio.

Con riferimento ai mercati in oggetto, le esportazioni hanno fatto registrare un tendenziale aumento dei valori scambiati, che nel 2005 si sono attestati a quota 90,8 milioni di euro (+ 4,2% sul 2004) soprattutto in virtù della ripresa della domanda di mezzi di trasporto (che da soli, pesano oltre la metà delle esportazioni complessive). Anche con i Paesi extra-Ue, alla

fine del 2005, si è registrato un saldo dell'interscambio passivo, -3,9 milioni di euro, anche se inferiore di quello record del 2004, dovuto alla crescita delle importazioni del metalmeccanico e della chimica.

Il continente Americano è il solo ad aver fatto registrare negli ultimi anni un apprezzabile saldo positivo, sia della bilancia commerciale che di quella valutaria. Infatti, è di + 34,1 milioni di euro il bilancio commerciale con i Paesi d'oltre Oceano. A pesare di più sono le esportazioni di mezzi di trasporto (verso il Brasile) che da sole rappresentano oltre i tre/quarti dell'export provinciale. Degne di nota le esportazioni di beni alimentari, in crescita rispetto allo scorso anno, in particolar modo negli Stati Uniti che sono il paese principale partner: nel corso del 2005, l'export verso il continente americano ha raggiunto i 7,1 milioni di euro, determinando un saldo attivo di +6,6 milioni di euro.

Le importazioni, pari a 26,5 milioni di euro, sono invece diminuite di un terzo rispetto allo scorso anno, principalmente a causa della contrazione della domanda di prodotti agricoli (in particolare di grano dal Canada, tradizionale fornitore per le imprese molitorie e del settore paste-biscotti della Capitanata) scesa da 14,4 a 4,1 milioni di euro.

La movimentazione di prodotti nell'ambito dei tre restanti continenti, Africa, Asia e Oceania, è ancora molto modesta, riguardando circa 40 milioni di euro per merci importate e 16 milioni di euro di esportazioni. È importante notare che anche in Asia ed Oceania, continenti geograficamente distanti, riscuotano un certo successo i prodotti alimentari trasformati in Capitanata (5 milioni di euro di esportazioni ed un saldo attivo di +2,3 milioni di euro).

L'Africa, con i Paesi che affacciano sull'altra sponda del Mediterraneo, genera nel complesso un volume di prodotti scambiati appena quantificabile. Oltre che per la chimica, rappresenta un partner commerciale di prodotti dell'agricoltura, di cui a sua volta è anche importatrice.

IN CRESCITA LA DOMANDA DI AGROALIMENTARE

Anche nel 2005 più della metà delle esportazioni afferisce al comparto metalmeccanico (59,0%), in particolare, ai *mezzi di trasporto*⁴ (motori e componenti per aerei), un settore di rilevante importanza per i livelli di occupazione della Capitanata. Attualmente, il comparto si caratterizza a livello locale per le importanti scelte di carattere strategico. Il primo riguarda la scelta della SOFIM di avviare nell'area industriale dell'Incoronata un centro di ricerca per combustibili alternativi; l'altro è l'accordo di programma siglato con l'Alenia per la produzione di componenti del nuovo Boeing 787.

Al netto del comparto metalmeccanico, con un'incidenza del 78,2%, è la filiera agroalimentare il vero bacino delle esportazioni locali, seguita a notevole distanza dalle esportazioni di mobili, all'11,2%.

È quindi il settore *primario* il più importante aggregato sia per valore delle esportazioni (63,1 milioni di euro) che delle importazioni (35,7 milioni di euro). Apparentemente contraddittorio al cospetto dell'estrema ricchezza dei prodotti dell'agricoltura da una parte, il valore dell'importazione di prodotti agricoli e della zootecnia assume un significato ben preciso: il costo di produzione e di prima trasformazione a livello locale è tale, per le aziende commerciali ed industriali della Capitanata, da rendere più concorrenziale l'importazione dalla Spagna e dalla Grecia, come pure dall'Europa Orientale ed anche dalla Cina. Nel 2005, a fronte di una crescita delle esportazioni e di una diminuzione dell'import di prodotti agricoli, il saldo commerciale si è chiuso in attivo per 27,5 milioni di euro. È possibile che il livello dell'euro abbia determinato un aumento della quantità di beni importati a parità di un euro spesso per acquisti, mentre sul fronte della domanda internazionale il principale effetto dell'euro sia stato di far stimolare la domanda nei Paesi europei dove si sono manifestati gli effetti della ripresa.

I prodotti della trasformazione alimentari e le bevande evidenziano, per il 2005, la ripresa delle esportazioni, che raggiungono i 46,5 milioni di euro, una contestuale flessione delle importazioni, al di sotto dei 29 milioni di euro, ed un saldo complessivo di 20,0 milioni di euro, quadruplicato rispetto a quello dell'anno precedente. L'export di prodotti alimentari è costituito prevalentemente da preparati e conserve di frutta e ortaggi (per oltre la metà) mentre i prodotti della trasformazione delle carni o a base di carni risultano ancora modesti. Circa un quinto delle esportazioni è costituito da bevande, mentre la quota di prodotti ittici e di conservati e trasformati a base di pesce risulta ancora modesta.

Il settore *estrattivo* e i *prodotti della lavorazione di minerali*, pur costituendo un'importante risorsa locale non fa segnare risultati economici apprezzabili. A nostro avviso, quello lapideo più che essere un polo della trasformazione è un giacimento che sebbene ancora ricco di un prodotto - peraltro di buona qualità - si limita all'estrazione e alla vendita di materia prima verso quelle aree che hanno una consolidata industria di lavorazione ma che hanno pressoché esaurito i propri giacimenti: Verona, Carrara e Trani.

Con un discreto numero di addetti il settore deve ancora avviare quel processo di transizione che lo porterebbe da uno sviluppo spontaneo ad uno strutturato, caratterizzato da una maggiore

⁴ I Mezzi di trasporto includono anche *Aeromobili e veicoli spaziali* le cui esportazioni incidono per oltre un terzo sull'export del macrosettore.

capacità di trasformazione, dalla formazione di nuove leve a partire dalle maestranze rimaste che a mano a mano vanno scomparendo, da più forti relazioni e rapporti di complementarietà tra gli operatori privati e da rapporti con l'operatore pubblico, necessari per valorizzare appieno le risorse locali.

Un comparto contraddistinto da vivace dinamica nei mercati esteri è quello del mobilio (rientrante nelle *altre industrie manifatturiere*) che, pur con una quota modesta sull'export provinciale, negli ultimi due anni ha quasi raddoppiato il proprio volume di scambi.

Tab. 4.2. Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Agricoltura, caccia e pesca (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Francia	13.566.985	22,7
Usa	9.272.478	15,5
Spagna	6.487.291	10,9
Sub-totale	29.326.754	49,2
Totale voce	59.666.653	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Francia	12.546.833	23,6
Usa	10.047.773	18,9
Spagna	2.359.923	4,4
Sub-totale	24.954.529	46,9
Totale voce	53.256.562	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Canada	12.502.448	20
Spagna	12.320.074	19,7
Francia	12.176.744	19,5
Sub-totale	36.999.266	59,1
Totale voce	62.579.759	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Canada	13.904.404	32,1
Francia	6.633.104	15,3
Spagna	3.830.572	8,8
Sub-totale	24.368.080	56,3
Totale voce	43.283.466	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Francia	7.263.119	1,1
Spagna	3.683.235	0,7
Canada	3.096.425	9,0
Sub-totale	14.042.779	0,8
Totale voce	34.423.073	100,0

Agricoltura, caccia e pesca (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Germania	29.589.974	35,7
Regno Unito	17.034.482	20,6
Belgio	8.480.775	10,2
Sub-totale	55.105.231	66,5
Totale voce	82.812.093	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Germania	26.013.614	39,9
Regno Unito	12.712.765	19,5
Belgio	6.673.508	10,2
Sub-totale	45.399.887	69,6
Totale voce	65.191.918	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Germania	26.678.816	41,9
Regno Unito	10.413.130	16,4
Francia	5.987.042	9,4
Sub-totale	43.078.988	67,7
Totale voce	63.605.284	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Germania	23.777.763	39,5
Regno Unito	9.063.820	15,1
Francia	4.375.494	7,3
Sub-totale	37.217.077	61,8
Totale voce	60.173.465	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Germania	24.094.164	38,7
Regno Unito	9.453.160	15,2
Belgio	4.411.078	7,1
Sub-totale	37.958.402	61,0
Totale voce	62.209.969	100,0

Tab. 4.3. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Estrazione di minerali (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Egitto	2.007.145	61,9
Turchia	505.635	15,6
India	174.602	5,4
Sub-totale	2.687.382	82,9
Totale voce	3.242.944	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Spagna	2.130.414	52,2
Egitto	861.379	21,1
Tunisia	91.990	2,3
Sub-totale	3.083.783	75,5
Totale voce	4.084.498	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Spagna	2.978.571	46,9
Tunisia	1.486.134	23,4
Francia	515.910	8,1
Sub-totale	4.980.615	78,3
Totale voce	6.357.224	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Spagna	3.187.920	54
Tunisia	1.515.114	25,7
Francia	200.808	3,4
Sub-totale	4.903.842	83
Totale voce	5.906.294	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Spagna	1.958.599	48,1
Tunisia	1.317.692	32,4
Turchia	236.469	5,8
Sub-totale	3.512.760	86,3
Totale voce	4.072.458	100,0

Estrazione di minerali (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Hong Kong	550.250	16,4
Francia	494.908	14,7
Regno Unito	488.884	14,6
Sub-totale	1.534.042	45,7
Totale voce	3.358.158	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Francia	613.005	22
Germania	519.068	18,7
Regno Unito	371.069	13,3
Sub-totale	1.503.142	54,1
Totale voce	2.780.074	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Germania	523.935	18,1
Francia	523.466	18,1
Regno Unito	420.818	14,5
Sub-totale	1.468.219	50,6
Totale voce	2.898.829	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Francia	659.297	24
Germania	556.390	20,3
Regno Unito	269.945	9,8
Sub-totale	1.485.632	54,1
Totale voce	2.745.891	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Francia	795.435	32,3
Cina	153.262	6,2
Regno Unito	129.897	5,3
Sub-totale	1.078.594	43,8
Totale voce	2.463.411	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.4. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Alimentari, bevande e tabacco (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Spagna	7.182.585	30,1
Germania	2.956.697	12,4
Francia	2.638.231	11,1
Sub-totale	12.777.513	53,6
Totale voce	23.856.041	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Spagna	4.558.724	18,6
Cina	2.404.675	9,8
Germania	2.235.488	9,1
Sub-totale	9.198.887	37,6
Totale voce	24.447.030	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Spagna	8.538.931	29,2
Portogallo	3.759.667	12,9
Germania	2.998.095	10,3
Sub-totale	15.296.693	52,4
Totale voce	29.202.181	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Spagna	7.572.469	26,2
Portogallo	4.179.106	14,5
Germania	2.959.991	10,2
Sub-totale	14.711.566	50,9
Totale voce	28.907.379	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Spagna	8.138.016	30,7
Germania	5.263.325	19,9
Grecia	2.197.979	8,3
Sub-totale	15.599.320	58,9
Totale voce	26.492.538	100,0

Alimentari, bevande e tabacco (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Francia	16.314.291	34,2
Germania	8.478.779	17,8
Grecia	3.741.902	7,8
Sub-totale	28.534.972	59,8
Totale voce	47.680.823	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Francia	17.497.821	32,7
Germania	8.810.624	16,5
Grecia	4.477.143	8,4
Sub-totale	30.785.588	57,5
Totale voce	53.536.338	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Germania	6.241.075	18,5
Francia	4.987.740	14,8
Usa	4.362.070	12,9
Sub-totale	15.590.885	46,3
Totale voce	33.693.856	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Germania	7.676.917	22,9
Regno Unito	3.960.216	11,8
Usa	3.535.808	10,6
Sub-totale	15.172.941	45,4
Totale voce	33.456.792	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Germania	14.389.643	30,9
Francia	6.264.525	13,5
Regno Unito	5.545.939	11,9
Sub-totale	26.200.107	56,3
Totale voce	46.533.901	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.5. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Industrie tessili (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Turkmenistan	531.706	14,2
Turchia	514.686	13,7
India	368.196	9,8
Sub-totale	1.414.588	37,7
Totale voce	3.749.796	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Cina	2.001.034	22,7
India	1.782.140	20,2
Turchia	809.599	9,2
Sub-totale	4.592.773	52
Totale voce	8.832.677	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Cina	2.244.984	26,8
India	1.602.659	19,1
Pakistan	710.982	8,5
Sub-totale	4.558.625	54,4
Totale voce	8.379.004	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Cina	2.238.014	21,9
India	1.213.340	11,9
Romania	1.078.460	10,6
Sub-totale	4.529.814	44,4
Totale voce	10.197.498	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Cina	2.481.083	23,5
India	1.201.206	11,4
Belgio	910.040	8,6
Sub-totale	4.592.329	43,5
Totale voce	10.546.991	100,0

Industrie tessili (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Francia	605.912	39,1
Tunisia	177.370	11,5
Croazia	160.559	10,4
Sub-totale	943.841	61
Totale voce	1.547.894	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Regno Unito	906.791	17,6
Russia (Fed.)	825.898	16
Tunisia	684.683	13,3
Sub-totale	2.417.372	46,9
Totale voce	5.154.429	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Romania	531.754	12,7
Russia (Fed.)	502.646	12
Germania	458.987	11
Sub-totale	1.493.387	35,7
Totale voce	4.187.246	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Tunisia	1.763.158	28,4
Russia (Fed.)	1.325.595	21,4
Romania	725.843	11,7
Sub-totale	3.814.596	61,5
Totale voce	6.204.853	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Romania	760.162	18,2
Germania	597.231	14,3
Tunisia	533.057	12,7
Sub-totale	1.890.450	45,2
Totale voce	4.183.008	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.6. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Fabbricazione di cuoio, pelli (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Belgio	982.576	62,9
India	344.496	22
Albania	79.731	5,1
Sub-totale	1.406.803	90
Totale voce	1.562.378	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Albania	401.690	42,4
India	260.969	27,5
Cina	128.783	13,6
Sub-totale	791.442	83,5
Totale voce	947.530	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Bulgaria	1.361.684	48,8
Cina	439.911	15,8
Belgio	388.052	13,9
Sub-totale	2.189.647	78,4
Totale voce	2.791.468	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Paesi Bassi	925.062	34,9
Belgio	909.893	34,4
India	405.738	15,3
Sub-totale	2.240.693	84,6
Totale voce	2.647.523	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Belgio	1.039.479	37,4
Paesi Bassi	570.015	20,5
India	355.846	12,8
Sub-totale	1.965.340	70,7
Totale voce	2.781.772	100,0

Fabbricazione di cuoio, pelli (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Hong Kong	247.284	19,5
Grecia	168.764	13,3
Romania	164.260	13
Sub-totale	580.308	45,8
Totale voce	1.267.049	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Albania	261.587	19,4
Grecia	206.804	15,4
Romania	194.588	14,5
Sub-totale	662.979	49,3
Totale voce	1.345.337	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Bulgaria	704.381	50
Romania	183.661	13
Grecia	110.466	7,8
Sub-totale	998.508	70,9
Totale voce	1.407.877	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Romania	230.547	31,4
Grecia	95.933	13,1
Usa	80.481	11
Sub-totale	406.961	55,5
Totale voce	733.413	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Romania	142.032	15,8
Albania	90.381	10,1
Australia	80.350	8,9
Sub-totale	312.763	34,8
Totale voce	899.306	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica C CIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.7. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Legno e prodotti del legno (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Austria	2.379.534	55,7
Slovenia	491.877	11,5
Germania	488.512	11,4
Sub-totale	3.359.923	78,7
Totale voce	4.269.727	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Serbia-Monten.	674.116	9,1
Svolenia	440.542	5,9
Polonia	197.437	2,7
Sub-totale	1.312.095	17,7
Totale voce	7.406.539	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Serbia-Monten.	846.845	13,4
Germania	532.536	8,4
Slovenia	275.830	4,4
Sub-totale	1.655.211	26,1
Totale voce	6.333.040	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Serbia-Monten.	683.703	13,5
Germania	348.620	6,9
Camerun	142.452	2,8
Sub-totale	1.174.775	23,2
Totale voce	5.057.893	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Austria	2.854.197	63,4
Germania	300.666	6,7
Cina	203.123	4,5
Sub-totale	3.357.986	74,6
Totale voce	4.502.131	100,0

Legno e prodotti del legno (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Albania	14.658	22,8
Kuwait	14.130	22
Filippine	8.028	12,5
Sub-totale	36.816	57,3
Totale voce	64.269	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Paesi Bassi	58.437	14,8
Albania	35.187	8,9
Kuwait	28.023	7,1
Sub-totale	121.647	30,9
Totale voce	394.076	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Paesi Bassi	49.877	20,4
Albania	48.337	19,8
Giappone	11.625	4,8
Sub-totale	109.839	44,9
Totale voce	244.695	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Paesi Bassi	175.301	44,1
Albania	84.326	21,2
Romania	76.114	19,1
Sub-totale	335.741	84,4
Totale voce	397.569	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Germania	98.430	31,4
India	59.193	18,9
Albania	54.883	17,5
Sub-totale	212.506	67,7
Totale voce	313.691	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.8. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Pasta-carta, carta-editoria (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Svezia	3.305.070	48,7
Spagna	1.218.473	17,9
Germania	523.404	7,7
Sub-totale	5.046.947	74,3
Totale voce	6.791.744	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Svezia	1.943.362	39,8
Spagna	851.903	17,4
Germania	396.148	8,1
Sub-totale	3.191.413	65,3
Totale voce	4.888.829	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Svezia	2.395.103	31,2
Usa	1.623.879	21,1
Spagna	1.294.792	16,8
Sub-totale	5.313.774	69,1
Totale voce	7.688.599	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Usa	4.397.403	37,7
Svezia	2.216.531	19
Spagna	1.226.883	10,5
Sub-totale	7.840.817	67,2
Totale voce	11.665.399	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Usa	4.445.832	54,3
Svezia	814.974	9,9
Spagna	616.411	7,5
Sub-totale	5.877.217	71,7
Totale voce	8.193.512	100,0

Pasta-carta, carta-editoria (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Grecia	170.675	28,1
Ungheria	165.011	27,1
Romania	151.110	24,8
Sub-totale	486.796	80
Totale voce	608.338	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Ungheria	380.330	42,4
Spagna	201.316	22,4
Grecia	159.251	17,8
Sub-totale	740.897	82,6
Totale voce	897.101	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Ungheria	52.271	33,6
Bulgaria	49.561	31,9
Russia (Fed.)	23.800	15,3
Sub-totale	125.632	80,9
Totale voce	155.366	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Germania	773.334	81,4
Albania	35.177	3,7
Romania	22.573	2,4
Sub-totale	831.084	87,5
Totale voce	949.896	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Germania	1.414.035	90,7
Paesi Bassi	40.332	2,6
Algeria	38.629	2,5
Sub-totale	1.492.996	95,8
Totale voce	1.558.732	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.9. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Coke, raffinerie petrolio (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Paesi Bassi	22.459	53,6
Germania	13.802	32,9
Francia	5.544	13,2
Sub-totale	41.805	99,7
Totale voce	41.924	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Paesi Bassi	17.190	88
Belgio	1.324	6,8
Regno Unito	945	4,8
Sub-totale	19.459	99,7
Totale voce	19.523	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Belgio	1.793	85,2
Francia	155	7,4
Paesi Bassi	55	2,6
Sub-totale	2.003	95,2
Totale voce	2.105	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Francia	3.367	83,8
Belgio	336	8,4
-	-	-
Sub-totale	3.703	92,2
Totale voce	4.016	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Belgio	1.121	83,0
Germania	183	13,5
Regno Unito	47	3,5
Sub-totale	1.351	100,0
Totale voce	1.351	100,0

Coke, raffinerie petrolio (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

2002		
Paese	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

2003		
Paese	Euro	(%)
Albania	975	100
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	975	100
Totale voce	975	100

2004		
Paese	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

2005		
Paese	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.10. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Prodotti chimici (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Marocco	3.936.568	22,4
Finlandia	2.365.778	13,5
Lituania	1.992.417	11,3
Sub-totale	8.295.763	47,2
Totale voce	17.587.589	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Marocco	5.794.113	16,9
Russia (Fed.)	4.203.089	12,2
Francia	2.952.353	8,6
Sub-totale	12.949.555	37,7
Totale voce	34.365.203	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Francia	3.705.140	10,2
Bulgaria	3.678.889	10,1
Finlandia	3.458.678	9,5
Sub-totale	10.842.707	29,7
Totale voce	36.494.660	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Russia (Fed.)	7.669.597	19,4
Bulgaria	6.147.308	15,5
Germania	4.562.144	11,5
Sub-totale	18.379.049	46,5
Totale voce	39.564.822	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Germania	5.392.651	17,7
Tunisia	3.624.207	11,9
Turchia	3.611.293	11,9
Sub-totale	12.628.151	41,6
Totale voce	30.388.508	100,0

Prodotti chimici (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Albania	1.054.359	63,5
Francia	157.763	9,5
Spagna	85.750	5,2
Sub-totale	1.297.872	78,2
Totale voce	1.660.384	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Albania	731.553	29,7
Francia	559.020	22,7
Germania	229.279	9,3
Sub-totale	1.519.852	61,6
Totale voce	2.465.567	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Albania	773.349	49,1
Francia	272.148	17,3
Slovenia	120.925	7,7
Sub-totale	1.166.422	74
Totale voce	1.575.481	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Albania	432.006	46,4
Slovenia	49.600	5,3
Francia	29.972	3,2
Sub-totale	511.578	55
Totale voce	930.088	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Albania	1.001.449	59,8
Usa	55.380	3,3
Turchia	51.347	3,1
Sub-totale	1.108.176	66,2
Totale voce	1.673.601	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.11. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Gomma e materie plastiche (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Germania	6.342.994	48,4
Usa	3.089.995	23,6
Corea del Sud	1.222.270	9,3
Sub-totale	10.665.259	81,3
Totale voce	13.099.906	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Germania	4.936.828	53,9
Usa	1.618.965	17,7
Grecia	535.746	5,8
Sub-totale	7.091.539	77,4
Totale voce	9.166.203	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Germania	5.484.430	44,7
Belgio	3.636.344	29,7
Usa	859.169	7
Sub-totale	9.979.943	81,4
Totale voce	12.260.504	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Belgio	5.569.528	41,8
Germania	4.453.758	33,4
Grecia	804.163	6
Sub-totale	10.827.449	81,2
Totale voce	13.337.097	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Germania	7.917.547	49,7
Belgio	3.368.378	21,2
Usa	1.240.220	7,8
Sub-totale	12.526.145	78,7
Totale voce	15.918.091	100,0

Gomma e materie plastiche (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Germania	497.598	24,7
Francia	276.962	13,7
Tunisia	168.824	8,4
Sub-totale	943.384	46,8
Totale voce	2.014.357	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Germania	1.008.134	27,5
Grecia	625.105	17,1
Francia	459.846	12,5
Sub-totale	2.093.085	57,1
Totale voce	3.665.182	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Francia	1.388.733	15,8
Germania	1.303.923	14,8
Ceca (Rep.)	1.014.434	11,5
Sub-totale	3.707.090	42,2
Totale voce	8.793.513	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Francia	2.484.488	43,6
Germania	624.323	10,9
Spagna	374.894	6,6
Sub-totale	3.483.705	61,1
Totale voce	5.704.112	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Germania	2.286.639	36,9
Spagna	611.355	9,9
Belgio	241.021	3,9
Sub-totale	3.139.015	50,7
Totale voce	6.189.608	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.12. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Minerali non metalliferi (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Usa	8.331.300	58
Croazia	3.728.023	26
Francia	555.897	3,9
Sub-totale	12.615.220	87,9
Totale voce	14.356.415	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Usa	6.991.132	53,3
Croazia	3.589.201	27,4
Francia	582.811	4,4
Sub-totale	11.163.144	85,1
Totale voce	13.112.035	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Usa	3.871.588	48,3
Grecia	2.515.910	31,4
Spagna	683.196	8,5
Sub-totale	7.070.694	88,1
Totale voce	8.022.716	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Usa	4.067.906	49,5
Grecia	1.966.900	23,9
Croazia	1.307.795	15,9
Sub-totale	7.342.601	89,3
Totale voce	8.223.445	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Usa	6.745.202	51,9
Croazia	2.709.207	20,9
Grecia	1.625.477	12,5
Sub-totale	11.079.886	85,3
Totale voce	12.993.779	100,0

Minerali non metalliferi (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Usa	1.988.718	34,6
Arabia Saud.	799.466	13,9
Germania	450.954	7,8
Sub-totale	3.239.138	56,4
Totale voce	5.747.729	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Grecia	4.118.789	53,5
Francia	428.095	5,6
Paesi Bassi	275.357	3,6
Sub-totale	4.822.241	62,6
Totale voce	7.703.861	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Grecia	6.131.490	76,4
Francia	170.543	2,1
Paesi Bassi	142.740	1,8
Sub-totale	6.444.773	80,3
Totale voce	8.021.142	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Grecia	4.152.609	69,7
Albania	163.496	2,7
Paesi Bassi	82.227	1,4
Sub-totale	4.398.332	73,8
Totale voce	5.960.367	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Grecia	6.136.078	84,3
Arabia Saud.	491.947	6,8
Germania	99.992	1,4
Sub-totale	6.728.017	92,4
Totale voce	7.282.555	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica C CIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.13. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosetto economico. Anni 2001-2005.

Metalli, prodotti in metallo (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Germania	2.881.476	20,4
Ucraina	2.352.844	16,7
Usa	2.222.112	15,7
Sub-totale	7.456.432	52,8
Totale voce	14.121.757	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Ceca (Rep.)	2.857.286	18,6
Francia	2.789.978	18,1
Germania	1.682.277	10,9
Sub-totale	7.329.541	47,6
Totale voce	15.396.216	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Germania	3.494.778	24,9
Turchia	1.852.778	13,2
Cina	1.088.005	7,7
Sub-totale	6.435.561	45,8
Totale voce	14.060.994	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Francia	2.518.190	16,1
Cina	1.876.612	12
Germania	1.755.366	11,2
Sub-totale	6.150.168	39,4
Totale voce	15.614.091	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Cina	2.467.303	13,4
Francia	2.303.814	12,5
Germania	2.221.403	12,1
Sub-totale	6.992.520	38,1
Totale voce	18.358.781	100,0

Metalli, prodotti in metallo (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Francia	12.507.524	91,6
Algeria	273.722	2
Libia	145.761	1,1
Sub-totale	12.927.007	94,6
Totale voce	13.661.674	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Francia	17.438.650	90,7
Algeria	563.000	2,9
Ungheria	404.125	2,1
Sub-totale	18.405.775	95,8
Totale voce	19.221.178	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Francia	14.754.268	80,6
Ungheria	1.513.753	8,3
Polonia	690.056	3,8
Sub-totale	16.958.077	92,6
Totale voce	18.306.668	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Francia	15.019.520	92,3
Ungheria	320.416	2
Libia	131.106	0,8
Sub-totale	15.471.042	95,1
Totale voce	16.270.343	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Francia	12.260.307	89,3
Spagna	402.508	2,9
Turchia	286.010	2,1
Sub-totale	12.948.825	94,3
Totale voce	13.735.934	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCAIA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.14. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Macchine ed apparecchi meccanici (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Germania	30.613.152	41,4
Usa	15.319.460	20,7
Giappone	7.881.068	10,7
Sub-totale	53.813.680	72,8
Totale voce	73.961.753	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Germania	36.843.969	41,4
Usa	18.781.832	21,1
Paesi Bassi	8.242.348	9,3
Sub-totale	63.868.149	71,8
Totale voce	88.955.832	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Germania	55.254.413	58
Ceca (Rep.)	11.498.296	12,1
Francia	9.388.217	9,9
Sub-totale	76.140.926	79,9
Totale voce	95.278.438	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Germania	34.373.519	42,9
Giappone	13.136.395	16,4
Francia	8.508.705	10,6
Sub-totale	56.018.619	70
Totale voce	80.037.270	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Germania	50.968.714	61,3
Paesi Bassi	8.966.640	10,8
Usa	5.732.284	6,9
Sub-totale	65.667.638	79,0
Totale voce	83.149.284	100,0

Macchine ed apparecchi meccanici (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Francia	1.906.967	29,6
Albania	1.680.528	26,1
Egitto	666.966	10,3
Sub-totale	4.254.461	66
Totale voce	6.445.218	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Albania	932.538	29,6
Tunisia	327.688	10,4
Algeria	309.086	9,8
Sub-totale	1.569.312	49,8
Totale voce	3.148.209	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Albania	700.360	20
Paesi Bassi	435.300	12,4
Algeria	386.005	11
Sub-totale	1.521.665	43,4
Totale voce	3.503.023	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Francia	1.722.204	31,9
Usa	888.997	16,4
Albania	395.633	7,3
Sub-totale	3.006.834	55,6
Totale voce	5.404.448	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Usa	3.420.603	58,1
Albania	308.389	5,2
Romania	306.599	5,2
Sub-totale	4.035.591	68,5
Totale voce	5.890.378	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.15. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Macchine elettriche (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Germania	12.533.310	46,5
Francia	7.632.526	28,3
Paesi Bassi	1.668.512	6,2
Sub-totale	21.834.348	81
Totale voce	26.959.706	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Germania	9.666.795	43,8
Francia	5.987.787	27,1
Polonia	1.411.138	6,4
Sub-totale	17.065.720	77,3
Totale voce	22.080.553	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Germania	12.409.059	46
Francia	5.660.223	21
Regno Unito	2.261.372	8,4
Sub-totale	20.330.654	75,4
Totale voce	26.967.651	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Germania	13.828.813	34,3
Francia	7.078.499	17,5
Usa	4.863.572	12,1
Sub-totale	25.770.884	63,9
Totale voce	40.350.847	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Germania	26.304.188	56,2
Francia	10.619.241	22,7
Regno Unito	3.417.981	7,3
Sub-totale	40.341.410	86,1
Totale voce	46.842.619	100,0

Macchine elettriche (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Egitto	663.294	13,7
Paesi Bassi	653.153	13,5
Albania	651.410	13,5
Sub-totale	1.967.857	40,7
Totale voce	4.830.286	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Grecia	688.965	14,1
Germania	634.647	13
Albania	467.639	9,6
Sub-totale	1.791.251	36,7
Totale voce	4.884.769	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Corea del Sud	1.505.293	19,1
Germania	987.938	12,5
Libia	838.439	10,6
Sub-totale	3.331.670	42,2
Totale voce	7.899.388	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Germania	2.764.824	27,5
Grecia	2.148.733	21,4
Libia	2.098.647	20,9
Sub-totale	7.012.204	69,8
Totale voce	10.041.709	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Lussemburgo	8.552.287	48,6
Germania	2.970.218	16,9
Libia	1.277.159	7,3
Sub-totale	12.799.664	72,8
Totale voce	17.587.480	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.16. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Mezzi trasporto (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Germania	31.495.665	49
Francia	18.632.742	29
Austria	2.649.250	4,1
Sub-totale	52.777.657	82,1
Totale voce	64.266.464	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Germania	28.245.524	51,5
Francia	11.142.300	20,3
Ceca (Rep.)	2.353.738	4,3
Sub-totale	41.741.562	76,2
Totale voce	54.814.812	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Polonia	59.903.352	47,6
Germania	44.051.013	35
Francia	11.049.281	8,8
Sub-totale	115.003.646	91,4
Totale voce	125.786.291	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Germania	48.778.902	58,2
Polonia	19.421.663	23,2
Francia	8.328.679	9,9
Sub-totale	76.529.244	91,3
Totale voce	83.817.256	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Germania	69.024.042	80,8
Francia	7.341.518	8,6
Paesi Bassi	2.258.069	2,6
Sub-totale	78.623.629	92,0
Totale voce	85.440.638	100,0

Mezzi trasporto (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Francia	123.816.250	42,9
Spagna	77.454.821	26,9
Usa	69.728.189	24,2
Sub-totale	270.999.260	94
Totale voce	288.307.203	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Spagna	91.513.858	48,7
Usa	47.917.438	25,5
Francia	38.087.710	20,3
Sub-totale	177.519.006	94,5
Totale voce	187.890.652	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Spagna	89.368.264	54,7
Francia	35.558.902	21,8
Usa	28.535.946	17,5
Sub-totale	153.463.112	93,9
Totale voce	163.444.726	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Spagna	112.570.620	65,4
Usa	25.567.159	14,8
Francia	16.254.605	9,4
Sub-totale	154.392.384	89,7
Totale voce	172.174.563	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
Spagna	113.222.990	68,7
Usa	29.419.956	17,9
Brasile	17.299.432	10,5
Sub-totale	159.942.378	97,1
Totale voce	164.790.406	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.17. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Altre industrie manifatturiere (Import)

2001		
Paese	Euro	(%)
Cina	1.993.619	83
Francia	63.591	2,6
Slovenia	57.234	2,4
Sub-totale	2.114.444	88
Totale voce	2.403.069	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Cina	1.447.961	76,5
Slovenia	57.658	3
Francia	49.855	2,6
Sub-totale	1.555.474	82,2
Totale voce	1.893.054	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Cina	1.984.457	83,4
Slovenia	51.855	2,2
Romania	38.660	1,6
Sub-totale	2.074.972	87,2
Totale voce	2.379.126	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Cina	2.635.856	84,2
Romania	60.314	1,9
Paesi Bassi	56.494	1,8
Sub-totale	2.752.664	87,9
Totale voce	3.131.656	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Cina	3.049.503	83,5
Germania	115.472	3,2
Paesi Bassi	83.848	2,3
Sub-totale	3.248.823	88,9
Totale voce	3.652.619	100,0

Altre industrie manifatturiere (Export)

2001		
Paese	Euro	(%)
Francia	1.939.397	34,1
Regno Unito	1.342.855	23,6
Croazia	411.036	7,2
Sub-totale	3.693.288	65
Totale voce	5.683.382	100

2002		
Paese	Euro	(%)
Francia	1.365.500	25,5
Regno Unito	989.958	18,5
Slovenia	410.072	7,6
Sub-totale	2.765.530	51,6
Totale voce	5.360.695	100

2003		
Paese	Euro	(%)
Regno Unito	1.449.626	26,8
Usa	1.084.744	20
Francia	1.043.976	19,3
Sub-totale	3.578.346	66,1
Totale voce	5.412.841	100

2004		
Paese	Euro	(%)
Usa	4.442.879	53,9
Regno Unito	1.436.096	17,4
Francia	906.026	11
Sub-totale	6.785.001	82,3
Totale voce	8.249.199	100

2005		
Paese	Euro	(%)
Usa	2.780.929	46,7
Regno Unito	723.031	12,1
Francia	697.240	11,7
Sub-totale	4.201.200	70,5
Totale voce	5.957.312	100,0

Fonte: elaborazioni Settore Statistica CCIAA di Foggia su dati ISTAT.

Tab. 4.18. - Provincia di Foggia: Graduatoria dei primi tre Paesi per valori delle importazioni e delle esportazioni e incidenza (%) per macrosettore economico. Anni 2001-2005.

Altre esportazioni (Import)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Germania	6.608.273	44,7
Francia	2.629.192	17,8
Spagna	1.777.386	12
Sub-totale	11.014.851	74,4
Totale voce	14.795.755	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Germania	3.594.294	31,3
Francia	2.523.073	22
Spagna	1.314.105	11,4
Sub-totale	7.431.472	64,7
Totale voce	11.486.719	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Germania	8.015.142	29,6
Spagna	6.376.886	23,5
Belgio	2.925.195	10,8
Sub-totale	17.317.223	63,9
Totale voce	27.097.102	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
Usa	27.880	46,5
Paesi Bassi	9.544	15,9
Svizzera	8.307	13,9
Sub-totale	45.731	76,3
Totale voce	59.948	100

Paese	2005	
	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

Altre esportazioni (Export)

Paese	2001	
	Euro	(%)
Regno Unito	1.383.922	28,2
Francia	1.021.741	20,8
Germania	959.781	19,5
Sub-totale	3.365.444	68,5
Totale voce	4.914.506	100

Paese	2002	
	Euro	(%)
Spagna	1.053.943	26,9
Germania	1.011.053	25,8
Grecia	654.799	16,7
Sub-totale	2.719.795	69,5
Totale voce	3.914.047	100

Paese	2003	
	Euro	(%)
Germania	5.568.532	41,5
Francia	2.068.567	15,4
Grecia	1.884.889	14,1
Sub-totale	9.521.988	71
Totale voce	13.411.862	100

Paese	2004	
	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

Paese	2005	
	Euro	(%)
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Sub-totale	-	-
Totale voce	-	-

Fig. 17 - Saldo commerciale della provincia di Foggia verso i cinque continenti. 2005.

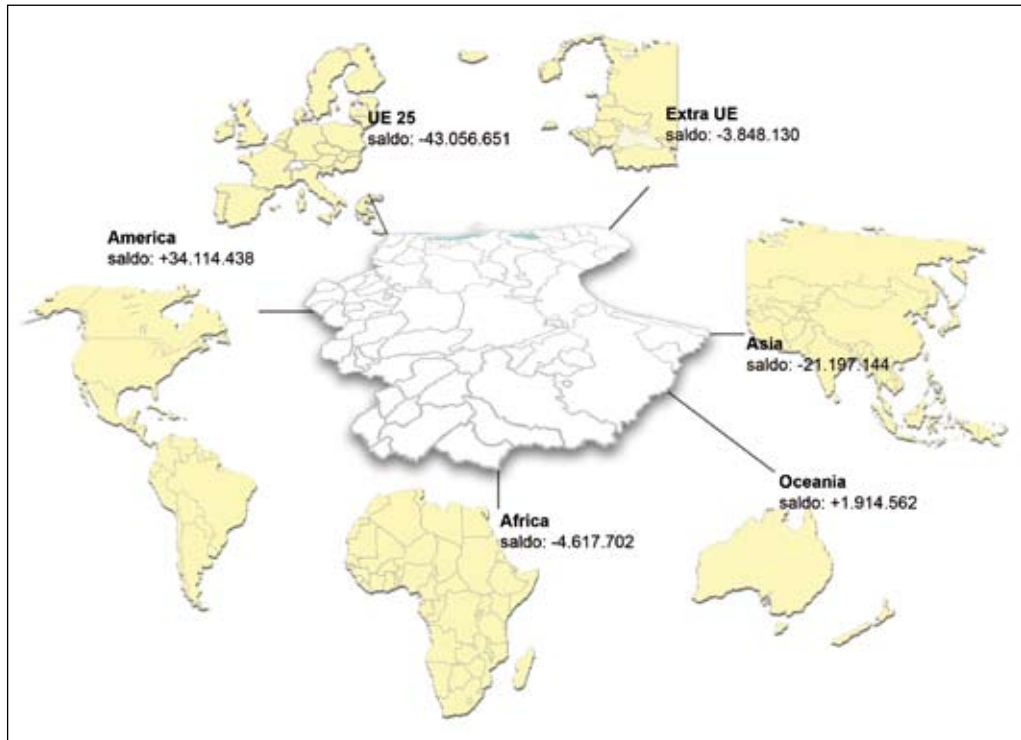


Fig. 18 - Variazione (%) delle esportazioni. Anno 2001-2005.

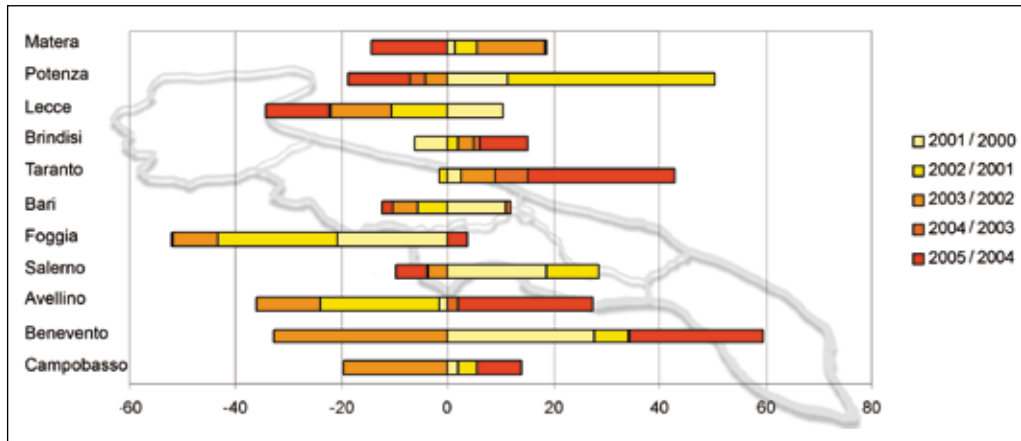


Fig. 19 - Esportazione e importazioni della provincia di Foggia verso i Paesi europei appartenenti all'UE25. Valori in euro.



Fig. 20 - Esportazioni e importazioni della provincia di Foggia verso i Paesi europei non appartenenti all'UE25. Valori in euro.

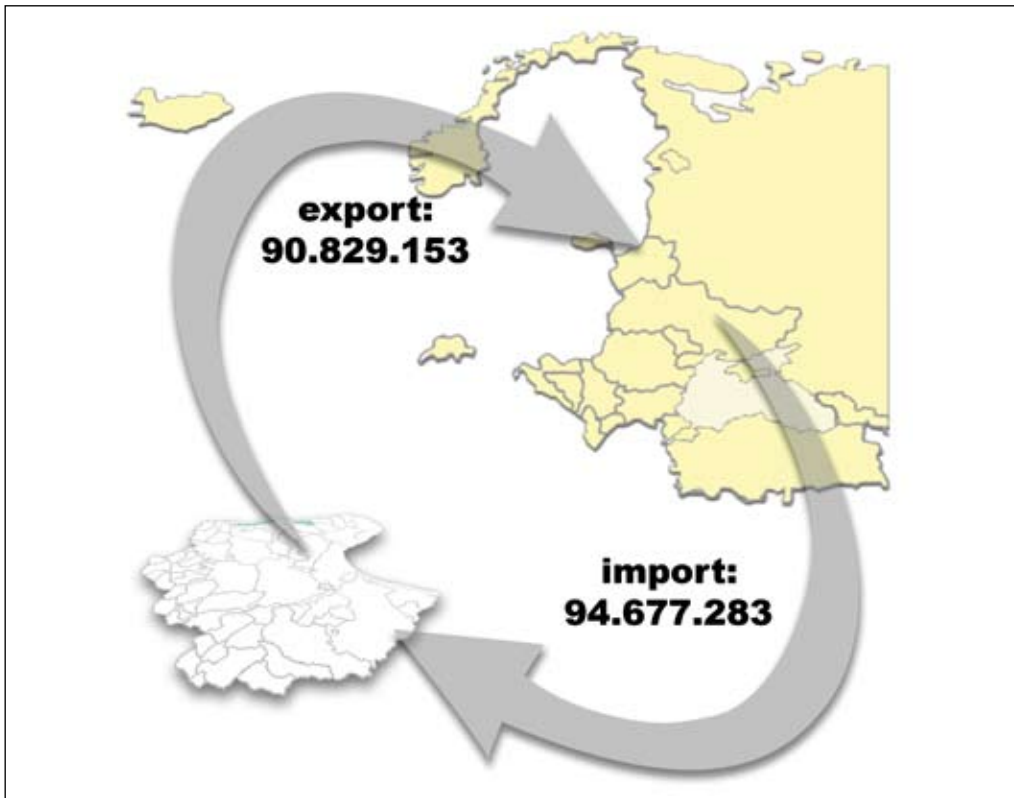


Fig. 21 - Esportazione e importazioni della provincia di Foggia verso l'Africa. Valori in euro.

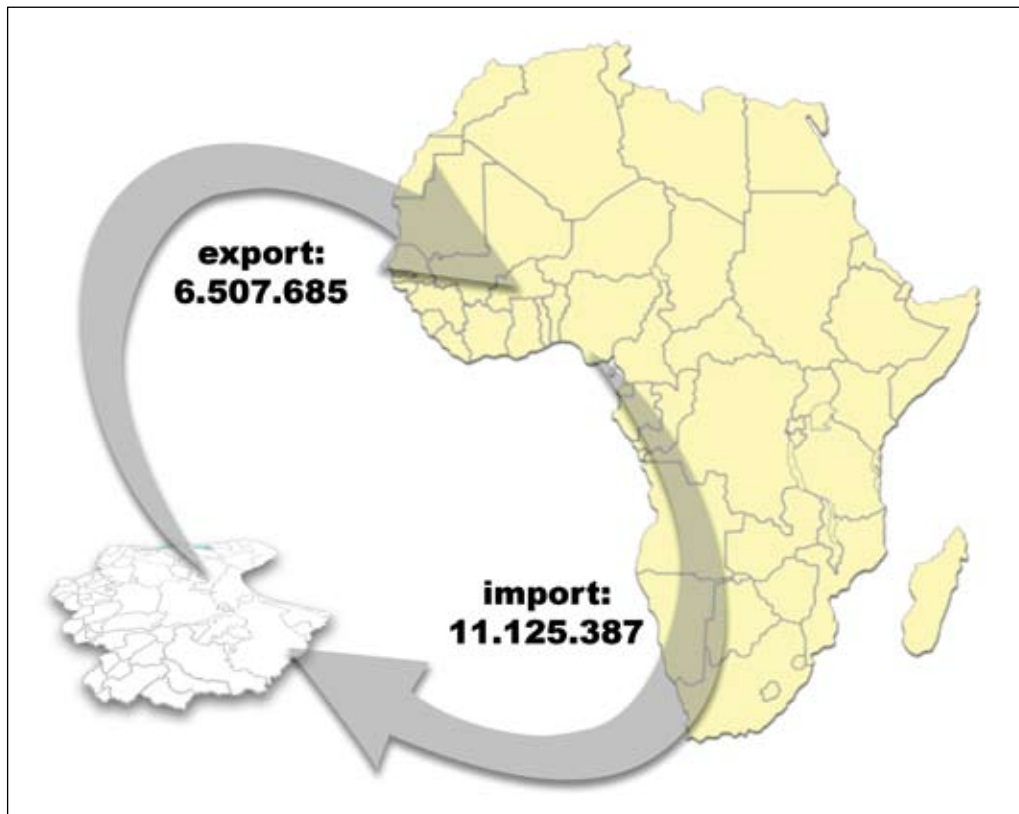


Fig. 22 - Esportazioni e importazioni della provincia di Foggia verso l'America. Valori in euro.

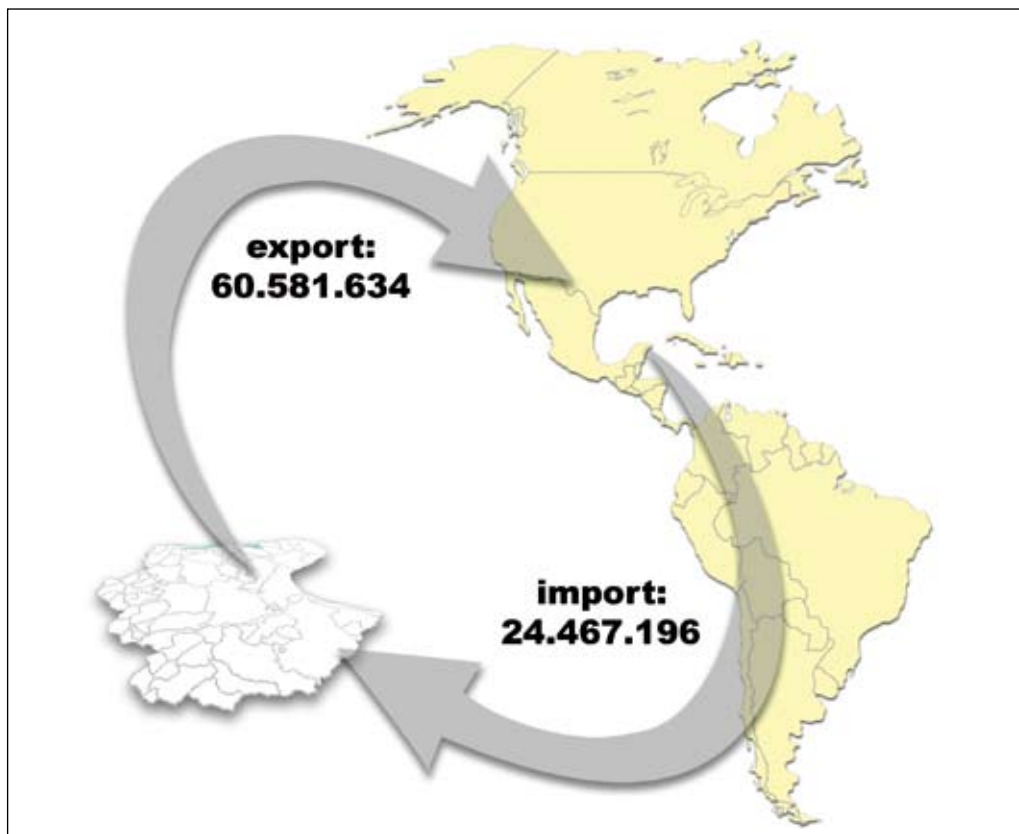


Fig. 23 - Esportazione e importazioni della provincia di Foggia verso l'Asia. Valori in euro.

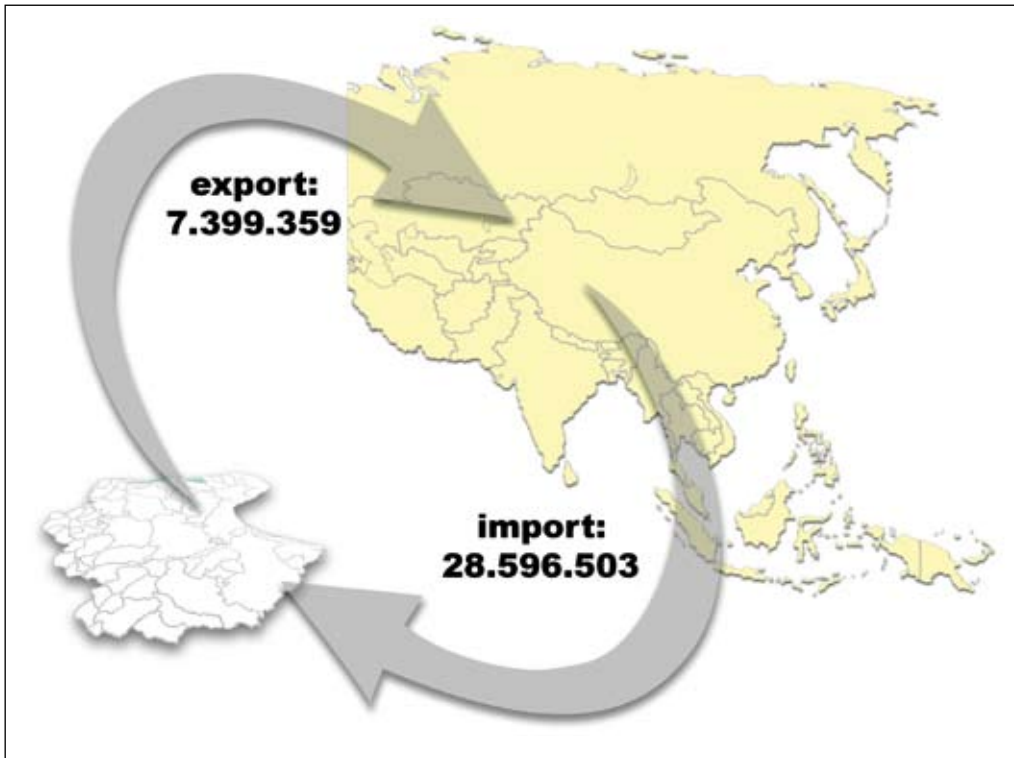


Fig. 24 - Esportazioni e importazioni della provincia di Foggia verso l'Oceania. Valori in euro.



Fig. 25 - Importazioni, esportazioni e saldo commerciale dei prodotti del settore agricoltura della provincia di Foggia nei confronti dei cinque continenti.

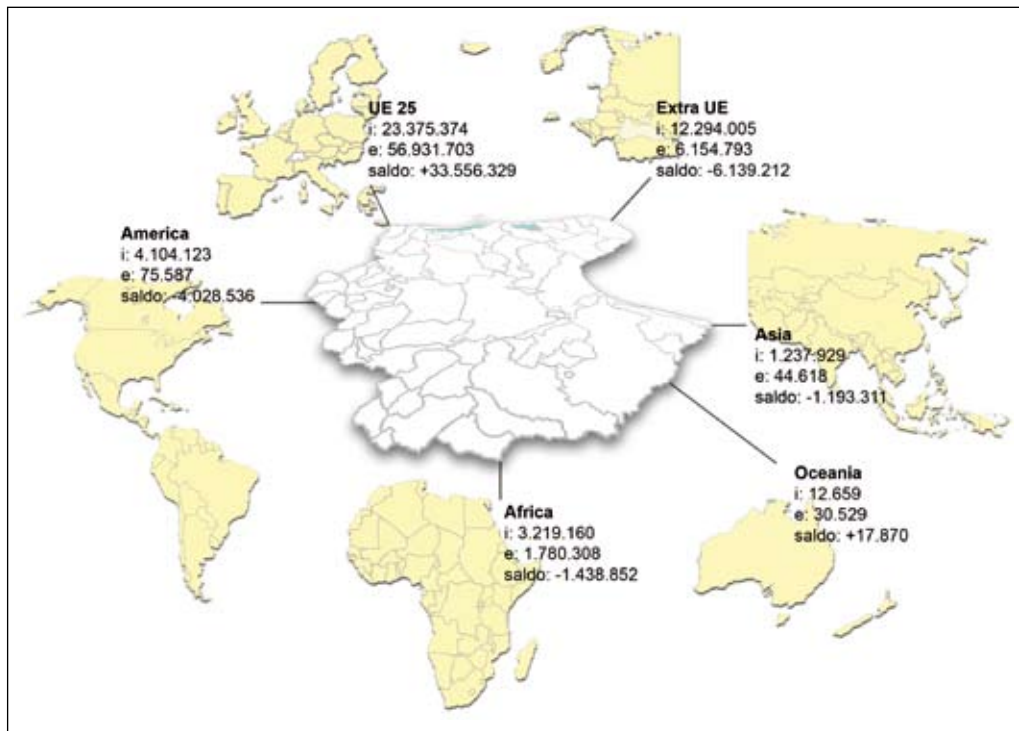
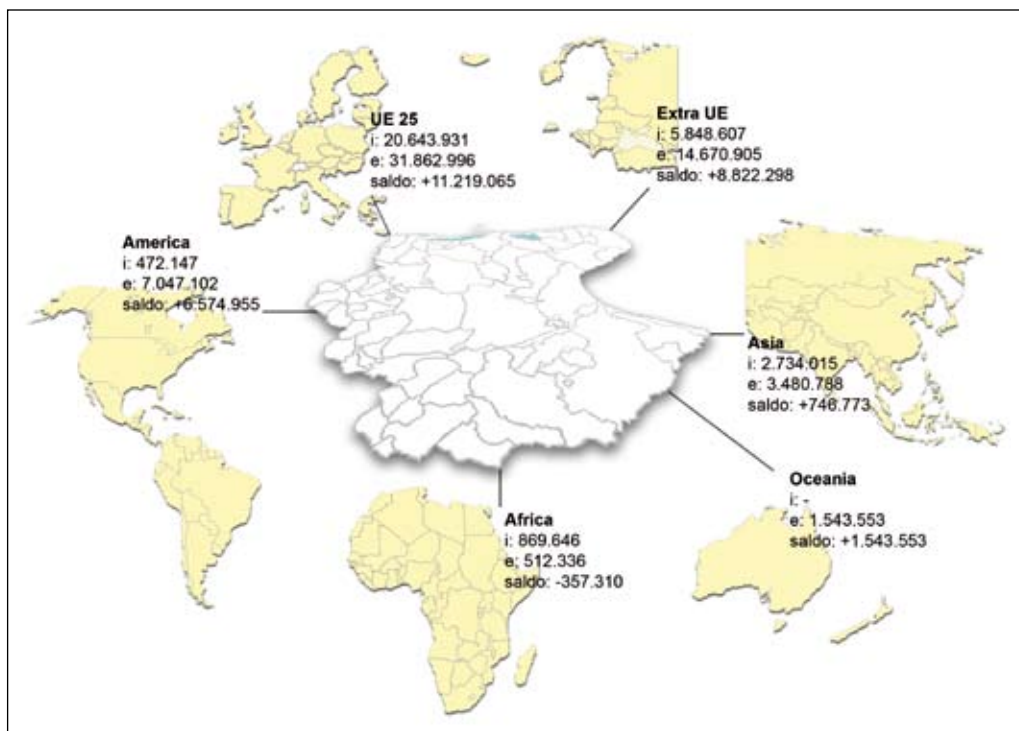


Fig. 26 - Importazioni, esportazioni e saldo commerciale dei prodotti del settore agroalimentare della provincia di Foggia nei confronti dei cinque continenti.



AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE IN CAPITANATA

VERSO LA CREAZIONE DEL DISTRETTO AGROINDUSTRIALE

La provincia di Foggia costituisce indiscutibilmente una tra le più significative aree del Paese a vocazione agricola. Lo testimoniano i 560mila ettari di superficie agricola utilizzata, le 30mila imprese agricole iscritte al Registro delle Imprese, gli oltre 30mila addetti in agricoltura, le 1.400 imprese di trasformazione agroalimentare con oltre 3.700 addetti, un valore aggiunto agricolo non distante dai 900 milioni di euro, circa 500 milioni di euro derivanti dalla trasformazione agroalimentare e circa 110 milioni di euro di export di prodotti agricoli (circa il 60%) e di prodotti delle industrie alimentari (circa il 40%). La vocazione agricola del territorio è ulteriormente rafforzata dalla presenza dell'Università e di centri di ricerca di eccellenza, di rilevante valenza nazionale.

La naturale evoluzione dei sistemi economici e la crescente competizione tra Paesi ha fatto sì che accanto alle tradizionali attività del settore primario, nel corso degli anni, si sviluppasse e crescesse un importante polo della trasformazione alimentare che oggi ha raggiunto punte di eccellenza ed è in grado di tenere il passo dell'industria alimentare del Paese.

Oggi con l'istituzione del DARE, nell'ordine il primo distretto agroalimentare regionale, la Regione riconosce alla Capitanata l'importante valenza agricola e industriale e getta le premesse per una modernizzazione della filiera agricola regionale che, però, richiede prima di essere completata la creazione di alcune condizioni di contesto.

In particolare, occorrerà impiantare processi di integrazione orizzontale e verticale tesi a favorire la crescita dimensionale e strutturale delle imprese; promuovere lo sviluppo della ricerca di base e di quella industriale; creare un circuito fisico ed immateriale che promuova un circolo virtuoso dell'informazione; favorire la formazione degli operatori lungo tutta la vita lavorativa; ammodernare le aree industriali e creare snodi di intreccio tra produzione e logistica.

È, questo, un percorso culturale che va visto in divenire e che presuppone l'abbattimento di alcune barriere: in particolare, dovrà portare a superare la logica degli *n*-localismi e, attraverso un clima di fiducia, favorire quei processi di integrazione che solo il tempo e un intenso processo di trasformazione culturale potranno favorevolmente modificare; allo stesso modo, si dovrà inoltre guardare al cambiamento non come un fattore di erratico, di instabilità dei mercati, ma come una componente endogena della competizione internazionale.

INDICATORI STRUTTURALI DELL'AGRICOLTURA

Per quel che concerne gli aspetti strutturali, al Censimento generale dell'agricoltura del 2000 sono state censite oltre 61mila aziende agricole; la superficie agricola utilizzata di Capitanata è risultata di circa 501mila ettari (contro una superficie totale di 560 mila ettari), con una dimensione media aziendale di 8,22 ettari, che pur se in flessione rispetto alla precedente rilevazione censuaria (-7,0%), resta di gran lunga superiore tanto a quella media regionale (5,18 ha), quanto a quella nazionale (3,55 ha).

Il 90,5% delle aziende agricole provinciali è ancora condotto direttamente dal coltivatore, ciò rappresenta la cifra di quanto sia importante l'agricoltura nell'economia di Capitanata.

Distinguendo le aziende agricole secondo l'orientamento tecnico economico il 57,7% di esse risulta preferire l'indirizzo cerealicolo che, così, arriva a ricoprire una superficie pari al 72,5% di quella totale: in tale ambito sono oltre 30mila le aziende specializzate nella coltivazione del frumento duro (il 49,3% del totale) che in Capitanata si estende su circa 294mila ettari (il 58,7% dell'intera superficie agricola).

La coltivazione di piante ortive investe una superficie di circa 22mila ettari ed interessa ben 5.700 aziende circa, con il pomodoro da industria che, di fatto, costituisce la maggiore specialità orticola della provincia di Foggia.

Le aziende orientate alla coltivazione di piante legnose sono circa 43mila, ed interessano una superficie pari a circa 87mila ettari (il 17,3% di quella complessiva). Più precisamente, è l'olivo la pianta stabile più diffusa nel territorio provinciale (riguardando, approssimativamente, 35mila aziende per una superficie di oltre 50mila ettari) seguita dalla vite che raggiunge dimensioni ragguardevoli ma più contenute (circa 15mila aziende ed una superficie di quasi 32mila ettari). La produzione di uva da vino si estende per 29mila ettari, di cui oltre 1.500 destinati alla produzione di vini I.G.T., D.O.C. e D.O.C.G.

Si attestano a dimensioni più modeste, ma comunque significative poiché risultano geograficamente concentrate, le coltivazioni di frutta (4.100 ettari), tipicamente nel medio-basso Tavoliere, e di agrumi (circa 500 ettari), concentrati nell'oasi agrumaria dei territori garganici di Rodi, Vico e Ischitella.

LE PRODUZIONI AL 2005

Con riferimento alla stagione agraria trascorsa, a fronte di una disponibilità di risorse idriche ritenuta sufficiente ma di un andamento climatico non sempre favorevole, l'annata si è caratterizzata per un tendenziale calo delle rese. Il 2006 si caratterizza invece per le abbondanti precipitazioni che, in più d'un caso, hanno fatto esondare gli alvei dei principali torrenti della Capitanata.

Il grano duro. In particolare, il comparto cerealicolo ha sperimentato una sostanziale contrazione della superficie seminata a grano duro, che dai 275mila ettari dello scorso anno è scesa ai 235mila ettari attuali (pari a circa il -15%). La spiegazione della repentina contrazione della superficie coltivata va ricercata nell'attuazione della riforma della politica agraria comunitaria che, introducendo il cosiddetto meccanismo del *disaccoppiamento* del reddito, ha reso meno redditiva per alcuni operatori la coltivazione del frumento duro.

Pertanto, l'annata 2005 ha fatto registrare una produzione di grano duro di circa 7,2 milioni di quintali, il 69,2% di quella regionale ed il 16,7% di quella nazionale. Il calo della produzione di circa 2 milioni di quintali (-21,9%) si è accompagnato anche ad una caduta delle rese, che mediamente sono scese da 35 a 27,8 quintali per ettaro, pari a circa un -20,6%.

Il 2006 fa registrare un lieve aumento della superficie seminata a grano duro che si attesta a complessivi 240mila ettari. È di appena 1000 ettari la superficie destinata alla coltivazione di grano tenero.

Il pomodoro da industria. In lieve ripresa rispetto all'anno precedente, la superficie coltivata a pomodoro da industria ha coperto circa 28.000 ettari (2mila ettari in più rispetto al 2004). Com'è noto, il pomodoro da industria rappresenta una delle attività di punta della Capitanata, che rappresenta il produttore leader a livello nazionale: infatti, la superficie coltivata rappresenta oltre l'80,0% di quella regionale e supera il 25,0% di quella italiana, mentre la produzione è pari a circa l'85-90% della quota di mercato regionale e al 30-35% di quella nazionale.

Se l'andamento climatico ha comportato un ritardo della raccolta, rimandando il time-to-market ovvero il raggiungimento dei mercati in tempo utile dei produttori locali, la sovrapproduzione del 2005 e le crescenti riserve di prodotto immagazzinate dalle industrie di trasformazione (già *splafonate* nel 2004), nonché l'aumento delle importazioni di prodotto semilavorato provenienti soprattutto dalla Cina, hanno determinato il crollo dei prezzi sul mercato dei derivati. Questo aspetto dovrebbe portare a rivedere al ribasso le previsioni di semina per il 2006, stimato al 20%.

La viticoltura da vino. Nel comparto delle colture legnose, la coltivazione della vite ha fatto registrare nel 2004 un aumento della superficie impiantata a 28.200 ettari (era di 27.100 ettari nel 2003) che si è conservato tale anche nel 2005.

Il 2005 ha visto maturare circa 1,3 milioni di quintali di uve da tavola e oltre 5,3 milioni di quintali di uve destinate alla vinificazione (rispettivamente, l'11,8% ed il 44% di quelle regionali, ed l'8,1% ed il 6,3% di quelle nazionali). La stagione scorsa si è caratterizzata per le lamentele delle associazioni di produttori a seguito del crollo del prezzo di scambio delle produzioni.

L'olivicoltura. Per quanto concerne il comparto olivicolo, la superficie degli impianti in produzione (55.000 ettari, pressoché invariata rispetto a quella dello scorso anno) ha fatto registrare, nel 2005, una produzione in calo rispetto a quella dell'anno precedente. A fronte di circa 11 milioni

di quintali di olive raccolte si è ottenuta una resa di quasi 2,0 milioni di quintali di olio d'oliva. La dimensione del comparto olivicolo provinciale assume rilievo sia in ambito regionale sia a livello nazionale dove rappresenta rispettivamente il 15,8% ed il 5,0% della produzione.

L'asparago. Per quanto riguarda, infine, le produzioni orticole orticoli, la coltura locale dell'asparago ha raggiunto estensioni significative, con circa 900 dei 5.260 ettari che complessivamente si coltivano in Italia. La produzione nel 2005 si è attestata intorno ai 60mila quintali (+11% sul 2004).

L'INDUSTRIA DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE

L'insieme delle industrie pugliesi di trasformazione alimentare e delle bevande ed, in particolare, quelle della Capitanata, assumono sempre più la struttura di una vera e propria filiera agricola agroindustriale. È, infatti, possibile riconoscere all'interno di questo sistema produttivo, un percorso che parte dalla fase di produzione e conduce sino alla trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti.

Quello agroindustriale costituisce uno dei settori di punta dell'intera economia regionale, raggiungendo in alcune aree significativi livelli di concentrazione, e lo è a maggior ragione per la provincia di Foggia.

I dati rilevati all'ultimo censimento confermano per la provincia di Foggia – e per l'intero sistema Puglia – una costante crescita del settore agroalimentare che è passato da 885 unità locali e 4.689 addetti del 1991 alle 1.076 unità locali (+21,6%) e 4.012 addetti (-14,4%), denotando sia una crescita dimensionale sia una fase di ristrutturazione e di riassetto, con un conseguenziale miglioramento della produttività.

Tab. 5.1 - Regione Puglia: Consistenza delle imprese dell'industria manifatturiera per territori. Anno 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia
Industrie alimentari e delle bevande	1.455	2.826	804	1.629	894	7.608
Totale Manifatturiero	4.779	16.410	3.029	8.478	3.632	36.254

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia su dati del Registro delle imprese.

In termini di specializzazione, quindi, d'incidenza delle industrie agroalimentare su quelle totali, la provincia di Foggia e quelle di Brindisi e di Taranto denotano un maggior orientamento verso tale attività manifatturiera.

Tra queste, è proprio la provincia di Foggia ad evidenziare la più alta incidenza dell'industria alimentare, con circa un terzo delle imprese manifatturiere impegnate nell'industria di trasformazione agricola (più precisamente, il 29,5% del totale) seguita da Brindisi (con il 26,6%) e da Taranto (con il 23,9%).

Tab. 5.2 - Regione Puglia: Peso (%) delle imprese agroalimentari sul totale manifatturiero. Anno 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto	Puglia
Industrie alimentari e delle bevande	30,4	17,2	26,5	19,4	24,6	21,0
Totale Manifatturiero	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCIAA di Foggia su dati del Registro delle imprese.

Tale specializzazione, però, oltre che da attribuirsi ad una significativa crescita del comparto, che pure è in atto, legata alla significativa presenza di ingenti risorse di base, va anche ascritta ad una generale debolezza del tessuto manifatturiero, che in queste province risulta meno fitto e variegato che nelle altre, come evidenziano i dati riportati nella tabella successiva.

L'analisi verticale del settore incentrata su valori assoluti e sui livelli di concentrazione su base regionale, rivela che proprio nelle province di Bari e Lecce, e a seguire in quella di Foggia, si osserva la più alta concentrazione di imprese della trasformazione alimentare. Più precisamente, Bari con 2.720 aziende (pari al 37,0% su base regionale) è la provincia col maggior numero di aziende agroalimentari, seguita da Lecce con 1.590 imprese (pari al 21,6%) e da Foggia con

1.384 imprese (pari al 18,8%). Gli apparati produttivi dei tre centri, insieme rappresentano il 77,4% dell'agroalimentare re-gionale.

Tab. 5.3 - Regione Puglia: Incidenza (%) delle imprese agroalimentari e dell'industria manifatturiera, per provincia. Anno 2005.

	Foggia	Bari	Brindisi	Lecce	Taranto
Industrie alimentari e delle bevande	19,1	37,1	10,6	21,4	11,8
Totale Manifatturiero	13,2	45,3	8,4	23,2	10,0

Fonte: elaborazioni a cura del Settore Statistica della CCAA di Foggia su dati del Registro delle imprese.

VALORE AGGIUNTO E COMMERCIO CON L'ESTERO

In Capitanata, come già anticipato, l'agricoltura riveste da sempre un ruolo centrale a livello economico e sociale. Infatti, è risultata, negli ultimi dieci anni, costantemente tra i primi tre posti nella graduatoria delle province italiane per il valore aggiunto creato dal comparto ed è al primo posto per l'importanza che settore assume in termini relativi sul totale dei comparti.

Nel 2003, con circa 842,2 milioni di euro (pari al 9,7% del prodotto provinciale), il valore aggiunto dell'agricoltura in provincia di Foggia è risultato superiore non solo a quello della provincia di Verona (pari a 803,0 milioni di euro e al 4,0% del prodotto provinciale), ma anche quella di intere regioni del Centro-Sud come Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata, oppure del Nord come Trentino, Friuli e Liguria.

Con riferimento agli scambi con l'estero, si può affermare senza sbagliare che le esportazioni *endogene* di Capitanata possono essere attribuite all'agricoltura e alla sua industria di trasformazione alimentare. Infatti al settore *primario* è attribuibile il più importante aggregato sia per valore delle esportazioni (63,1 milioni di euro) che delle importazioni (35,7 milioni di euro).

Apparentemente contraddittorio al cospetto dell'estrema ricchezza dei prodotti dell'agricoltura dauna, il valore dell'importazione di prodotti agricoli e della zootecnia assume un significato ben preciso: il costo di produzione e di prima trasformazione a livello locale è tale, per le aziende commerciali ed industriali della Capitanata, da rendere più concorrenziale l'importazione dalla Spagna e dalla Grecia, come pure dall'Europa Orientale ed anche dalla Cina.

Nel 2005, a fronte di una crescita delle esportazioni e di una diminuzione dell'import di prodotti agricoli, il saldo commerciale si è chiuso in attivo per 27,5 milioni di euro.

È possibile che il livello dell'euro abbia determinato un aumento della quantità di beni importati a parità di un euro speso per acquisti, mentre sul fronte della domanda internazionale il principale effetto dell'introduzione dell'euro sia stato di far aumentare la domanda nei Paesi europei in cui si sono manifestati gli effetti della ripresa.

Con riferimento all'agroindustria dell'agroalimentare e delle bevande, il 2005 evidenzia che le esportazioni derivanti dalla trasformazione dei prodotti agricoli raggiungono i 47 milioni di euro, sfiorando così il 10% del totale delle esportazioni, mentre, le importazioni restano al di sotto dei 30 milioni di euro, pari al 13,1% dell'import complessivo.

Poco meno della metà dell'export di prodotti alimentari è costituito da preparati e conserve di frutta e ortaggi (15 milioni di euro), mentre i prodotti della trasformazione delle carni o a base di carni risultano ancora modesti (2,2 milioni di euro). Circa un quinto delle esportazioni è costituito da bevande (circa 7 milioni di euro). L'export di pesce (poco più di 1,1 milione di euro) e di conservati e trasformati a base di pesce (poco più di 1,6 milione di euro) risulta nel complesso modesto.

IL TURISMO IN PROVINCIA DI FOGGIA

Negli ultimi anni la maggiore attenzione nei confronti del *turismo* da parte delle istituzioni locali, degli operatori e dell'opinione pubblica ha determinato, tanto a livello locale quanto su scala regionale, un proliferare di analisi, studi, riflessioni e considerazioni sul fenomeno.

Elementi, questi, che ci hanno aiutato a comprendere meglio i molteplici aspetti e le differenti implicazioni che il settore turistico ha a livello economico e sociale. Ad esempio, la rilevanza che il comparto ha sull'economia locale, soprattutto nel promontorio Garganico, che concentra complessivamente il 90% del volume d'affari turistico della provincia di Foggia, ma anche l'importanza che la stessa area riveste in ambito regionale; come pure, il livello delle presenze o la stagionalità della domanda, aspetti questi che invece hanno maggiori ricadute di tipo sociale ed ambientale.

Sulla base dei dati disponibili aggiornati ai primi nove mesi (gennaio-settembre) del 2005, proveremo a tracciare un bilancio sommario sull'andamento dell'ultima stagione turistica ed a fornire alcune tracce per elaborare una strategia di crescita del comparto turistico.

IL BILANCIO DELLA STAGIONE TURISTICA 2005

La scorsa stagione è stata caratterizzata da alcuni importanti eventi che lasciavano presupporre il pieno di presenze, considerato che si erano verificati il disastroso tsunami e, a stagione già avviata, alcuni gravi incidenti nel settore dei trasporti aerei, che avevano certamente contribuito a rivedere nell'immediato i progetti di vacanza nel senso di privilegiare le destinazioni turistiche interne.

Stando ai dati ufficiali al momento disponibili, la stagione turistica 2005 non pare aver conseguito quel pieno che le previsioni lasciavano intravedere: è molto probabile che lo scorso anno ci si sia attestati ad un numero di presenze comprese tra i 3,9 ed 4,2 milioni di turisti, cioè, nella media degli ultimi cinque anni.

Quello che i dati effettivi (seppur fermi al settembre 2005) sembrerebbero indicare è che a *bocce ferme*, ovvero nell'ipotesi che l'andamento degli aggregati turistici registrato per i primi nove mesi dell'anno si conservi sino a fine anno, è che il bilancio turistico del 2005 chiuda con una diminuzione delle presenze¹ rispetto all'anno precedente: a venir meno in modo più accentuato risulterebbero le presenze *straniere* (fino a 100mila presenze in meno).

Sebbene si tratti soltanto di una stima effettuata sulla base dei valori ufficiali aggiornati al mese di settembre 2005, al di là del dato contabile, quello che ci interessa in questa sede è poter effettuare alcune considerazioni sul fenomeno turistico e sulle tendenze in atto.

¹ Se l'ipotesi considerata che l'andamento dei flussi turistici registrato per i primi nove mesi dell'anno si conservi sino a fine anno risultasse verificata, ci troveremmo di fronte ad una diminuzione nel numero delle presenze fino ad un massimo del -9,0% su base annua, con punte fino a -14,0% per le sole presenze straniere (nell'ordine delle 100 mila presenze).

I dati tenderebbero ad evidenziare, da un lato, una diminuzione della *domanda turistica* nell'ordine del (tra -5% e -7%), dall'altro, un livellamento delle presenze complessive tra i 4,1 milioni (ipotesi di massima) ed i 3,9 milioni di giornate (ipotesi di minima): la risultante di queste due tendenze si tradurrebbe in una riduzione complessiva della durata media del soggiorno.

La riduzione della durata media del soggiorno è il primo dato di cui prendere atto. Se negli ultimi cinque la tendenza della *domanda interna* si è tradotta in un allungamento della durata del soggiorno medio degli italiani, da 4,5 a 4,8-5,0 giorni per persona, dall'altro lato, la permanenza media di turisti stranieri nelle strutture ricettive è andata via via riducendosi, mediamente di poco più di un giorno ogni circa cinque anni: infatti, mentre nel 1996 il soggiorno medio degli stranieri era di 8,2 giorni e nel 2001 di 7,1, per il 2005 sembrerebbe attestarsi a 6,0 giorni.

A spiegare la diminuzione del soggiorno concorrono almeno due distinte ipotesi: l'emergere di nuovi paesi d'origine dei flussi turistici e il cambiamento culturale nel modo di fare vacanza degli italiani.

Con riferimento al primo punto, si è assistito ormai da qualche anno ad una parziale sostituzione tra paesi d'origine dei flussi turistici. Se dieci anni fa i turisti di nazionalità tedesca erano quelli che quasi esclusivamente affollavano le spiagge del Gargano, negli ultimi anni sono stati i cittadini dell'Europa orientale a prendere letteralmente d'assalto le principali località del Promontorio. Il potere di spesa, le differenti abitudini di utilizzo del tempo libero e nel modo di fare vacanza sono solo alcune delle variabili che concorrono a spiegare le tendenze in atto.

Dall'altro lato, la vacanza *en plein air*, quella del campeggiatore che di fatto allungava il periodo di soggiorno, ha perso parte del suo appeal rispetto alla più breve ma più comoda vacanza in pensione, o in strutture tipo i bed & breakfast o gli agriturismo. Negli ultimi anni l'insieme di queste strutture è andato via via crescendo accompagnandosi ad un aumento del numero di posti letto (dai 15 mila posti letto del 1997 si è passati ai 21 mila del 2002); dall'altro lato si è assistito alla chiusura o alla riconversione di alcuni camping con una diminuzione del numero di piazzole.

Un altro aspetto su cui si vuole effettuare una riflessione riguarda la destagionalizzazione delle presenze, ovvero l'*effetto* delle politiche aziendali e territoriali che mirano ad incentivare il turismo nei periodi di bassa e di media stagione.

Con riferimento al mese di giugno del 2005 si registra una diminuzione di circa 80mila presenze rispetto al 2004, al cinquanta per cento tra italiani e stranieri; il passivo riferito alla componente estera diventa di 122mila presenze se lo si calcola rispetto all'anno 2003.

Giugno è il mese che meglio degli altri si presta alla destagionalizzazione. In questo periodo il Gargano viene scelto da un turista che certamente non va alla ricerca della *massa* e del divertimento, ma che preferisce le località dove può godere di una maggiore tranquillità, del bel paesaggio ed apprezzare meglio le tradizioni culturali e gastronomiche del territorio. Pertanto occorrerebbe effettuare analisi più in dettaglio per cercare di comprendere se si tratta di una tendenza delle ultime stagioni oppure se vi sono delle condizioni di contesto che si sono modificate e di cui occorre prendere atto.

Un primo dato è che certamente il Gargano non è servito da un sistema di trasporti aerei e marittimi (diversamente da altre turistiche dal forte richiamo dentro e fuori la regione Puglia) che

penalizza l'area escludendola dalla portata da importanti flussi turistici, come ad esempio quelli che si muovono attraverso i viaggi low-cost.

Un altro aspetto è che la generalizzata perdita di competitività turistica dell'Italia, e anche delle nostre aree, si debba ricercare anche in un mutato rapporto tra qualità e prezzi, sbilanciato a favore dei secondi a seguito dell'introduzione dell'euro: la vacanza in Italia risulterebbe meno conveniente che verso altre destinazioni, europee ed esotiche. Queste sono solo alcune frettolose ma utili riflessioni su cui occorrerebbe avviare una verifica più dettagliata per poter impostare linee politiche di rilancio del settore.

Tab. 6.1 - Provincia di Foggia: Movimento turistico per componenti. Arrivi e presenze, variazioni annue, durata media del soggiorno. Periodo 2001/2005.

Domanda di turismo della Capitanata							
		Arrivi			Presenze		
		italiani	Stranieri	totale	italiani	Stranieri	totale
	2001	721.413	90.787	812.200	3.267.899	643.474	3.911.373
	2002	764.185	108.059	872.244	3.451.734	777.277	4.229.011
	2003	687.770	109.429	797.199	3.471.118	694.772	4.165.890
	2004	741.345	102.409	843.751	3.632.397	658.623	4.291.020
stima	2005	700.000	95.000	785.000	3.350.000	567.000	3.900.000

Variazioni (%) annuali							
		Arrivi			Presenze		
		stranieri	Totale	italiani	Stranieri	Totale	stranieri
	2002/2001	5,9	19,0	7,4	5,6	20,8	8,1
	2003/2002	-10,0	1,3	-8,6	0,6	-10,6	-1,5
	2004/2003	7,8	-6,4	5,8	4,6	-5,2	3,0
stima	2005/2004	-6,8	-7,4	-6,9	-8,2	-14,0	-9,0

Fonte: Elaborazione Servizio Statistica su dati Istat e APT. Il dato relativo al consuntivo 2005 è una stima ottenuta sulla base dei dati noti al mese di settembre 2005.

Tab. 6.2 - Provincia di Foggia - Durata media del soggiorno e variazioni (%) annuali. Periodo 2001/2005.

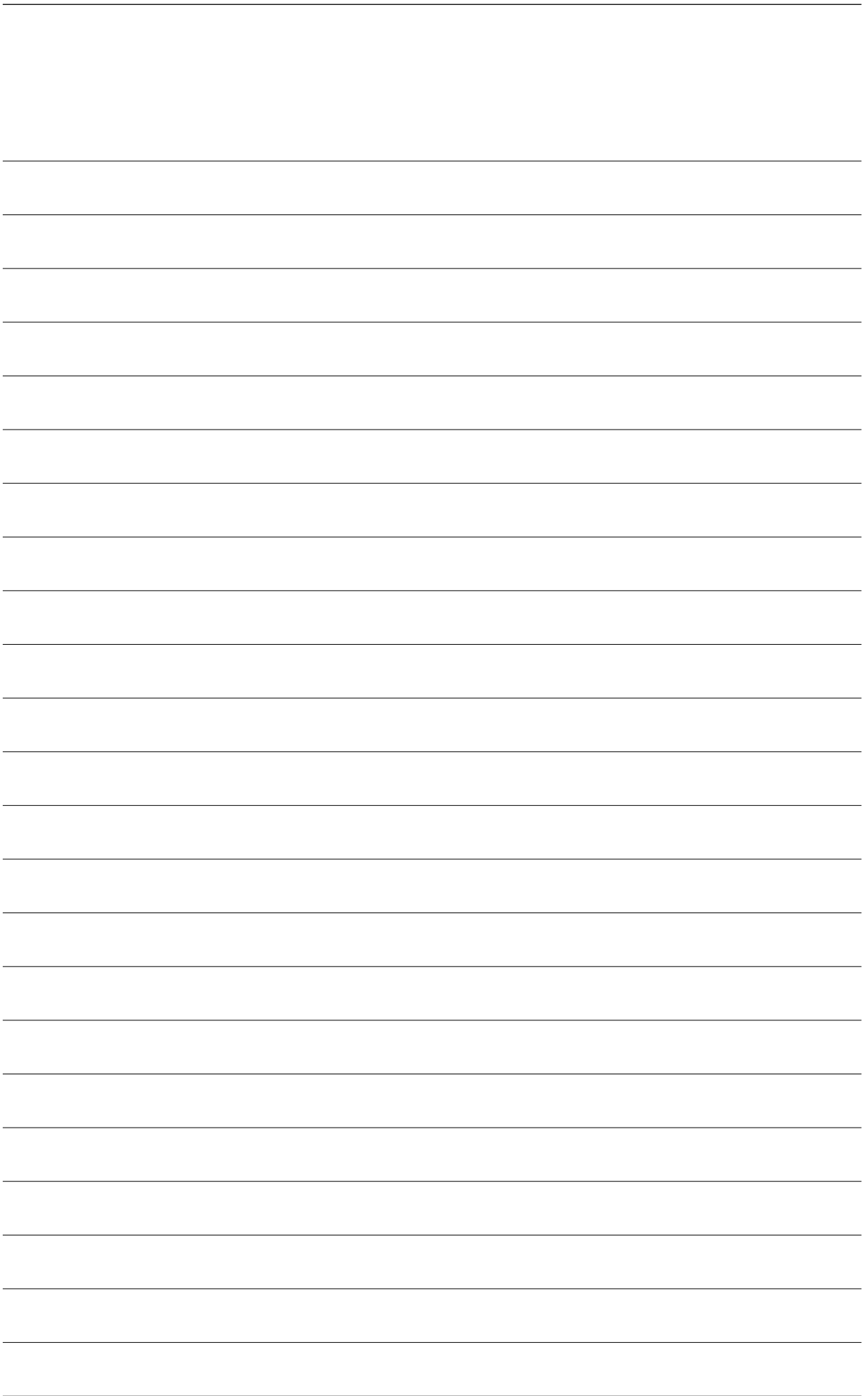
Durata media del soggiorno							
		Valori assoluti (in gg.)			Var. (%) annue		
	2001	4,5	7,1	4,8			
	2002	4,5	7,2	4,8	2002/2001	-0,3	1,5
	2003	5,0	6,3	5,2	2003/2002	-11,7	-11,7
	2004	4,9	6,4	5,1	2004/2003	-2,9	1,3
stima	2005	4,8	6,0	5,0	2005/2004	-1,5	-6,6

Fonte: Elaborazione Servizio Statistica su dati Istat e APT. Il dato relativo al consuntivo 2005 è una stima ottenuta sulla base dei dati noti al mese di settembre 2005.

Tab. 6.3 - Provincia di Foggia - Movimento turistico mensile della provincia di Foggia: consistenza e variazione rispetto all'anno precedente. Primi nove mesi del 2005.

		Arrivi			Presenze		
		italiani	Stranieri	totale	italiani	Stranieri	totale
Gen	Var. assoluta	10.042	571	10.613	22.672	1.923	24.595
	Var. (%)'05/'04	-4,6	13,3	-3,8	4,3	37,3	6,3
Feb	Var. assoluta	11.131	610	11.741	22.714	2.116	24.830
	Var. (%)'05/'04	-3,3	-33,2	-5,5	-0,1	5,2	0,4
Mar	Var. assoluta	23.599	2.348	25.947	44.493	5.175	49.668
	Var. (%)'05/'04	-4,3	-15,0	-5,4	-6,1	-18,6	-7,6
Apr	Var. assoluta	49.533	6.624	56.157	87.724	14.393	102.117
	Var. (%)'05/'04	29,1	-16,4	21,3	20,7	-36,2	7,3
Mag	Var. assoluta	51.622	15.665	67.287	101.653	89.121	190.774
	Var. (%)'05/'04	-7,1	-17,7	-9,8	-11,0	8,5	-2,9
Giu	Var. assoluta	90.899	11.370	102.269	401.603	70.587	472.190
	Var. (%)'05/'04	5,3	-10,4	3,3	-9,1	-45,8	-17,4
Lug	Var. assoluta	121.696	17.702	139.398	904.057	148.730	1.052.787
	Var. (%)'05/'04	-8,3	-3,1	-7,7	-6,8	-5,6	-6,6
Ago	Var. assoluta	155.119	15.808	170.927	1.260.863	119.858	1.380.721
	Var. (%)'05/'04	-12,6	0,4	-11,5	-11,0	-8,6	-10,8
Set	Var. assoluta	69.919	13.053	82.972	296.307	85.845	382.152
	Var. (%)'05/'04	-21,4	3,2	-18,3	-5,8	-6,2	-5,9
Totale	Var. assoluta	583.560	83.751	667.311	3.142.086	537.748	3.679.834
parziale	Var. (%)'05/'04	-6,8	-7,4	-6,9	-8,2	-14,0	-9,0

Fonte: Elaborazione Servizio Statistica su dati Istat e APT.



NOTE

